F. ZINGAROPOLI

Case infestate dagli Spiriti

Realità dei fenomeni :: Le case infestate di fronte al Diritto :: ::

NAPOLI
SOCIETÀ EDITRICE PARTENOPEA
— 1917 —

PROPRIETA' LETTERARIA
Tutti i diritti riservati

Stab. Cromo-Tip Comm. F. RAZZI - Palazzo Borsa Napoli

INDICE

PARTE PRIMA

Realità dei Fenomeni

I. Programma del presente lavoro – Letteratura delle case infestate – Sguardo generale ai fenomeni, al loro carattere, alle loro cause. pag. 9

II. Spiriti folletti – Spiriti familiari — *Dal P. Agostino Calmet – Dissertazioni sopra le apparizioni di Spiriti.*
Varie citazioni – Il liberto di Plinio il giovine . . . . . » 23
Il demone familiare di Plotino . . . » 24
Lo spirito multiforme nella Diocesi di Hildesheim . . . . . » 24
Gli spiriti familiari serventi della Svezia . » 25
Il demone in forma di damigella . . » 26
I tramestii nella cucina del Curato di Walsche. Le persecuzioni alla serva . . » 26
Il genio familiare del frate Cistercense . » 29
Il folletto del Seminario di Parigi . . » 30
Lo spirito consulente ricordato dal Bodin . » 30
Lo spirito amico del ballerino di Parigi . » 31
Lo spirito familiare poliglotto . . . » 32
Viaggi astrali narrati dal Conte di Gabalis. » 33
La sfida del conte Despilliers agl'invisibili. » 33

Antiche apparizioni di spiriti familiari . pag. 35
Fantasmi che predicono il futuro—Fantasmi forieri di morte . . . . . » 36
Dal « Giardino di fiori curiosi » di Antonio di Torquemada.
Chi sono i folletti . . . . . » 38
La vedova di Salamanca . . . . . » 38
Lo studente di Salamanca . . . . . » 41
I due cavalieri e il chierico . . . . » 42
Il caso di Giovanni Varguez di Ayola . » 43
Dalle « Apparizioni ed operazioni di spiriti » del P. Atanagio Cavalli.
Fatti riferiti da S. Agostino. . . . . » 44
Fatti riferiti da S. Gregorio Magno . . . » 45
Caso riferito dal P. Brognoli . . . . » 46
Il fantasma nella casa della vedova . . » 46
Le strane avventure di Nicolao Tuba . . » 47
Fatto avvenuto in Mulldorf nel 1740 . . » 48
La persecuzione spiritica di Andrea Mucesi . » 50
Casi occorsi a P. Atanagio la notte del martedì 25 giugno 1764. . . . . » 52
Dal Capo XLIII della « Vita » di Gerolamo Cardano.
Di accidenti e circostanza affatto soprannaturali . . . . . » 53

III. Case infestate - Manifestazioni riferite dal Lombroso - Altre manifestazioni recenti - Storie di fantasmi di Luigi di San Giusto.
1. Case hantées medianiche
Getti d'acqua, suono di campanelli, sollevamento di mobili . . . . . pag. 68
Rumori, fracassi, raps assordanti. . . » 69
Raps spaventevoli come cannonate . . » 69
Manifestazioni spontanee in casa della Duchessa di Castelpoto . . . . » 70
Manifestazioni in mia casa presente un medio. » 73
Manifestazioni nella casa di Roberto Marvasi » 73
Le sassajuole spiritiche in Giava e in altri siti » 74
Manifestazioni spontanee in Pietroburgo nel 1880 . . . . . » 83

2. Case hantées pseudomedianiche.
I fatti di via Bava in Torino . . . pag. 85
Il sogno di Mrs. Butter. . . . . » 91
Il caso riferito dall'Avv. Del Monte . . » 93
Il sogno di Cardano . . . . . » 94
Il sogno di Luigi Capuana . . . . » 95
Manifestazioni riferite dal Tummolo . . » 96
In casa del Procuratore del Re Marracino. » 96
Fenomeni avvenuti in mia casa. Danze fantastiche degli arredi di cucina. La trajettoria intelligente degli oggetti. I lucchetti spiritati. Il barricamento della casa. Le chiavi volanti . . . . . » 99
3. Case hantées tragiche.
Antiche storie . . . . . » 103
Le avventure di Miss Fielden . . . » 104
La casa infestata di Glenlee. . . . » 106
Spiriti inquadrati nelle case. I fatti narrati da Graus . . . . . » 107
4. Case premonitorie.
Le Dame bianche. L'uomo rosso delle Tuileries » 109
I casi di Brewster . . . . . » 109
Il castello di Berry-Pomerey . . . » 110
Un segno foriero di morte nella mia vecchia casa . . . . . » 111
5. Case hantées senza medii apparenti.
I ceppi della casa di Russia . . . » 111
Manifestazioni nella casa del giudice Mompreson . . . . . » 112
Il castello di Normadia . . . . » 113
Le apparizioni nella casa di Proctor . . » 114
6. Azione quasi autonoma degli spiriti.
Il castello di Ramhurst . . . . » 116
I casi narrati dal Conte Galateri. . . » 118
I casi di via Garibaldi in Torino . . » 119
7. Famiglie consigliate da spiriti.
Fenomeni riferiti dal Maxwell . . . » 121
Le memorie della Clairon . . . . » 124
Storie di fantasmi di Luigi di San Giusto » 126
Conclusioni del Lombroso . . . . » 144

IV. Polemica Morselli - Lombroso a proposito delle case infestate . . . pag. 152
Un appunto a proposito delle case infestate » 152
Psicogenia probabile dell' infestazione. . » 158
Sulle pretese insufficienze di metodo e contraddizioni. . . . . » 169

PARTE SECONDA

Le case infestate di fronte al Diritto

I. Sul diritto dell' inquilino di una casa infestata alla risoluzione del contratto di locazione. . . . . . pag. 171

II. Giurisprudenza Italiana sulle case infestate . . . . . » 187
1. Sentenza del Giudice Conciliatore di Altavilla Irpina del 28 febbr. 1905 . . » 187
2. Giudizio dibattutosi nel 1907 innanzi la Pretura del II. Mandamento di Napoli (Castelpoto contro Englen) . . . » 194
3. Ammessibilità della domanda di risoluzione proclamata dal Pretore del IV. Mandamento di Napoli . . . . . » 196

III. Risposta ad alcune obbiezioni: Se possano gli spiriti uguagliarsi a terze persone . . . . . » 203

IV. Intorno all' eccezione che le molestie dipendano dal fatto della medianità dell' inquilino . . . . . » 208

Conclusione: Riflessi delle ricerche psichiche nel campo del Diritto . . » 217

PARTE PRIMA

REALITÀ DEI FENOMENI

I.

Programma del presente lavoro. – Letteratura delle case infestate. – Sguardo generale ai fenomeni, al loro carattere, alle loro cause.

Nella mia prima allegazione defensionale a proposito del diritto dell'inquilino alla risoluzione del contratto di locazione di una casa infestata dagli spiriti, mi rivolgevo al Giudice con queste parole: (1)

La voce di un cattolico.

"... E' mirabile, oltremirabile che si trovino ancora nel nostro tempo ottime per-

(1) Pretura del 2.° Mandamento di Napoli: *Avv. F. Zingaropoli: Una casa infestata dagli Spiriti.* Memoria in difesa della Duchessa di Castelpoto contro Laura Englen, Napoli 1907 (Esaurita).

Avocat F. Zingaropoli: Un maison hantèe par les esprits. Annales des sciences psychiques [Paris. Nov. 1907 pag. 771].

sone le quali arrivano ad ignorare i fatti spiritici veri, di che è pieno il mondo: e non solo semplici donnine vissute nell'ombra delle pareti domestiche, ma uomini di mondo.... » (P. G. G. Francò S. J. « Lo Spiritismo » IV. Ed. Roma 1907).

La voce di un positivista.

« Io sono molto vergognato e dolente di aver combattuto con tenacia la possibilità dei fatti, così detti spiritici.... I fatti esistono ed io, dei fatti, mi vanto di essere schiavo ». (Cesare Lombroso. Lettera a Ciolfi. Torino, 25 giugno 1891).

Tale la voce di due pensatori così diversi, il Padre della Compagnia di Gesù che parla in nome del domma e il Maestro della Scuola positiva che parla in nome della scienza!

L'uno e l'altro, pur dissentendo nelle idee, s'incontrano sul terreno della realtà, arrivando all'identica constatazione.

Io denunziavo al Giudice che in una casa locata dalla mia cliente si fossero rivelate manifestazioni spontanee misteriose sì svariate e moleste che perturbarono la pace degli abitatori, costringendoli ad abbandonare l'immobile e chiedevo al Magistrato la risoluzione del contratto di affitto, essendo venuto meno il pacifico godimento della cosa locata.

Dirò più appresso delle vicende della lite,

quando discorrerò dello stato della patria Giurisprudenza sulla questione.

Ritorno sull' argomento trattandolo con maggiore ampiezza, a seguito di recentissimo pronunziato dell' Autorità Giudiziaria che ha riconosciuto in modo esplicito il diritto dell'inquilino, in simiglianti rincontri, alla risoluzione del contratto.

Divido il mio lavoro in due parti:

1. Realità obbiettiva dei fenomeni;
2. Aspetto giuridico della questione.

Non si tratta d' indagare la causale dei fatti; ma di assodare se essi esistano, sieno pure ignoti od inesplicabili.

D'altronde, ripeterò col Brofferio: « Se si volesse negare l'inesplicabile non ci resterebbe più niente; noi ammettiamo tutti che l'erba cresce, sebbene non sappiamo come faccia, soltanto perchè l' erba si vede più spesso che i fantasmi dei morti... »

*
* *

Le storie e le cronache di ogni tempo ci tramandano i fatti più svariati di manifestazioni spontanee misteriose, case frequentate da spettri, persecuzioni di ogni genere inflitte agli abitatori da agenti invisibili, danneggiamenti alle persone ed alle cose, incendii, picchi, rumori, spostamenti di mobili, oggetti nascosti ed apportati e tutta una serie

di fenomeni che sarebbe impossibile classificare.

Si verifica assai spesso nelle conversazioni una circostanza che impressiona: voi sentite, a principio, ridere di siffatte leggende, i così detti spiriti forti — gli scettici a buon mercato — poi essi stessi, mano a mano, finiscono col raccontare qualche antica tradizione delle loro famiglie, qualche segno misterioso, qualche avviso, qualche apparizione, qualche evento incompreso..

Fu Cesare Lombroso ad occuparsi sin dal novembre del 1900 nel suo « Archivio di Psichiatria » (XXII 1901 pag. 101) dei fatti di via Bava a Torino, ove nella bottigliera di un tal Fumero si svolsero, per un certo tempo, fenomeni stranissimi: figurarsi che, nella sottoposta cantina, le bottiglie e i barili erano bersaglio di sassajuole misteriose ed avvenivano tramestii e rumori da mettere in iscompiglio il locale. Lombroso così conchiude a pag. 105: « E' ben curioso il vedere come si possano in questi anni rivelare cotesti fatti e trovarli così numerosi e così documentabili, mentre sono passati quasi due secoli senza che se ne avvertissero, altro che dagli ultimi strati popolari, i quali non erano in comunicazione con le classi colte: non perchè dunque non avvenissero, ma perchè le classi colte, non credendovi anche quando avvenivano, niuno se

ne dava per inteso. Ora avvengono, si avvertono e si studiano, benchè poi si dimentichino facilmente e benchè trovino, come in questo caso, ostacoli ad essere creduti e facilità ad esser derisi, se non si raccogliessero e vagliassero con diligenza dagli scienziati ipnologhi „.

Il positivista insigne, non sospetto di presupposti metafisici, l'Autore dell' " Uomo delinquente „ e di " Genio e Follia „ riconosce la realità di quanto, molti secoli decorsi, affermarono i demonologi.

Il P. Candido Brognolo nel suo " *Manuale exorcistarum ac parochorum* „ (Bergamo 1651 pag. 318) sulla questione „ In quali modi le case sogliono essere molestate dai demonii „ raggruppava con sintesi mirabile i diversi casi di manifestazioni comuni e frequenti ad avvenire nelle case:

" In varii modi sogliono le case essere infestate dagli spiriti maligni, sì che, molte volte, si rendono inabitabili: alcune volte si mostrano in esse sotto forma di fantasmi agli abitanti ed agli altri uomini per isperimentarli. Altre volte rovesciano stoviglie e le rompono, turbano gli abitanti, impediscono il sonno ai dormienti e arrecano altri gravissimi danni, come il getto delle pietre, delle spade e di altre somiglianti cose, e spessissimo infliggono percosse. Alcune volte appariscono sotto forma di caproni, di porci

o di mostri. Qualche volta rendono più leggieri turbamenti, come lo svegliare i dormienti, coprirli di tegumenti, togliere le lenzuola e le coperte ed operare molte cose di siffatta specie „.

La realità dei fatti è dunque ammessa dalle credenze le più opposte e le narrazioni di antiche istorie circonfuse nella nebbia della leggenda vedonsi rafforzate dal confronto di fatti simiglianti che si verificano nei giorni nostri.

" Ciò che c' impressiona — osserva il Vesme nella sua " Storia dello spiritismo „ (I. XIV) — è l'enumerazione di molti casi tutti somiglianti tra loro, ripetutisi in ogni tempo, attestati da altrettanti persone, che tutte non possono facilmente esser tacciate d'allucinazione o d'impostura; è il coordinamento di tutte le tradizioni e credenze d'ogni popolo e d'ogni tempo, di tutte le affermazioni di quanti hanno, in modo superficiale, studiato l'argomento „.

*
* *

E' così nota ed acquisita la tradizione di case infestate che, in tutte le lingue si rinvengono vocaboli per designare tali luoghi. In tedesco vi è *spuk, spuken*; in inglese *haunt, haunted*; in francese *maison hantée* ecc. In Italiano si è spesso imitata questa parola,

dicendo casa *frequentata*, o in *cui ci si sente*, o *infestata*. Talvolta si trova alternativamente adoperata la parola *indemoniata, indiavolata o spiritata*; quali aggettivi, per altro, come il moderno di *fantasmogena*, potrebbe obbiettarsi che implicassero la spiegazione del fenomeno. Il termine adoperato dal Lombroso: *case fantomatiche* è un francesismo, (meglio sarebbe quello di *case fantasmatiche*).

Non elencherò i diversi nomi attribuiti agli agenti presunti autori di fenomeni: è tutta una lunga teoria, dal diavolo, dai diavoli, dai folletti, ai mani, ai lemuri... D' altronde, siffatti nomi si connettono alla designazione della causale delle manifestazioni.

Volendo accennare genericamente a siffatte cause (poichè la loro analisi esorbita i confini del presente mio studio) dirò che, astrazion fatta dall' ipotesi puramente fisica, insufficiente a spiegare tutt'i fenomeni, possono le cause raggrupparsi in due classi:

1. *Cause umane*, suddivise in
   a) uomini viventi,
   b) uomini defunti.
2. *Cause extra-umane*, suddivise in
   a) esseri naturali (presunti abitatori di altri pianeti,
   b) esseri soprannaturali (genii — angeli — diavoli — elementali ecc.)

La prima classe, cioè quella delle cause umane, è accettata in tutta la sua estensione

dagli spiritisti che ricercano in essa la spiegazione dei fenomeni, non escludendo la possibilità dell'intervento di esseri planetarii (2 classe) e respingendo le cause soprannaturali; mentre la 2 classe è accettata dagli occultisti e dai teologi che tendono attribuire i fenomeni a cause extra-umane, riducendo a minimi termini le cause umane.

Pur sì le une che le altre ipotesi concordano nel riconoscere la realità dei fatti: essi esistono, nota od ignota, spiegabile o non che sia la loro causa produttrice.

*
* *

Vi è sull'argomento una ricchissima letteratura.

Fra i lavori pubblicati in Italia, a segnalare in primo posto la classica " Storia dello Spiritismo " di Cesare Baudi di Vesme (Torino-Roux 1896-97), tradotta anche in tedesco dal Prof. Feilgenhauer (Lipsia-Mutze, 1897-900).

Menziono fra le tante, ed alla rinfusa le opere seguenti:

Petrus Thyraeus, De injestis ob molestantes daemoniorum et defunctorum spiritus locis. Colonia, 1598, parte I. Cap. III. e seguenti. L'opera fu ristampata in nuova edizione emendata, unitamente all'opera *Daemoniaci* a Colonia nel 1604 con un lunghis-

simo titolo che si compendia così; *Daemoniaci cum locis infestis et Terriculamentis nocturnis*.

Dell' istesso Autore: *De variis apparitionibus*, Colonia 1605. Appendice II, p. 111 a 112, dove sono raccontati 13 casi dovuti a spiriti umani.

P. Luigi Maria Sinistrari d'Ameno. De Daemonialitate (1622-1701): *De la démonialité*, testo latino e traduzione francese (Parigi, 1875. *Publié d'après le m. s. original découvert à Londres en 1872 et traduit du Latin par Isidore Liseux*).

Lavater, De Spectris. Genevae 1580. Parte II, cap. 3. e 4.

Glanvil: Sadducismus Triumphatus, ovvero compiuta e chiara dimostrazione della esistenza delle apparizioni di fantasmi, degli spiriti e della magia. L'opera fu pubblicata sul finire del Secolo XVII. Glanvil fu il precursore dell' Hume e l'autore dello « *Scetticismo Scientifico* » che gli valse l' onore di esser nominato membro dell' Inglese « *Royal Society* » allora istituita.

Dissertazioni sopra le apparizioni di Spiriti e sopra i vampiri o i redivivi di Ungheria, di Moravia etc., del *P. Agostino Calmet.* Trad. dal Francese. Venezia 1770 (presso Simone Occhi).

P. Atanagio Cavalli « Delle apparizioni

ed operazioni de' Spiriti „. Milano, 1765. (Per Federigo Agnelli).

Giardino di Fiori curiosi di Antonio *Torquemada*. Tradotto dallo Spagnuolo in Italiano per Celio Malespina. Ven. 1620.

Manuale exorcistarum ac parochorum, del *P. Candido Brognolo*. Venezia, 1714. (Ed. Pezzana).

Id. *Alexicacon*, Tom. I. disp. 2, Sect. I^a^.

Alessandro d'Alessandro, "Dies Geniales „.

Vita di Girolamo Cardano scritta da lui medesimo — Trad. dal latino di Vincenzo Mantovani — Milano, Tip. G. B. Sonzogno, 1821.

Disquisitionum magicarum, Libri Sex. Auctore. *P. Martino Del Rio*, S. J. Presbit. *Colonia MDCLXXIX*. Lib. II. Quaest. XXVII. Sect. I. (pag. 324).

Stead-Real Ghost Stories. Londra 1897.

Ennomoser: " Geschichte der Magie „. Lipsia, 1844.

Görres. Die Christliche Mystik. Nuova Ediz. Monaco, 1879.

De Mirville. Des Esprits. 4^a^ Ediz., Parigi 1863-68.

Growe. Nightside of nature Routledge. 1892.

Schopenhauer. Parerga und Paralipomena. Ediz. Reclam. I, p. 333 e seg.ti.

Gougenot des Mousseaux. Moeurs et pratiques des démons. Paris, 1844. (Cap. IX. *Lieux infestés par les Esprits*).

A. Lang. Cock lean and common sense. Londra, 1895.

Daumer. Das Geisterreich. Zurigo 1867.

Id. Das Reich des Wundersamen und Geheimnisvollen. Regensburg, 1872.

Kiescwetter. Geschichte des neueren Okkultismus Lipsia, 1891.

Id. Der Okkultismus d. Alterth, Lipsia, 1896.

Id. Die Geheimwissenschaften. Lipsia, 1895.

Kerner. D. Geschichte d. Mädchen von Orlach. Schw-Hall. 1900.

Id. Eine Erscheinung aus dem Nachtgebiete der Natur. Stuttgart. Cotta, 1836.

A. De Rochas, Extériorisation de la motricité. Paris, 1896.

Perty. Die mystichen Erscheinungen. Winter, 1872.

Id. Die sichtbare und unsichtbare Welt. Winter, 1881.

A. Aksakof. Animismo e Spiritismo, 1ª trad. Italiana con note e numerosi capitoli originali di Vincenzo Tummolo. Prefaz. del Dr. Paolo Visani Scozzi. U. T. E. Torinese, 1912.

Id. Vorläufer des Spiritismus. Traduzione tedesca di Feilgenhauer con note. Lipsia, 1898.

Cesare Lombroso. Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici. Capitolo XII. Case fantomatiche (Hantés). Torino, U. T. E. T. 1909.

Du Prel. Ueber mystischen Wurfgeschossen. Magie als natur Wissenschaft. Jena, 1898.

Colin de Plancy. Legendes de l'Autre Monde.

Glaser. Aus dem achtzenten Jahrhundert. Lipsia 1880.

Dale Owen. Footfalls on the boundary of another World. Londra, 1860.

Blanck. Der sogenannte Klopfgeist in Bergzabern, 1852.

Joller. Darstellung selbsterlebter mystischer Erscheinungen. Zurigo 1863.

Sono anche a ricordare i famosi *Procedings* della Società delle Ricerche psichiche di Londra, opera memorabile per la serietà delle indagini e la rigorosa documentazione dei fatti.

Non è possibile accennare alle riviste scientifiche ed ai giornali, ove è facile imbattersi assai spesso in narrazioni di manifestazioni spontanee di ogni natura e le più svariate.

Debbo, fra le recenti pubblicazioni e fra le più esaurienti segnalare lo studio del Prof. Ingegnere Enrico Passaro « Sulle manifestazioni spontanee misteriose „ che precede il mio libro « Gesta di uno spirito nel Monastero dei PP. Gerolomini in Napoli „, Cronaca del Secolo XVII, per la prima volta edita ed illustrata. (Napoli, 1904, ed. E. Detken).

Nella monografia del Passaro è trattato, per la prima volta, in forma metodica il soggetto, discorrendosi delle leggi, delle cause, delle condizioni per la produzione delle ma-

nifestazioni spontanee e dei modi per ottenerne la cessazione.

Il Passaro, nello studio ricordato e, sulla scorta delle opere di cui sopra è parola, nei §§ 13 e 14 enumera 140 dei più interessanti ed accertati casi verificatisi ne' tempi moderni, limitandosi ad un semplice cenno di venti fra essi, dal 1527 al 1888 ed aggiungendo alla rifusa un semplice prospetto delle altre 120 manifestazioni.

Delle case fantomatiche (hantées) si è occupato il Lombroso in uno studio pubblicato in " Luce e Ombra „ di Milano (gennaio-febbraio 1909) che, accresciuto ed ampliato, è il Capitolo XII delle " Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici „ (Torino, U. T. E. T. 1909).

Questo studio è tanto più notevole, in quantochè suscitò una polemica col Prof. Enrico Morselli nel " Coenobium „ di Lugano e il dibattito prendeva le mosse proprio dalla mia memoria defensionale nella causa Castelpoto contro Englen, i cui fatti venivano dai due illustri scienziati affisati e spiegati in diversa maniera.

I 140 casi enumerati dal Passaro sono semplicemente indicati col rinvio alle fonti per la loro narrazione. Riporterò tutti quanti i fatti contenuti nel menzionato articolo del Lombroso, completandoli con altri casi specialmente di mia diretta ed immediata espe-

rimentazione. E ciò per prova più convincente e sicura della realità obbiettiva delle manifestazioni spontanee.

Pur siffatta esposizione farò precedere da un accenno a fatti più antichi e riferiti da testimonii oculari, percorrendo le opere di autorevoli trattatisti, quali il Calmet, il Torquemada, il P. Atanagio Cavalli, il P. Candido Brognoli, il Cardano da me ricordati.

Si tratta di manifestazioni di tutta quella popolazione così varia, multiforme e bizzarra che i demonologi non riescono nemmeno a identificare come veri diavoli e che, per taluni, fanno parte di una specie di mal definita milizia leggiera di Satana. P. Martino Del Rio nelle sue "Disquisizioni magiche„ (1) elenca e discorre di tutte le più strane specie di spettri e di demoni: gl' ignei, gli aerei, i terrestri, i sotterranei, gli acquatici, i custodi dei tesori, i lottatori, i lucifugi o notturni, i meridiani, i satiri, i fauni, le streghe, le lamie, i demoni in forma di animali e di mostri, gl' incubi e i succubi, i folletti, i mammoni, le sfingi ecc. e tra questa satanica genìa, gli spettri che in certi tempi e luoghi sogliono infestare le case ed arrecare molestie agli abitatori....

---

(1) Disq. mag., Lib. II. Quaest. 17, « *De Daemonum apparitionibus. de spectris quae Daemones nobis objiciunt* ».

II.

Spiriti folletti – Spiriti familiari.

Dal P. Agostino Calmet — Dissertazioni sopra le apparizioni di Spiriti — Cap. XXV, XXVI, XXX, XXXI.

Antiche Citazioni. Il liberto di Plinio il giovine.

I profeti parlano in alcuni luoghi dei Fauni o Satiri che han qualche relazione a' nostri spiriti folletti. (Isaia XIII, 22, *Pilosi saltabunt*).

Cassiano, discorrendo di varie sorti di demonii, dice che ve ne sono alcuni chiamati comunemente Fauni o Satiri che si dilettano d' ingannare gli uomini, molestarli, divertirsi a loro spese e prendersi giuoco della loro semplicità. (*Cassian. collat. 7 e 32*).

Plinio il giovane aveva un liberto chiamato Marco, il quale dormiva in un letto medesimo con suo fratello. Parve a costui di vedere su quel letto una persona che gli

tagliava i capelli; svegliatosi si trovò la testa rasa e i suoi capelli nel mezzo della camera. Poco tempo dopo, avvenne lo stesso ad un giovane che dormiva in una stanza con molti altri e vide entrare per la finestra due uomini vestiti di bianco che gli tagliarono i capelli mentre dormiva e se ne andarono per la finestra medesima; svegliatosi, trovò i suoi capelli sparsi sul pavimento. (*Plin. lib.* 7 *ep*, 27 *e seg.*).

Il demone familiare di Plotino.

Dicesi che Plotino, Filosofo Platonico, avesse un demone familiare che ubbidiva ad ogni suo cenno e pel quale aveva sì continua attenzione, che gli fece scrivere perfino un' opera sul Demone che assiste ognuno di noi (*Vita di Plotino*, tit. X).

Lo spirito multiforme nella Diocesi di Hildesheim.

Tritemio, nella sua Cronaca d' Hirsange, all' anno 1130, racconta che, nella Diocesi di Hildesheim in Sassonia, si fece vedere per molto tempo uno Spirito che compariva sotto diversi aspetti e, qualche volta, senza farsi scorgere, operava molte cose che dinotavano la di lui potenza e potere. Qualche volta dava degli avvisi importanti a principi

e fu veduto spesso nella casa del Vescovo ajutare i cuochi e far diversi mestieri. Un giovane familiare che s' era domesticato con esso, avendogli fatto qualche insulto, ne avvertì il capo della servitù che non ne fece alcun conto; ma lo Spirito ne prese un' aspra vendetta e, mentre il giovine s' era addormentato in cucina, lo strangolò, lo fece a brani e lo pose a cuocere, danneggiando ancora molti altri serventi eò altri uffiziali del Principe. La cosa andè tant' oltre che pensarono scacciarlo dal paese a forza d' esorcismi. (*Cronac. Hirsang. Ann. 1130*).

Gli spiriti familiari serventi della Svezia.

Dice Olao Magno che, nella Svezia e ne' paesi settentrionali, vedevansi in passato degli spiriti familiari che, sotto la figura di uomini o di donne, servivano alcune persone. (*Georg. Agric. de mineral. subter. pag. 504*).

Un nuovo viaggiatore de' paesi settentrionali, in una relazione stampata in Amsterdam nel 1708, dice che i popoli d' Islanda son tutti stregoni, che hanno dei Demonii familiari che chiamano *Troles*, i quali stanno loro attorno come servidori, fan tutte le funzioni, li avvertono degli accidenti e delle malattie che loro han da venire, li svegliano quando devono andare a pescare e,

se vi vanno senza il loro consiglio, s'affaticano inutilmente.

Il demone in forma di damigella.

Riferisce il P. Wadingo su la relazione d' una leggenda antica che una dama per nome Lupa aveva avuto per tredici anni un Demone familiare che le serviva di damigella, la sollecitava a molte dissolutezze e la istigava a trattare aspramente i suoi sudditi. Ad intercessione dei Santi, ebbe da Dio la grazia di conoscere il suo fallo e farne penitenza.

I tramestii nella cucina del curato di Walsche. Le persecuzioni alla serva.

" Al 25 agosto 1746 — scrive Calmet nel Cap. XXVI — ho ricevuto una lettera d' un onestissimo curato della Parrocchia di Walsche, villaggio situato nelle montagne di Vosge appartenente alla Contea di Dabo, o sia Dasbourg nella bassa Alsazia, Diocesi di Metz, dieci leghe lontano da Strasburgo. Egli mi dice in questa lettera che il dì 19 giugno 1740, trovandosi una mattina nella sua cucina insieme con una sua nipote e la sua serva, all' improvviso, vide un vaso di ferro che, messo in mezzo del pavimento, girò tre o quattro volte all' intorno, senza che si ve-

desse persona alcuna, che lo spingesse. Un momento dopo, dalla camera vicina, venne gittata nella stessa cucina una pietra di una libbra incirca di peso, alla presenza delle sopraddette persone, senza distinguer la mano che l'aveva gittata. La mattina seguente furono rotti alcuni vetri delle finestre, per le quali furon gettate alcune pietre con una destrezza che parve soprannaturale. Lo Spirito non arrecò mai danno ad alcuno ed operò sempre di giorno, mai di notte.

" Il curato disse le orazioni assegnate nel Rituale per benedir la sua casa, dopo di che il Genio non ruppe più vetri, ma continuò a gittar delle pietre senza offendere le persone. Se portavano acqua dalla fontana, egli gittava acqua del secchio; poscia si pose a servire in cucina. Un giorno che la serva piantava dei cavoli nel suo orto, il Genio li strappava da terra e li ammontava insieme e, per quanto la donna tempestasse e minacciasse, il Genio continuò questi scherzi.

" Un giorno che avevano vangato nell'orto e preparato il terreno da seminare, si trovò la vanga immersa sotterra più di due piedi, senza che apparisse alcun segno di chi avesse potuto così ficcarla in terra; si vide attaccato un nastro alla vanga e vicino ad essa due piccole monete che, il giorno avanti, la serva aveva messe in una scatola. Si pren-

deva talora piacere di levar dal solito sito le majoliche e i peltri, disporli in cerchio o in cucina, o nel portico o nel cimiterio, ma tutto sempre di bel chiaro giorno. Un'altra volta empì un secchio d'erbe selvatiche, di semola, di foglie e d'acqua e lo portò in mezzo all'orto; e un'altra volta lo attaccò alla catena del focolare. La serva, un giorno aveva rotte due uova in un piatto per la cena del Curato; ed in tanto che essa si voltava per mettervi un po' di sale, il Genio ne ruppe due altre. Essendo andato il curato a dir la messa, trovò al suo ritorno, tutte le masserizie, le suppellettili, la biancheria, pane, latte ed altre cose sparse per casa.

" Talvolta formava sul pavimento dei circoli, ora di pietre, ora di biada, ora di foglie e, in un momento, a vista degli astanti sconvolgeva tutto e confondeva l'ordine primo.

" Annojato il Curato di questo tramestìo, chiamò il Governatore del luogo e dissegli d'esser risoluto di abbandonare la casa Parrocchiale. Sopravvenne in tal frattempo la nipote del curato e disse che il Genio aveva spiantato i cavoli dell'orto e messi dei danari in un buco. Andarono al luogo accennato e trovarono vera la relazione. Raccolsero i danari che erano appunto quelli che il Curato aveva messi in un armadio non chiuso e, poco dopo, si trovaron di

nuovo con altre monete sparsi a due a due per la cucina.

" Arrivato a Walsche gli Agenti del Conte di Linange, andarono alla casa del curato e lo persuasero esser tutto questo effetto di stregoneria, onde gli dissero di prendere due pistole e spararle verso il luogo dove osservasse qualche movimento. Nello stesso tempo il Genio gittò in saccoccia d'uno di questi uffiziali due monete d'argento e, d'allora, non più si fece sentire in quella casa.... „

Il genio familiare del frate Cistercense.

" M'han raccontato più volte che un Religioso Cistercense aveva un genio familiare che lo serviva, rassettava i mobili della sua stanza e preparava ogni cosa quando doveva tornar di campagna e gli altri religiosi erano a ciò tanto avvezzi, che a questi indizii lo aspettavano ed, infatti, a quel tempo, egli arrivava. D'un altro Religioso del medesimo ordine dicesi per cosa certa che aveva uno spirito familiare che lo avvertiva, di quanto succedeva in casa e fuori e che, un giorno, fu svegliato tre volte e, avvisato che alcuni religiosi erano venuti insieme a contesa e vicini a venire alle mani; ond'egli vi accorse e li rappacificò „.

Il folletto del Seminario di Parigi.

« M'han raccontato più volte che in un Seminario di Parigi, v' era un chierico che aveva un Genio, il quale lo serviva, gli parlava, gli rassettava la stanza, preparava i suoi abiti. Passando un giorno il Superiore dinanzi la camera di questo seminarista e, sentendolo parlare con qualcheduno, entrò e gli domandò con chi discorresse. Il giovine sostenne non esservi alcuno nella stanza e, infatti, il Superiore non vide alcuno; ma, poichè egli aveva inteso le voci, il giovine confessó di avere da molti anni un Genio familiare che lo serviva con una straordinaria attenzione e che gli aveva promessi grandi avanzamenti nello stato ecclesiastico. Il Superiore l'obbligò a dar qualche prova di quanto diceva ed egli comandó al Genio di portare al Superiore una sedia e il Genio obbedì. Fu dato a Monsignore Arcivescovo avviso di tutto, il quale giudicò spediente di seppellir nel silenzio questa costante singolare avventura ».

Lo spirito consulente ricordato dal Bodin

Bodin (Daemon: Lib. 2 e 2) parla di una persona da lui conosciuta, la quale viveva ancora in tempo ch'egli scriveva nel 1650. Aveva essa uno spirito familiare che dal-

l'età sua di trentasette anni sino allora, le dava consigli salutevoli intorno la propria condotta, ora correggendola de' suoi difetti ora insinuandole la virtù, ora l'aiutava a sciogliere delle difficoltà che trovava leggendo i sacri libri ed ora suggeriva direzioni prudenti de' proprii affari. D'ordinario picchiava di buon mattino alla sua porta per risvegliarla e, siccome questa persona sospettava di tutte queste cose, temendo che si trattasse di un angelo cattivo, lo Spirito si fece vedere di pieno giorno, leggermente battendo sopra un vaso di vetro e poi su di un banco. Allorchè voleva fare qualche cosa utile e buona, lo Spirito le toccava leggermente l'orecchia dritta; ma, se trattavasi di cosa cattiva e dannosa, toccavale l'orecchia sinistra; tal che da quel tempo, nessuna cosa mai siale accaduta di cui, prima, non fosse stato avvertita. Altre volte l'ha sentito parlare e, in certa occasione d'imminente pericolo di sua vita, vide il suo Genio in figura d'un giovane di straordinaria bellezza che la preservò dalla vicina disgrazia.

Lo spirito amico del ballerino di Parigi.

Racconta Guglielmo vescovo di Parigi (*Guillelm. Paris. 2. part. Quaest. 2, cap. 8.*) d'aver conosciuto un ballerino che aveva uno spirito familiare il quale scherzava con lui,

non lo lasciava dormire, ora facendo strepito nel muro, or tirandogli le coperte dal letto ed ora tirando lui stesso quand' era addormentato.

Da una savia persona ho inteso riferire che, essendo in campagna, di chiaro giorno, sentissi levare il mantello, gli stivali, il cappello e poi sentì ridere e distinse la voce di una persona a lui ben nota che era morta, la quale, così mostrava di prendersi giuoco e piacere.

Lo spirito familiare poliglotto.

La discoperta delle cose occulte che si fa dormendo o vegliando non può attribuirsi se non agli spiriti familiari. Un uomo che non sapeva parola di Greco andò a trovare il signor Salmazio, consigliere al Parlamento di Dijon e gli mostrò queste parole che aveva intese dormendo la notte e, svegliatosi, aveva scritto con caratteri francesi: *Apiht, ouc osphainè, tèn sèn apfychian,* e gliene domandò il significato. Il signor Salmasio le spiegò così: *Salvati, non senti la morte che ti minaccia?* A questo avvertimento l'uomo abbandonò la sua casa, trasportò altrove i suoi mobili e, la notte seguente la casa precipitò.

Viaggi astrali narrati dal Conte di Gabalis.

Un letterato a Dijon (*Seguito del Conte di Gabalis all'Aja, 1708, pag. 56*) dopo aver tutto il giorno studiato un passo difficile d'un Poeta Greco, senza arrivare ad intenderlo, si pose in letto con la fantasia piena della sua difficoltà. Mentre dormiva, il suo Genio lo trasportò in ispirito a Stocolma, lo introdusse nel palazzo della Regina Cristina, lo condusse nella Biblioteca e gli mostrò un piccolo libro, quello appunto che egli cercava; lo apre e vi legge dieci o dodici versi Greci che spiegavano le difficoltà, tante ore inutilmente studiate: si sveglia e scrive su di una carta i versi letti a Stocolma. Il giorno seguente egli scrisse al Descartes, che allora era in Isvezia, pregandolo di osservare se nel tal sito e nel tale armadio della libreria trovavansi il libro e i versi Greci mandatigli in copia. Gli riscrisse il Descartes di aver trovato il libro e i versi nel luogo indicato.

La sfida del Conte Despilliers agl' invisibili.

« Ecco la storia d'uno Spirito di cui sono tanto certo, quanto se l'avessi veduta cogli occhi proprii, dice quegli che me l'ha narrata. Il Conte Despilliers padre, essendo giovine e capitano dei corazzieri, trovandosi

a quartieri d' inverno in Fiandra, venne uno de' suoi soldati a pregarlo di cambiarlo di alloggio, perchè, diceva costui, veniva nella sua stanza ogni notte uno spirito che non lo lasciava dormire. Il Conte Despilliers licenziò il soldato, deridendo la sua semplicità e, alcuni giorni dopo, tornato costui a fargli la medesima istanza, minacciò di bastonarlo. Finalmente tornò per la terza volta costui, protestando al suo capitano di non poter resistere e d' essere in necessità di disertare quando non lo cambiasse d' alloggio. Despilliers che lo conosceva per un soldato valoroso e savio, gli disse seriamente: Io voglio questa notte venire a dormir teco e vedere come è la cosa. Verso la mezzanotte andò il capitano all' alloggio del soldato e messe le pistole ben in ordine sulla tavola, vestito e con la spada al fianco, si corica vicino al soldato in un letto aperto. Alla mezzanotte sente entrare in camera non so che e, in un momento, mettere sossopra il letto e involgere il capitano e il soldato nel materasso e nel pagliericcio. Despilliers ebbe molto che fare a sbarazzarsi e ritrovar la sua spada e le sue pistole; partitosi molto confuso, cambiò d' alloggio il soldato, il quale, in un nuovo albergo dormì tranquillamente. Despilliers è morto maresciallo di campo dell' Imperatore Carlo VI e Governatore della Fortezza di Seghedin. Il di lui

figliuolo mi ha confermato, non è molto, la cosa medesima, come raccontatagli da suo padre „.

Antiche apparizioni di spiriti familiari.

Nei capitoli XXX e XXXI il P. Calmet discorre dei *Fantasmi che infestano le case.* Ricorda l' apparizione nella casa di Atenodoro raccontata da Plinio il Giovine (*Epist. ad Suram. lib. 7, epist. 27*) la storia della casa d' Eubatide raccontata da Luciano (*In Philo. pseud. pag. 840*) le apparizioni a S. Germano d' Auxerre (*Bolland. 31, Jui. pag. 211*) quelle riferite da Antonio Torquemada nei " Fiori curiosi „ (sulle quali mi intratterrò in appresso) accenna alla Commedia spiritica di Plauto " *Mostellaria* „, alle leggende delle case infestate presso i pagani ed alla leggenda dell'Arcangelo Raffaele (Tobia VIII.).

Il P. Tireo Pietro, Gesuita (*Tyrei, Daemoniac. cum locis infestis lib. 5*) riferisce infiniti esempii di case infestate da fantasmi, da spiriti, da demonii; quello, per esempio di un Tribuno chiamato Esperio, la di cui casa era infestata da un Demonio, il quale tormentava i domestici e gli animali e che fu scacciato, al dire di S. Agostino (*De Civit. lib. 22, 8*) da un buon sacerdote d'Ippona che vi celebrò il Divin Sagrifizio.

S. Germano, vescovo di Capua (*Greg. Mag. Dialog. c. 39*) essendo al bagno in una contrada della città, vi trovò Pascasio, Diacono della Chiesa Romana, morto da alcuni anni, che si pose a servirlo, dicendo che colà egli aveva il suo Purgatorio per aver favorito il partito di Lorenzo Antipapa contro il Papa Simmaco.

Fantasmi che predicono il futuro. — Fantasmi forieri di morte.

Si connettono alle manifestazioni delle case infestate e propriamente alla categoria delle case premonitorie alcuni fatti riportati dal Calmet nel Capitolo XXIX " Fantasmi che appariscono e predicono cose future ed occulte „.

Dione il Filosofo, discepolo di Platone e Generale dei Siracusani, sedendo verso sera, pensoso, nell'atrio di sua casa, sentì un grande rumore e poi vide un fantasma di donna di mostruosa grandezza, somigliante ad una Furia, qual si dipinge nelle tragedie: era ancor giorno chiaro ed ella si mise a scopare la casa. Spaventato Dione fece chiamare i suoi amici e li pregò di stare quella notte con lui, ma il fantasima sparì. Poco tempo dopo, il suo figliuolo si precipitò da una loggia del palazzo ed egli medesimo fu assassinato dai congiurati.

S. Gregorio Nisseno, nella Vita di S. Gregorio Taumaturgo dice, che in tempo di una grande pestilenza, si vedevano di chiaro giorno dei fantasmi entrar nelle case e portarvi la morte.

Essendo a Treviri S. Martino Vescovo di Tours, entrò in una casa dove trovò un fantasima che lo atterrì fin dal principio; ma avendogli comandato di uscire dal corpo di colui che possedeva, invece di abbandonare quel luogo, entrò nel corpo di un altro uomo che trovavasi nel medesimo albergo ed avventandosi a questi ed a quello, li maltrattava e li mordeva. Martino lo prese e, messogli la mano in bocca, lo sfidava a mordere se poteva. L'indemoniato si ritirò, come se gli avessero messo in bocca una sbarra di ferro infuocato e lo spirito uscì finalmente dal corpo di colui per la via degli escrementi.

*
* *

Dal " *Giardino di fiori curiosi — in forma di dialogo — diviso in sei trattati — Nel quale si trovano alcune materie di Humanità — Filosofia, Theologia, Geografia, Cosmografia e altre cose curiose e piacevoli; — Composto per il Signor Antonio di Torquemada è tradotto di Spagnuolo in Italiano per Celio Malespina. In Venetia. MDCCXX.*

Appresso Giovanni Alberto ». (Pag. 205 e segti).

Chi sono i folletti.

«... I Folletti non sono altro che demoni più famigliari e domestici che gli altri, i quali, per alcune cause o ragioni a noi nascoste, perseverano e stanno più in una parte che nell'altra, e così pare che alcuni non escano di alcune case, come se l'avessero per proprie loro abitazioni, e si fanno sentire in quelle con alcuni strepiti e trastulli e con molte burle senza apportare alcun danno: con ciò sia cosa ch' io non gli abbia veduti, ho ben udito dire a molte persone di credito, che gli han sentiti suonare con chitarre e con arpe e che, molte volte rispondono a quelli che chiamano e parlano con alcuni segnali, risi e colpi, dove che si perde la paura che si potrà avere di loro... »

La vedova di Salamanca.

«... Voglio narrarvi tutto quello ch'io medesimo viddi, essendo fanciullo di dieci anni e scolaro in Salamanca. Era in quella città una donna molto principala, vedova e vecchia, la quale aveva in casa quattro o cinque serventi, due delle quali erano giovani di molti buoni gesti. Et perch' era fama pubblica in tutto quel paese che nella casa di

detta Signora v'era un Folletto, che faceva di molte burle e, fra l'altre, n'era una, che dai tetti della casa, cadevano tante pietre o coppi che pareva che tutta piovesse e che ciò era così continuo che a tutti quelli di casa ed anco a quelli di fuori dava molto fastidio, ancor che le pietre non gli facevano male alcuno. Questo negotio finalmente venne all' orecchio del Governatore che all'hora dimorava in quella città, dove volle saperne la verità, che, accompagnato da più di venti persone che seppero ch'ivi andava, arrivarono alla casa di quella donna ed, entrando, comandò a un Agozino ed altri, quatro huomini che cercassero tutta la casa con una torcia accesa, senza lasciar parte alcuna, nè sotto banco, nè qualsivoglia cosa dove potesse stare persona nascosta. Questi esseguirono di maniera che non gli mancò se non rivolgere i coppi, dove che ritornarono, dicendo ch'havevano cercato per tutto, nè v' havevano trovato cosa veruna. Il Governatore cominciò a dire a quella Signora ch'era ingannata; attento che le giovani ch'haveva in casa, facendo entrare i loro innamorati e servitori, erano quelli che tiravano le pietre e che saria bene per levar questi inconvenienti, rimandargli, stando nell'avvenire con maggior vigilanza e pensiero sopra le sue serve. La Signora era, ciò udendo, molto confusa e non sapeva che si dire se non affermare

tuttavia che quello delle pietre era la verità e che si meravigliava che all' hora non cadessero. Il Governatore e gli altri si burlarono e scendendo d'una scala dove erano ed, essendo giunti basso della scaletta, vennero tante pietre ruotando per essa, con così gran strepito, come se l'havessero gettate a cestoni, passandogli per le gambe e per li piedi, ma non dettero colpo che dolesse. Il Governatore comandò che i medesimi vi ritornassero e con molta diligenza cercassero se vi fosse alcuno che l'havesse gettate, però non trovarono più che la prima volta, dove che stando tutti attoniti, cominciò nel portico della casa a piovere pietre, le quali gli cadevano presso la testa e li davano nei piedi in grandissima quantità, con meraviglia grandissima di tutti che ciò vedevano. L'Agozino pigliò una pietra che fra l'altre era segnalata e, tirandola in cima di un tetto d'una casa dirimpetto, disse: se tu sarai demonio o folletto, ritornami questa medesima pietra. Onde che in un istante, cominciò a cadere quella stessa pietra dal tetto e gli dette un colpo nella berretta dinanzi gli occhi, sì che tutti conobbero ch' era la pietra o sasso ch'egli aveva tirato. Et, vedendo esser la verità quello che si diceva, il Governatore e tutti gli altri restarono molto spaventati e, dopo pochi giorni, venne un chierico che chiamavano quello di torre minuta

da Salamanca ed entrando nella casa vi fece certi congiuri, con i quali, per l'avvenire, cessarono i sassi e le burle „.

Lo studente di Salamanca.

..."... Eziandio dirò quello ch'io scorsi: sono due cose che successero in questo medesimo paese, l'una è, che un giovanetto studente in Salamanca, venne a vedere sua madre ch'era vedova e dopo molti ragionamenti, la famiglia di casa gli certificò che in essa vi era un folletto che gli faceva alcune burle. Lo studente non voleva crederlo, anzi se ne burlava e si rideva di quello che lo dicevano ed anco si corrucciò molto una notte con loro per ciò che tuttavia affermavano e, domandò una candela, se n'andò a dormire in un sopalco, dove haveva il suo letto e, serrata la porta, s'addormentò e, risvegliato di poco, gli parve che disotto il letto, era una luce, come di fuoco, e dubitando di quel era e che il letto non si abbruciasse, alzò la robba dinanzi e guardò dove la luce usciva e, non vedendo niente, si tornò ad acchetare; però subito vidde un'altra luce maggiore della prima, e, hanno paura, per certificarsi del vero, tornò ad alzare i panni abbassando ben la testa e stando così chiuso, fu preso per li piedi e gli fecero dare una volta per l'aria cadendo nel mezzo della ca-

mera, dove che, con molto spavento, cominciò a gridare, dove vi corsero con lumi e, cercando per la camera, niuna cosa vi trovarono, nè manco sotto il letto, e così lo studente si disingannò di quello che era la verità, che vi era un folletto „.

I due cavalieri ed il chierico.

„ ...L'altra fu che due cavalieri c'hora sono dei principali che sia in questa città et amici nostri seppero che, in una casa d'una povera donna, andava un folletto ed, havendolo per una burla, Eglino e un chierico furono una notte a intendere se ciò fosse la verità. Et, non volendo credere ciò che quella donna ed altri che ivi stavano gli dicevano, fu dato ad un di loro un colpo di terra puzzolente nel mezzo delle guance, ed il colpo fu molto grande ma non gli fece male alcuno, se non che gli lasciò un pochetto di segnale: e similmente cascò di questa simile terra per altra parte e in cima degli altri. Et, à una delle donne, dettero con un mezzo quadrello un gran colpo nelle spalle, dove che i gentiluomini col chierico, molto meravigliati se n'andarono e dopo pochi giorni, scongiurando il detto chierico una donna indemoniata, il Diavolo che gli era addosso, fra l'altre cose disse, che era quello che s'era burlato con loro e che la terra, con la quale

gli haveva dato era di una sepoltura e di un corpo che appena era stato in essa rivolto ».

Il caso di Giovanni Varguez di Ayola.

A pagina 175 e seguenti dei « Fiori curiosi » il Torquemada discorre lungamente di un caso ch'egli ha udito « e so anco che, in Bologna ed in Spagna, vi sono molti testimoni che l'approvano ».

Un certo Giovanni Varguez d'Ayola, essendo andato da giovane a Bologna con due suoi compagni a studiare la legge, nè avendo trovato in Città un alloggio quale desideravano, abitarono in un sontuoso palazzo, ma abbandonato a cagione d'un fantasma che appariva e spaventava tutti quelli che volevano abitarvi. Passato un mese, mentre Ayola vegliava solo nella sua camera e i suoi compagni tranquillamente dormivano in altre stanze, sentì, come da lontano, strascinar per terra molte catene e lo strepito andava verso lui avanzando come se salisse la scala. Egli, raccomandandosi a Dio e fattosi il segno della Croce con uno scudo, la spada in una mano e il lume nell'altra, vide aprirsi la porta da un fantasma terribile che non aveva se non le pure ossa e carico di catene. Ayola lo scongiurò e lo interrogò cosa volesse: il fantasma gli accennò di seguitarlo

e, nel discendere la scala, ammorzatosi il lume, tornò a riaccenderlo e seguitò lo spirito che lo condusse in un cortile dov' era un pozzo. Ayola fermossi temendo che il fantasma volesse precipitarvelo; ma gli fè cenno di seguitarlo ancora e, entrati che furono nell'orto, il fantasma disparve. Ayola strappò dell'erba in quel sito e tornò a raccontare ai suoi compagni il successo. La mattina, avvisatone il Governo di Bologna, andarono sul luogo additato e, fatto scavare il terreno, trovarono un corpo scarnato e carico di catene; si cercò chi potesse essere, ma non si potè rilevare alcuna cosa di certo: si fecero al morto convenevoli funerali, si diede sepoltura a quelle ossa, nè mai più fu molestata quella casa.

*
* *

Dal § 5. " Delle apparizioni ed operazioni di spiriti del P. Atanagio Cavalli.

Fatti riferiti da S. Agostino.

S. Agostino nel lib. 22, cap. 8 della " Città di Dio „ così narra: " Sta appresso di noi un Tribunizio uomo chiamato Esperio. Possiede questo nel territorio fossalese un fondo chiamato Zubedo, ove, avendo inteso venire la di lui casa da spiriti maligni molestata,

con afflizione de' suoi domestici, e molestia de' suoi animali, pregò in mia assenza gli miei Preti, acciò alcuno di essi colà si portasse e, colle orazioni, ne facesse partire i maligni spiriti. Uno di questi vi andò, offerì il Sagrifizio del Corpo di Cristo, pregando a tutta possa e fervore, acciò quella vessazione cessasse. E subito Iddio, compassion prendendo, cessarla fece „.

Fatti riferiti da S. Gregorio Magno.

S. Gregorio Magno nel Lib. 3 de' suoi Dialoghi al Cap. IV narra come, occorrendo al vescovo milanese Dacio di portarsi in Costantinopoli, fermatosi in Corinto, prescelse una certa casa per abitarvi. Ma la gente del paese lo dissuase di far sosta in quella dimora, perchè da maligni spiriti infestata.

Il Santo Prelato, però, tenne fermo nel suo divisamento. E, nel buio della notte, voci di spiriti cominciarono ad imitare il ruggito dei lioni, il belare delle pecore, il ragliar degli asini, il sibilar delle serpi, il grugnire dei porci. Dario non si perdette d'animo e pare che, con alta e maestevol voce gridasse: « Ben ti sta, infelice... Ecco la tua superbia ove ti condusse: sei fatto simile ai porci ed ai sorci „. Alla cui rampogna lo spirito abbandonò per sempre quell'abitazione, diventata più tardi, una casa di fedeli.

*
* *

Caso riferito dal P. Brognoli (Alexicacon, tom. I, disp. 2, Sect. 1).

Nel 1654 in Bergamo, nella casa di un sacerdote figlio di un conte della Valtellina, da due anni uno spirito tirava sassi nelle camere e faceva strepiti e rumori che continuavano in qualunque luogo, ove il detto sacerdote cercava rifugio. Due religiosi tentarono fargli compagnia, ma, nella solita stanza, prima della mezzanotte, s'intesero rumori terribili e grandi tremuoti, onde i religiosi, presi dallo spavento e da malore, alla mattina per tempo da colà si partirono.

Il fantasma nella casa della vedova.

Lo stesso P. Brognoli (nell' art. 2 della 2. Sect :) narra che, nella quaresima del 1657 portatosi a predicare in Clari, territorio di Brescia, fu chiamato per tentare scongiuri nella casa d'una vedova, ove udivansi rumori grandi, come se alcuno passeggiasse nella stanza inferiore, indi saliva per le scale poscia entrava nella propria camera, apriva e chiudeva scrigni, bauli e finestre e, sopra la volta della medesima stanza, rimoveva sassi, legni che ritrovavansi con grandissimo strepito ed appariva poscia un' Ombra sot-

to varie forme, ora alla donna, ora ai suoi domestici.

Le strane avventure di Nicolao Tuba.

Alessandro da Alessandro (*Dies Geniales*. Cap. 23, lib. 5) narra di case in Roma infestate da fantasmi. Egli in compagnia di Nicolao Tuba ed altri dotti giovani, si propose di osservare le manifestazioni ed assicurarsi della loro realtà e passarono una notte insieme in una di quelle dimore.

"... Avendo noi i lumi accesi e vegliando tutti, poco lungi da noi, diessi il fantasma con orribile e tetro volto a scuotersi, ad agitarsi ed a mandare orrende voci. Tutti, stridendo, restarono impauriti e tremanti così che mentecatti sembravano. Risuonando tutta la camera di strepiti e clamori, andò quella peste importuna nelle altre stanze ed avvicinandoci noi, ella allontanarsi pareva, finalmente, dopo continuati fatti e molti tumulti, approssimandosi il giorno, ogni visione sparì „.

Seguita il racconto di pochi giorni appresso:

" Venuta la notte, avendo io ben chiusa la porta di mia camera con ottima serratura e, standomene col lume acceso in letto vegliando, colla compagnia, sentivamo tutti quell'orribile spettro a battere per di fuori

l'uscio della camera con grande strepito. Poco dopo, chiuse restando le porte (mirabil cosa !) il fantasma, per le fessure delle medesime, entrò nella stanza e si mise sotto il mio letto, il che, veggendo Marco mio cliente, e alcuno che dirimpetto a me stava, pien di timore gridando, diceva essere lo spettro entrato in camera. Non potendo indurmi a crederlo, per vedere l'uscio ancora chiuso, cavò quelli da sotto il letto, come un braccio ed una mano, e ne estinse il lume, indi subito si portò al mio tavolino e svolse ogni cosa, con lamentevole e querula voce gemendo. Svegliatisi i compagni al tumulto e intromesso in camera il lume, stavano come in guardia sul vestibolo della porta per osservare. Noi intanto, vidimo il fantasma aprirsi l'uscio e partire. Quello però, che più degno di meraviglia si è che, dopo avere come lottato con noi ed aperte le porte, non fu veduto da coloro che ivi stavano a bella posta e che avevano a questo fine in mano il lume, ma di repente scomparve „.

Fatto avvenuto in Mulldorf nel 1749.

P. Atanagio Cavalli narra il fatto avvenuto in Mulldorf, città del mandamento di Salisburgo nel 1749, confermato da innumerevoli testimoni, la cui relazione, egli dice, ricavare da atti e documenti pubblici.

" Nella bottega di un fabbro ferraio si eccitarono di repente insoliti moti degli istrumenti che in essa esistevano, martelli, tanaglie, incudini ecc: e vedevansi elevare in alto, girar allo intorno e cadere. Uno spettatore veniva, dal martello in alto sollevato, battuto, un altro da un pezzo di detto ferro sulle spalle percosso, un altro, da una punta ferito, ma così leggermente tutti che non dava occasione di dolore alcuno; poichè ognuno di questi corpi parea che avesse perduta la propria gravità. Stupirono non solo i padroni e lavorieri di quella bottega; ma, come a cosa insolita a vedere, v'accorse una gran parte della città. Tutti ne pigliavano maraviglia e concepivan timore in osservare simili operazioni soprannaturali. La sola fantesca del fabbro, che chiamavasi Anna Maria Baverin, prima nutrice, poi custode de' figliuoli di esso fabbro, sciolta in riso, protestavasi che niente di tutto quello temeva. Furono chiamati uomini religiosi e sacerdoti a benedir quella casa, ma solo non si pativa molestia alcuna, quando Anna Baverin era fuori della medesima. Questa, di nuovo in essa casa entrava, di nuovo i primi eccitavansi movimenti e rumori in tutto quanto colà ritrovavasi, il che mosse e determinò il giudice di quel paese a pigliare informazioni. Esaminò più testimonii, tra quali sette dei più cospicui e onesti cittadini che giu-

rarono per la verità del fatto e, dagli indizii che diedero, venne il giudice alla cattura di Anna Maria, la quale confessò poi che ella, per virtù di uno spirito cattivo familiare, tutti quei movimenti cagionati aveva e molte altre inique cose fatte per virtù del medesimo ».

La persecuzione spiritica di Andrea Mucesi.

Questi fatti si svolsero sotto gli occhi di P. Atanagio e nell' anno istesso in cui scriveva il libro " Delle apparizioni ».

Il protagonista è un giovine dodicenne, Francesco Andrea Mucesi, nato in Cuneo, abitante in Lanzo nella casa di Francesco Antonio Olivaris suo zio, insinuatore e banchiere del sale. P. Atanagio riferisce essersi portato nel Settembre del 1764 in detta casa per raccogliere le testimonianze di più persone che assistettero allo svolgersi di quei mirabili eventi.

Andrea Mucesi era fatto segno ad una spietata persecuzione da parte degli spiriti. Nottetempo gli rimuovevano le coperte di dosso, spostavano i mobili con rumore grandissimo, gli tagliavano i libri, i quaderni e le vestimenta e, talvolta, alla presenza dei maestri, gli strappavano, persino, la penna di mano.

Fattolo rinchiudere nel Convento dei Cap-

puccini, nemmeno lì trova ricetto. Disperato il genitore lo manda a Torino dal Cardinal Rovero per benedirlo; ma, al momento della partenza, delle forbici invisibili gli recidono i capelli. Parte, ciò non ostante, il giovine e compra a Torino una parrucca nuova, e questa, appena adottata sul capo, perde tutta la chioma, recisa come l'altra volta.

Ritorna in Lanzo e, pria di porre il piede nella casa, la sua venuta è preannunziata da una pioggia di pietre. Al che lo zio, cui nuove non riuscivano siffatte manifestazioni, esclama: Andrea è per arrivare!

Nelle feste di Natale, recatosi ad ossequiare i Padri Cappuccini, non si peritano gli spiriti di tagliargli a brandelli il berretto e il fatto avvenne alla presenza anche del Priore Avvocato Chionio Professore della Regia Università. Più tardi il sacerdote D. Magnetto tenta di esorcizzarlo: il giovane si porta in casa del prete e si mette nel medesimo letto di lui; ma, appena chiusa la camera e spento il lume, cominciano rumori, colpi, strida, movimenti di sedie, di tavolino e di tutti i mobili. "Aveva il sacerdote — scrive P. Atanagio — apparecchiato rocchetto, stola ed acquasanta, qui ogni cosa mise in opera, pronunziò scongiuri, asperse la camera, il giovane, il letto e tutto, ma inutilmente. Fu, in sostanza, così molestato, che pensò meglio di star vegliando e pas-

sar la notte in continui scongiuri e precetti e, in sul buon mattino, uscirsene spaventato col ragazzo, ritornarlo allo zio, infinite cose sentite, narrando „.

Casi occorsi a P. Atanagio la notte del martedì 25 giugno 1764.

Narra P. Atanagio che egli aveva nella propria stanza molti libri ed istrumenti di fisica, in ispecie una macchina elettrica vicino al letto; che, in sulla mezzanotte, mentr' era per addormentarsi, cominciò nel buio la detta macchina a girare e scintillare con grandissima forza. Verso le quattro venne uno studente, secondo il consueto, a svegliarlo, ma non gli fu agevole entrare, perchè, nell' aprirsi l' uscio, cadde con forte strepito, una cassetta piena di mastice, la quale faceva argine alla porta. Fa per levarsi P. Atanagio e si accorge de' libri sparsi per terra e formanti un vago disegno pentagono di fortificazione. Parte degli abiti distesi come un padiglione sopra il capo, altri addirittura nascosti. Dà la chiave dell' armadio allo studente, acciò pigli un' altra sottoveste che, là dentro, molti giorni prima, aveva riposto. Ma, aperto l' armadio, ivi in bell' ordine, si rinvengono i panni che la sera precedente, aveva disseminati per la stanza... „.

*
* *

Dal Capo XLIII della vita di Gerolamo Cardano.

Di accidenti e circostanze affatto soprannaturali.

Il Cardano, nato a Pavia nel 1501 e morto a Roma nel 1576 è una delle figure più rappresentative e geniali del pensiero scientifico del Medio Evo.

Nella sua autobiografia *De vita propria* dice di sè importantissime cose: era assistito, come Socrate, da un demone familiare che sorreggevalo in momenti difficili ed al quale doveva tutte le sue opere, si sdoppiava a volontà e vedeva chiaro nelle tenebre come Tiberio. Fa di sè stesso il seguente ritratto:

" Io ho ricevuto dalla natura uno spirito filosofico ed inclinato alle scienze; sono ingegnoso, accessibile, elegante, voluttuoso, allegro, amico della verità, appassionato per la meditazione, intraprendente, desideroso d'imparare, dotato di talento inventivo, pieno io stesso di dottrina. Sono avido di mediche cognizioni, entusiasta per il meraviglioso, astuto, furbo, ingannatore, satirico, esercitato nelle arti occulte, sobrio, laborioso, non curante, ciarliero, detrattore della religione, vendicativo, invidioso, finto, perfido, mago, in preda a mille contrarietà a carico dei miei;

lascivo, amico della solitudine, austero, dotato della facoltà d'indovinare; geloso, rozzo, calunniatore, officioso ed incostante, a cagione del contrasto che evvi tra la mia natura ed i miei costumi „.

Nel Capitolo XLV fa un elenco per materia di tutt'i suoi libri. Notevoli nella categoria di Fisica, *Della sottigliezza* (libri 22 compresa un' apologia), *Della varietà delle cose* (libri 17) e *Dell' immortalità dell' anima* ed in quella di genere divinatorio il trattato dei *Sogni* (libri 4).

Riporterò nella sua integrità il Capitolo XLIII della Vita: " *Di accidenti e circostanze affatto soprannaturali* „ attenendomi alla traduzione Italiana del d.r Vincenzo Mantovani (Milano — Dalla tipografia di Giov. Battista Sonzogno — 1821).

Si tratta di manifestazioni spontanee e di segni premonitorii: fatti collegantisi sì da vicino alla casistica delle case infestate.

*
* *

" L'anno 1536, quando abitava in Porta Tosa, e parmi nel mese di luglio, mentre sortiva dal tinello, passando nel cortile, mi colpisce un odore di torchi fortissimo, quasi come si avessero di fresco spenti. Attonito perciò, e dovrei dire sbigottito, chiamo il valletto e lo chiedo se nulla sentisse; al

che risponde il valletto affermando; come quello che riferiva il sentire all'udito e non sentiva, di fatto, strepito alcuno. Del che reso accorto e, domandandolo se nulla fiutasse, oh! sento, ripiglia gridando, un grande odore di cera. Taci, soggiungo, vago di sapere come sentissero anche gli altri di casa e trovo che, tranne la madre, credo perchè infreddata, sia la moglie che la fantesca ne menavano egualmente romore. Per la quale apparizione, immaginando minacciare a qualcheduno la morte, ne fui siffattamente compreso che, rendendomi a letto la sera, fuggiva, benchè invocato il sonno e lo avrebbe cacciato anche d'avvantaggio, se dormito avessi, tanto era più grave di quest'altro prodigio cui sono per dire.

« Non erano e pareva nondimeno che si aggirassero in frotta sulla pubblica strada, porci che grugnissero ed anitre che seco a gara strepitassero, tanto era positivo il grugnito o lo strepito. Cos'hann'eglino che far con me cotestoro? diceva. A che tanti mostri? Che significa una tale concorrenza di così diversi animali? E i maiali seguitavano a grugnire e l'anitre a cinguettare. Abbattuto e sbalordito per tanti spettacoli e gridi, non sapeva la mattina che farmi, e non sì tosto finiva il pranzo che cercai distrazioni vagando per la città. Quando fui presto a rientrare, scorgeva da lungi, aspettandomi,

la madre, che di sollecitare mi accenna e, subito che giunto, mi addita la casa del vicino Giovanni, e lo annuncia percosso dal fulmine. Era il Giovanni altre volte soprantendente alla peste, inferocendo la quale, or son dodici anni, dicevano aver egli depredato a tutta possa le robe altrui, e converso, rubando, in propria fortuna la comune sciagura. Era in oltre una concubina che seco viveva; non istandosi esso contento alla comune pietanza: e dubito ne facesse anche di peggio. Or vedi se ci fosse malaugurato e grave un tale vicino; giacchè non era che una casuccia, la quale partisse dalle sue le nostre stanze. Volli dunque accertarmi dell'occhio lui essere morto, nè m' acquetai se non poichè lo vidi spedito per sempre e libero me da ogni cura.

" Ma parmi vederti in atto di domandare, a che per ciò mi appartenessero quelle tante apparizioni. Forse perchè da lui mi guardassi? Vero è che la frescura del sito mi invogliava talora, benchè di raro, a sedermi nel vestibolo di casa sua, ed usare seco lui confabulando.

" Il secondo caso di cui mi avvertiva prodigioso apparimento, fu quello in cui morte giungeva mia madre. Quando mi destai vidi già sublime risplendere il sole, nè però scernevasi per me alcuno degli oggetti, che tanta luce illuminava. Bensì che ascoltai, e li nu-

meravo uno dopo l' altro, sulle dita, quindici colpi come d' acqua che sgocciola e percuote, sgocciolando il pavimento. Di quei colpi ne aveva contati un centoventi all' incirca nella notte preceduta; se non che, provvenendo questi primi dalla destra, da parte cioè, dove tenevano stanza i domestici, e d' onde non sortiva rumore di giorno, fu in me tanto più facile allora il sospetto essere lor celia cotesta, come di quellino, che per ciò si prendessero giuoco dell' ansia onde mi vedevano affannoso, che il silenzio del giorno avrebbe acquistato maggior fede al mormorio della notte. Ma quando pure oscura mi fosse la significazione dei colpi, troppo fu palese quanto successe agli ultimi di loro. Imperocchè di lì a poco, mi giungeva dalla soffitta il fracasso di un carro, che prima trascina, indi rovescia una catasta di tavole, sì rapido era e prima scoppiante che cessato il rimbombo che, dal tavolato movendo, scosse la camera tutta quanta. Ah! spira mia madre, esclamai, e la madre spirava in quel punto.

" Tralascio il dire di quando, verso il mezzo giugno dell' anno 1570, sebbene chiusa ogni porta, e di cancelli guernite le finestre, parvemi di sentire chi passeggiasse di notte la stanza, indi mi sedesse a lato, e sotto lui scrosciasse la cassa, ond' ei si faceva sedile. Perciocchè, siccome tutto finiva col calpe-

stio, con lo scroscio e con l' adagiarsi di non so chi al mio fianco, senza che di questi nè d' altri lo chiedessi, così la sola mente, assorta nel meditare, può essere stata produttrice di tanto.

" Chi fu colui che, avendo io compiuto, se non erro, il quarto lustro, mi vendeva un Apulejo latino, e non sì tosto ne ricevette il prezzo che scompariva come lampo? A tal epoca non era io stato che ad una sola scuola, non conosceva il gran nulla di latino, e certamente non comprava quel libro, se non me ne invaghiva vederlo dorato. Cosa vuoi? Passavano appena tre giorni che fui trasformato in quel desso che mi sono di presente nell' idioma latino; ed in quasi pari tempo, appariva il greco non pure che lo spagnuolo ed il francese, dei quali però non sono al fatto, se non per quanto si richiede all' intelligenza dei libri. Che del resto non vi ho nè la pratica del discorso familiare, nè l' attitudine di usarli ragionando o scrivendo, e non ne conosco la minima delle regole grammaticali....

" Nel mese di marzo del 1570 a dì 24, o su quel torno, dopo che ebbi disteso un consulto pel mio mecenate, il cardinale Morone, mi si stacca e cade a terra un foglio dello scritto, non senza che me ne dolessi meco stesso, come di men prospero augurio. Solchè, mentre sorgo dalla scranna, ecco

sorgere pari passi da terra il foglio, spontaneo salire, volando, sul banco, ed ivi piegato e ritto appostarsi ai dietro sovrapposti scaffali. Vago di far parte a chi fosse di mia sorpresa, nè altri chiamare potendo, chiamo Rodolfo, che presto accorse, non però così presto che potess' essere spettatore alla salita, come a quanto v' era in ciò di meraviglioso e straordinario; quantunque non ristasse dallo stupire anche Rodolfo alle dimostrazioni del prodigio da me veduto. Ma l' esserne io stato spettatore, in tempo che nè per sogno immaginava quanti mi sovrastassero disastri, non valse far sì che penetrassi a che tendeva il presagio. Ora però comprendo come esso accennasse che, anche in mezzo alla perversa fortuna, doveva pure spirare un qualche soffio di aura men grave.

" Dappoi qualche mese, credo in giugno, avendo scritto al medesimo cardinale, mi faccio alle traccie del polverino, ma è vano il frugare in ogni angolo e parte, che non c' è verso di trovarlo. Alzo dunque il foglio dalla tavola, onde spargerlo di polvere, cui era già presto a raccogliere dal suolo. Non però sì tosto lo alzo che non trovi nascosto un altro polverino rotondo, il cui diametro era di un' oncia, di un quarto più dell'oncia l'altezza; così che non mi riusciva di comprendere come potesse mantenersi celato,

nel bel mezzo di un banco, un vaso di tanto volume. Ma questo preludio era consentaneo e forse intrinseco al precedente; come quello che mi raffermava nella speranza, già inspiratomi dall' umanità e dal senno del Morone, e me lo annunziava già presto, se non anche in procinto, a muovere in guisa il cuore già ottimo del Pontefice, perchè tante mie fatiche non dovessero vedersi rimunerate con tante avversità.

" Ma il senso delle premesse apparizioni fu reso piano e chiaro e sicuro da quanto sopravvenne il dì 15 di ottobre dell' anno medesimo, essendosi recati nella mia carcere quellino che da me vi ricevettero una guarentigia di milleottocento zecchini, ed essendo io già stato arrestato, e trasferito in quelle stanze il dì sei dello stesso mese. Eravamo dunque a nona, quando i ricevitori del piegio partivano dalle carceri; e già ne vinceva di gran lunga il buio la luce del sole, allorchè pregai di lì a poco, Rodolfo Selvatico a voler chiudere l' uscio della camera. Al che si arrendeva di mala voglia il giovinetto, come quello cui pareva strano che a me paresse comechè non ci trovassimo già serrati abbastanza. Ma io persisteva, o perchè l' insistenza fosse divino consiglio, o perchè mal sofferissi di veder trascinato nei guai, che nuovi mi sovrastassero, chi volenteroso divideva già meco la prigionia. Al che pre-

standosi di Rodolfo la deferenza, la porta fu chiusa, non però sì tosto chiusa che anche percossa da un colpo così violento, perchè rispondesse il rimbombo e via si prolungasse a quanto più poteva lontananza. Il più stupendo si è che, in quell' istante appuntino, essendo noi rivolti con lo sguardo al balcone, brillante qual' era e sereno dei raggi solari, udimmo ripercosso il colpo dal copertoio del medesimo, e questo vedemmo spinto a viva forza contro la finestra e gli annessi cancelli; i quali fecero eco, stridendo, al nuovo rombazzo: e con tal eco svaniva ogni cosa.

" Alla successiva considerazione di questa, e delle precorse vicende, non fu tardo a rispondere il già mio consueto lamentare sul timore di tante sciagure; sinchè sorse in me, come lampo fra le tenebre, tal pensiero che, imponendo silenzio al lamento, appalesavami dover io risguardare qual segnale di vita quanto interpretava foriero di sicuro sterminio. Poichè incominciai a quindi meco ragionare, diceva: Se tanti valorosi, ed anche principi, ai quali arride fortuna e gioventù, affrontano ciò nondimeno e benchè certa la morte, non per altro che per difesa dei loro sovrani, o per averli grati e benigni morendo (altro non rimanendo per cui alimentare speranza, poichè spenta la vita) qual può mai sopravanzare patimento

a te, già sì misero avanzo dell' infamia e di oramai fradicia età? Il delitto non già che tuo non sarebbe, quando pure ti giudicassero delinquente. Forse l' ignominia che sarà per quindi ridondarti? Qual può tornartene danno se ti riconosce immeritevole dell' ignominia Iddio, e se la di lui clemenza ti è prova essere palesi e come spiegate al suo cospetto le tue vicende? Così a me di me ragionando, questo pensiero mi affidava da quella morte cui tanto paventava poc' anzi; e quindi cominciavo i miei giorni a volgere sì felici e contenti che lo comportano gli umani destini. Per tal guisa ho protratta una vita già deplorata perduta, quasi più non ammettesse riparo; ed era sorprendente a me stesso che la menassi così beata, confinato qual' era in parte, il cui solo aspetto pareva tormi già tempo il respiro ed affogarmi.

« A così oltramirabile apparizione fu presente, come diceva, Rodolfo, quello stesso cui venne l' anno dopo conferita la laurea dottorale in Bologna. A così fatti miracoli però è particolare, o come inerente, ch' ei ti sorprendono, e di sè riempiono tutto quanto al momento che accadono, ed anche dopo accaduti; ma che, raffreddata che sia, o rintuzzata col tempo, la prima impressione, si va questa scemando per modo che, a meno di rinfrancare ogni tanto la memoria e vie battere, siccome dicono, il chiodo, finisci

per dubitare se vero ciò che hai pure veduto co' tuoi occhi e coi tuoi orecchi ascoltato. Del qual fenomeno credo esservi ragioni assai più sublimi e trascendenti che non la generalmente per ciò incolpata lontananza della natura dell'uomo dalle cause produttrici delle meraviglie in discorso.

" So che pare ad alcuni di sembrare nasuti prendendosi a giuoco tali prodigi, ed eccitando altrui a farne beffe: e so quali argomenti ci moveranno di scherno contro i fatti che venni raccontando. Codesti beffatori si affidano forse in Polibio loro sovrano, perciocchè scrittore, nel vero ammirabile talvolta, come nel secondo libro delle storie, quando scrive degli Achei. Ma essi non riflettono a ch' e non fu punto filosofo, o di filosofo non ebbe che il nome; anzi che neppure afferrava lo scopo vero della storia, nè quindi l'uffizio dello storico e che, troppo stemperando i racconti, muove più sovente al riso che ad altro. Ma sia suggello a tutto questo la tanto assennata sentenza del Tartaglia, quando pronunziava non tutti saper tutto; anzi non sapere di nulla quanti sono che vanno ignari della stessa loro ignoranza in cose parecchie. Del che se prova dimandi, abbila in Plinio, che, dopo essere stato quel maestro così luminoso che sai nella storia, ti vende poi tali baje, ove ragiona degli astri e del sole, che il più goffo tra gli animali

non poteva dirne peggio. Non più dunque maraviglia se tanto essendo minore Polibio di Plinio, mettesse anche tanto più a nudo la sua scempiaggine, semprechè tentò immischiarsi nelle cose più sublimi e divine. Or altro più non ti dico, tranne che preferisco al regno anche perpetuo dell'universo e mi sono più cari di tutto il mondo, l'intima coscienza ed il senso che fede mi fa dei prodigi onde si tratta: e questo lo dico giurando sui sacramenti.

" Non sarei mai venuto a capo, se tolto avessi a farmi carico di quanto mi raccontavano in proposito i maggiori, benchè tutte cose che allora mi sembravano frottole, o novellette per divertire le brigate.

" Se non che le incredibili, ma certe, che avvennero in seguito a me medesimo, siccome già valsero a farmi pentire di quel giudizio, così mi distolgono adesso dal favellarne, convincendomi quanto sembrerebbero quelle dappoco, al paragone di queste. Ciò non di meno, allor quando le mi si narravano, era ben lungi dall' attribuire ai maggiori tanto senno e tanto studio, quanto neppure sperava di poter confermare un giorno in me stesso.

" Mi basta intanto l'avere fatto scorto altrui, essere frequenti queste apparizioni prodigiose, trattandosi che sovrasti morte ad alcuno, massime ove debba questa succedere impre-

veduta e più ancora se il soggetto è segnalato per singolare bontà o scelleranza.

« La qual cosa essendo, ciò solo basterebbe a convincere, quelle apparizioni essere assai meno fortuite che naturali o divine. Altronde non trattasi di quando l'animo è da terrore compreso, o commosso e fluttuante; perocchè nelle affezioni smodate e tumultuose ha luogo un diverso genere di prodigi e, ben lungi dall' acquistare in tal caso valore, le false opinioni vengono anzi distrutte o sopraffatte. Immaginate una tenera donzella che, d'ordine del padre, porgesse voti supplichevoli al cielo e pregasse per cosa che in suo cuore bramasse di non conseguire o di anzi esserne sciolta, se conseguita.

« Se ho poi divisato limitarmi ai fatti sin qui riferiti con quanta per me si poteva brevità, gli è poichè tali che non solamente avvenuti, quali furono esposti, ma sì eziandio sicuri da qualunque sospetto sia di errore che di frode o di furberia, che avesse quandomai potuto accalappiarmi. E ne ho trasandata una moltitudine infinita, non chè meno evidenti mi fossero, ma o perchè non ugualmente segnalati od utili altrui, o che non me ne guarentisse ugualmente certa ogni circostanza la memoria, o mancando finalmente, in quest'ultimo caso di testimonii altrettanto fededegni ed illustri, ai quali appellarmi. A cui, per altro, venisse vaghezza

di conoscere i fatti non raccontati, accordo libero accesso a perciò consultare i miei commentarii.

" Di ciò solo, priego, mi sii cortese, o lettore, che, abbattendoti a percorrere cotesti racconti, non ponghi a scopo di tua lettura l'uman fatto, bensì l'ampiezza ed immensità dell'universo.

" Imperocchè, ponendo questo a paragone colle meschine tenebre, per entro le quali ci andiamo quaggiù ravvolgendo, ei ti sarà facile comprendere, non essersi per me detta cosa che fosse di fede men degna „.

III

Case infestate — Manifestazioni riferite dal Lombroso — Altre manifestazioni recenti — Storie di fantasmi di Luigi di San Giusto.

Le ricerche del Prof. Cesare Lombroso hanno eccezionale importanza, sia pel numero de' recentissimi casi riportati, sia per la classifica metodica delle manifestazioni:

1. Case hantées medianiche;
2. Case hantées pseudomedianiche;
3. Case hantées tragiche;
4. Case premonitorie;
5. Case hantées senza medii apparenti;
6. Azione quasi autonoma degli spiriti;
7. Famiglie consigliate da spiriti.

Siccome la sua opera " Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici „ fu pubblicata tre anni più tardi della mia memoria forense sopra ricordata, riporterò le principali manifestazioni raggruppate nelle categorie cennate,

aggiungendovi qualche altro caso da me raccolto per mie dirette esperimentazioni.

1. *Case hantées medianiche.*

Il Lombroso suddivide le case hantées in due grandi gruppi: quelle manifestatesi tali per un tempo piuttosto circoscritto, di solito breve e in cui si può cogliere quasi sempre l'influenza di un medio, e quelle in cui il fenomeno perdura e dove ogni influenza medianica sembra essere esclusa.

Riassumerò i casi più notevoli, riproducendo virgolate le preziose osservazioni e constatazioni contenute nel XII Capitolo delle prefate « Ricerche „.

Getti d' acqua, suono di campanelli, sollevamento di mobili.

« Su dieci case hantées che io ho potuto visitare ne trovai quattro della prima specie. In una con spruzzi d' acqua; movimenti continui di campanelli anche dopo tagliati i fili; sollevamento di una signora da terra, tirata, da invisibili, pei capelli; movimenti di oggetti da cucina, di mobili, di cappelli da un punto all' altro, anche dopo averli fissati con chiodi. L' influenza partiva da una ragazza isterica; maritatasi questa e trasportatasi in un' altra città, cessarono i

fenomeni ch' erano durati due anni. (*Ann. des sc. Psychiques, 1906, Avril.*).

Rumori, fracassi, raps assordanti.

" In un'altra casa operaja avvenivano dopo mezzanotte, nell'anno 1900 strani fatti: arrovesciamento delle lenzuola, *raps* che assomigliavano a colpi di cannone, spalancamento delle imposte e finestre, e ciò ad un tratto, dopo che la famiglia ebbe ospitato una ragazza affetta da convulsioni isteriche. Allontanata questa, per mio consiglio, cessarono i fenomeni durati poco più di 15 giorni.

Raps spaventevoli come cannonate.

" In una cameretta del 4° piano abitata da poveri tipografi con numerosa famiglia, si manifestarono nel muro aderente al letto dei bimbi dei *raps* spaventevoli a guisa di cannonate che cominciavano a mezzanotte e non finivano che all' alba, impaurendo tutti gl' inquilini. Le indagini e le perquisizioni della Questura esclusero qualunque manovra di vivi. Interrogato con seduta tiptologica lo spirito creduto causa di questi rumori, rispose più volte dandoci nome, cognome e professione, tutti trovati falsi: dichiarò volersi vendicare del padrone di casa, mentre la casa, all' epoca in cui il preteso spirito

sarebbe morto, non esisteva ancora; esisteva però, un medio incosciente in un ragazzo di otto anni. Allontanato questo da casa, i rumori cessarono: quand' egli si metteva a letto i fenomeni ricominciavano; s' indebolivano quand'era malato ». (*Ann. des sc. Psychiques 1906, Avril.*).

Manifestazioni spontanee in casa della Duchessa di Castelpoto.

A questo punto, riandando su miei personali ricordi, io debbo accennare a manifestazioni spontanee delle quali fui spettatore e che non potrei non includere nella classe delle medianiche o pseudomedianiche, perocchè esse avvennero o in presenza del medio o nella casa dallo stesso abitata.

Ed, in prima linea, segnalo i fenomeni avvenuti nel 1907 nella casa della Duchessa di Castelpoto al Largo S. Carlo alle Mortelle n. 7 che provocarono il giudizio contro la locatrice Baronessa Laura Englen di che fu obbietto la menzionata mia memoria defensionale innanzi al Pretore del 2. Mandamento di Napoli e la polemica seguita tra il Lombroso e il Morselli per la spiegazione dei fatti.

In detta casa le manifestazioni si produssero a periodi, come è solito accadere, descrivendo una parabola ascensionale e poi

tendendo ad affievolirsi. La famiglia era composta della Duchessa e del Duca di Castelpoto, mio cugino, dei figli Gennaro ed Ottavio e del congiunto Monsignor D. Michele Caracciolo. Il primo dei cennati figliuoli è medio e delle sue eccezionali attitudini medianiche ho avuto sovente a discorrere.

A principio erano picchi e strani rumori abitualmente in un lungo corridoio di passaggio e che, per lo più, s' intensificavano al calar della sera e si accentuavano nelle ore della notte. In appresso si avvertirono spostamenti di mobili, talvolta in modo sì strepitoso, da richiamare l' attenzione dei piani sottostanti. Una volta furono intesi dei passi e fu visto accostarsi alla soglia della stanza ov' erano i letti di Monsignor Caracciolo e dei due figli della Duchessa, un fantasma in forme e sembianze umane che lanciò una chiave indicando un muro nel fondo del corridoio, ove, più tardi, fu constatato esistervi un' antica porta murata e coperta di strati di intonaco e carta da parato: parve che simbolicamente, lo spettro volesse accennare a qualche cosa di nascosto verso quel lato.... Fu in quella congiuntura che una grossa pietra videsi cadere dall'alto e, poco di poi, mentre la famiglia era riunita nel salotto, si intesero nuovi tramestii nelle attigue camere; tre letti furono disordinati e rimossi, rovesciate e disseminate per terra in iscompiglio

le materasse, le lenzuola ed i guanciali. Quella notte, i pigionali, presi da spavento, abbandonarono la dimora.

Il dì seguente ritornarono e, dopo il pranzo, decisero passar la sera altrove, lasciando tutto in assetto; spensero la luce elettrica e chiusero la casa, dalla quale era andata via la donna di servizio.

Ritornati verso le 23, ebbero l'ingrata sorpresa di trovare ostruita la porta d'ingresso dall'interno con mobili pesantissimi ed occorse fatica grande per rimuovere la barricata. Una seconda sorpresa li attendeva: fatti i primi passi nella stanza, vennero colpiti da un bagliore: le candele tutte dell'altare della cappella attigua alla sala erano accese e sfolgoranti.

Il dì seguente la Duchessa venne da me per consiglio. Io suggerii di tentare che le manifestazioni da spontanee si reggimentassero in provocate con qualche seduta sperimentale. Ma la mia proposta fu respinta in omaggio alle idee cattoliche della famiglia e, per soprassello, Monsignore invitò il Parroco per gli esorcismi, e pare che l'acqua lustrale e le invettive antidiaboliche riuscissero inefficaci!

Fu allora che, dopo un vano tentativo con la locatrice per la risoluzione del contratto di fitto in via bonaria, fu adito il Magistrato per decidere del diritto dell'inqui-

lino alla risoluzione nel contratto, ove la casa locata, infestata dagli spiriti, fosse inabitabile.

Delle vicende di siffatto giudizio, delle discussioni e delle polemiche che si agitarono parlerò più appresso, nello svolgimento della questione di diritto di che è obbietto il presente mio lavoro.

Manifestazioni in mia casa presente un medio.

Altre curiose manifestazioni spontanee avvenute in presenza di un medio furono queste: Una sera si era in parecchi a conversare in mia casa: riuniti in un salotto i miei figliuoli e il Bartoli, si chiacchierava — in piena luce — dei più svariati argomenti. Quando, improvvisamente, esso Bartoli socchiude gli occhi, mi stringe la mano e mi susurra a mezza voce: guardate il pianoforte!... Infatti dalla coda dell' istrumento, che era al punto opposto della stanza, gocciolava dell'acqua, come se dall'interno si fosse riversato il contenuto di una intera bottiglia.

Manifestazioni nella casa di Roberto Marvasi.

Un' altra volta si ripetè un fenomeno analogo, sebbene in maggiori proporzioni, in casa dell' avvocato Roberto Marvasi alla via

Corso Vittorio Emanuele. Il Marvasi era infermo e stavamo a fargli compagnia intorno al letto verso le 11 di sera Bartoli ed io. Nella camera non si trovava che la sua signora e la bambina dormiente in un lettino. In casa non vi erano, a quell'ora, altre persone nemmeno di servizio.

Improvvisamente il Bartoli esclama: Piove nell'attigua stanza! Recatomi in essa immediatamente, scorgo che una grossa tavola rotonda da pranzo gocciolava acqua da ogni lato e i cappelli e i pastrani sospesi ad un attaccapanni erano bagnati e grondavano. La manifestazione era autentica: a scartarsi ogni supposizione di trucco, perchè in detta stanza non praticò alcuno, da escludersi ogni ipotesi di allucinazione, perchè tutti costatammo la realità del fatto, le cui tracce non disparivano.

Le sassajuole spiritiche in Giava e in altri siti.

Nei n. n. di maggio e giugno 1884 degli " Annali dello Spiritismo in Italia „ (pag. 154 e 184) è tradotto dalla Rivista " Psychische studien „ di Lipsia un interessante articolo di A. J. Riko sulle sassajuole spiritiche di Giava. Fu indirizzato, in quell' occasione un *Rapporto che è conservato nell'Archivio del* Ripartimento Coloniale e che il Riko accom-

pagna con molte dilucidazioni e fa seguire dalla narrazione di altri simiglianti fenomeni dei quali egli fu testimone oculare.

Il misterioso fenomeno si avverò nell'anno 1831 in casa del Residente aggiunto von Kessinger nella Reggia di Preang. Ivi e per 16 giorni cadde una vera pioggia di sassi dalle 5 del mattino alle 11 di sera, dentro e presso l'abitazione di Sumadan.

Il Maggior Generale A. U. Michiels e un gran numero di altre persone rendono testimonianza della verità. Fra le altre cose esso Generale assicura di essersi chiuso con la fanciullina nominata nel rapporto in una camera, mentre al di fuori, niuno poteva avvicinarsi all'edifizio se non a grandissima distanza. Sedutosi con la fanciullina su sedie addossate ad uno dei muri, egli potè osservare, per parecchie ore la caduta delle pietre che piovevano in maggiore quantità quand'egli fissava il suo pensiero sulla fanciulla: cadevano a perpendicolo vicino a lei, ma senza, non che offenderla, toccarla.

Ed ecco, senz'altro, la Relazione:

" *A S. Eccellenza il Governatore Generale delle Indie Olandesi.*

" Il dì 4 febbraio 1831, primo giorno del mese Giavanese di Poeassà, ritornando da un'ispezione, osservai già da lontano che la mia casa era circondata da gran quantità di gente.

" Appena giuntovi, mia moglie mi narrò che, nelle stanze interne e nella galleria cadevano sassi senza che alcuno potesse vedere, onde venissero. All'udir ciò m'istizzii alquanto e dissi che un uomo, purchè abbia gli occhi in testa, deve pur vedere da chi vengano gettate delle pietre. Sedetti, dunque, in mezzo alla galleria interna, ove cadeva la maggior quantità di sassi, ma ben presto, dovetti convincermi che il fenomeno non poteva esser prodotto da mano d'uomo, perchè talvolta le pietre piombavano perpendicolarmente, rasentandomi dinanzi, senza più muoversi appena toccato il suolo e senza che presso a me ci fosse anima viva. Allora visitai le assi del soffitto una per una e trovai che esse erano saldamente inchiodate vicinissime, senza lasciar la minima fessura od avere in qualunque posto il menomo buco. Ciò veduto, feci riunire tutta senza eccezione la gente che abitava nella mia casa e nelle sue vicinanze in un luogo aperto e discosto e la feci custodire da agenti di polizia. Quindi, dopo averne accuratamente chiuse le finestre e le porte, mi ritirai di nuovo in casa accompagnato dalla sola mia moglie.

" Ma, invece di migliorare, la cosa si aggravò; i sassi cominciarono a volare da tutte le parti ed in ogni direzione, sì che fui obbligato a riaprire in fretta e furia finestre e porte. Così la durò per 16 giorni; in ciascun

dì cadevano oltre a 1000 pietre, molte delle quali pesavano più di 9 funti.

« Aggiungerò che la mia casa è tutta fabbricata del legno secco, che qui si chiama *djatie* e che le finestre sono munite di un graticolato pur di legno, i cui vani non giungono a 2 pollici. Il tiro dei sassi cominciava, per lo più, verso le ore 5 del mattino e durava fino alle 11 di sera. La circostanza che le pietre cadevano quasi sempre vicino a una fanciulla indigena di 11 anni e che anzi parevano perseguitarla, sorpasso senza più, come quella che non ha relazione con questo rapporto, che, d' altro canto, ne diverrebbe troppo prolisso.

« A conferma di quanto riferisco, faccio apparire qui a piedi le firme di persone stimabili e degne di fede, le quali hanno assistito al fenomeno o senza interruzione od a intervalli e, se richieste, sono pronte a convalidare con giuramento la loro deposizione.

« *Michiels*, Residente aggiunto; *Ermantinger*, Ispettore della coltivazione del caffè; *Dornseiff*, Albergatore a Sumadan. I Direttori ed Ispettori della strada ferrata di Passe, ecc.; Batavia il 30 dicembre 1831. »

Il Riko aggiunge ulteriori chiarimenti.

La credenza nelle sassajuole spiritiche è diffusa in tutto l'Arcipelago Indiano. Nelle Isole di Giava e di Sonda, le si chiamano *gendaroca*.

Il 3 febbraio, cioè il dì precedente del ritorno in casa del Sig. van Kessinger, la ragazzetta indiana giuocava in camera presso alla consorte di lui (nata essa pur nelle Indie) allorchè, ad un tratto, mostrò alla padrona il suo bianco *kabaai* (oggetto di vestiario indù) ch'era spruzzato con macchie rosse di *sirie*. Il masticare *sirie* è comune nell' India. Tolto alla fanciulla il *kabaai* sudicio, gliene fu messo un altro nettissimo e non ci si pensò più. Ma, di lì ad un momento, le stesse macchie ricomparvero anche sul secondo ed, ai piedi della signora Kessinger cadde una pietra della grossezza di un uovo di gallina. Questo caso si rinnovò parecchie volte in presenza di alcune persone, tra le quali un prete indigeno che, messosi a sedere sulla stuoja in mezzo alla camera ed, aperto il " Corano „ per gli esorcismi, ricevette un colpo tale che il Sacro libro volò a destra e la lampada a sinistra.

La signora Kessinger videsi costretta di abbandonare la casa e, sparsosi il rumore del misterioso evento, il sig. Michiels fu obbligato dal Governatore Generale a fare una rigorosa inchiesta. Egli prese tutte le precauzioni contro l'inganno: fece sgomberare e circondare la casa, collocò vedette sul tetto della medesima e sugli alberi vicini. La stanza in cui ristette ad osservare fu totalmente rivestita all'interno di tela bianca

è così trasformata in una specie di tenda. I sassi continuarono a piovere e gli spruzzi a macchiare, mentr'egli era solo con la ragazzina e tutto era chiuso e la tela rimaneva intatta. Le pietre erano identiche a quelle delle strade; mentre splendeva il sole erano calde, se pioveva, erano bagnate. Di ordinario ne cadevano cinque o sei rapidamente una dopo l'altra e quindi si notava una pausa. I proiettili si raccolsero a casse... Una volta cadde un frutto di *papaya*. Doveva essere appena spiccato dall'albero, poichè, dal gambo, gocciolava ancora la linfa.

Talora si movevano le sedie, i bicchieri i piatti e simili, senza che niuno li toccasse. Fu veduta anche l'impronta di una mano bagnata che saliva sulla parete accosto a uno specchio.

Il Riko fa seguire la narrazione di altri casi simili e degni di nota avveratisi del pari nelle Indie.

Nella vallata meridionale di Soekapoera dimorava nel 1834 la famiglia Tesseire in una fabbrica d'indaco del Governo. Mentre un giorno era raccolta a tavola, caddero in mezzo alla mensa parecchi sassi grandi come uova di gallina. Lo stesso fenomeno si ripetè per 14 giorni in diverse camere della casa. Di quando in quando, vi piovvero anche ossa di bufalo e perfino un'intera testa.

Il Reggente di Soekapoera investigò la casa di persona. Mentre una sera si era coricato, in piena luce e dinanzi gli occhi di suo figlio e di alcuni domestici, il letto fu prima scosso e poi ripetutamente sollevato alto da terra.

La seguente osservazione è notevolissima: Di tratto in tratto si segnavano le pietre cadute con una Croce od altra marca e poi si andavano a gettare nel torrente Tjetandoog che scorreva a un 150 passi da lì. Or bene i medesimi sassi col segno e colanti acqua rivolavano giù in meno di un minuto.

Il Risedente Ament ebbe sentore che a Bandong in una piccola casipola abitata da una vecchia indigena si verificavano sassajuole misteriose e strani fenomeni. Egli volle assicurarsene e vi si recò accompagnato dal Risedente aggiunto Nagel, facendo sorvegliare la catapecchia, così di dentro che di fuori dalla milizia del luogo. La donna fu trattenuta e, quando tutte le guardie erano collocate a posto, si entrò con lei. La casetta consisteva in una sola camera e vi conduceva un unico sentiero assai stretto: précedeva la vecchia e, appena entrata, mani invisibili l'afferarono pei piedi e la trascinarono in avanti, sicchè ella si mise a gridar forte ajuto. Allorchè Ament pose il piede

sulla soglia, gli venne gittato sul petto con grande violenza un pugno di ghiaia minuta. Ogni investigazione riuscì infruttuosa, perchè non fu possibile scovrire giammai il menomo indizio che accennasse a una causa materiale di quelle manifestazioni.

Pochi anni più tardi successe a Bandong alcun che di simile. Eravi allora Risedente Aggiunto il signor Vischer von Gaasbeek. Nel 1825 la sassajuola si avverò ad Amboina sotto il Governatore delle isole Molucche P. Mertius ed in identiche circostanze si è ripetuto nel 1842 a Banda.

Il Riko riferisce da ultimo manifestazioni delle quali è stato egli stesso spettatore. " L' anno 1871 viveva qui ad Haag nella via Hogendorp il Capitano H. E. K. Abitava con sua moglie a sinistra venendo dalla stazione, al primo piano, un alloggio che, fra le altre, aveva due camere di cui la seconda guardava alcune casette basse. Vi si era istallato da poco, allorchè un dopo pranzo, una pietra entrò, rompendo le lastre nella camera posteriore e fu seguìta dopo pochi istanti, da un'altra. Quei proiettili andarono di giorno in giorno moltiplicandosi ed arrivavano quasi sempre dalle 2 alle 4 dopo il mezzodì. Oltre i sassi, furono gettati a quel modo anche pezzi di carbon fossile e di gesso, cocci

ed altri rottami, e poi, il che rendeva il fatto anche più disgustoso, sudiciumi, spesso bene avviluppati in carta.

« Io ho visitato quella casa in compagnia di un noto e positivo investigatore, il chirurgo H. G. Becht e trovato la stanza in questione letteralmente rovinata dagli oggetti che vi entravano scagliati con molta violenza. I vetri delle finestre, lo specchio i quadri gli arredi del caminetto e degli scaffali erano in frantumi. I proiettili volavano entro la camera con tanta forza che le tende abbassate dinanzi ai balconi erano crivellate da grandi buchi. Essi venivano in direzioni molto più alte di quelle delle fabbriche attigue ed avevano non di rado la grossezza del pugno. La polizia si è sbracciata invano molti e molti giorni per rintracciare l'origine di quel trambusto. Gli uomini da lei collocati in osservazione sui tetti di tutte le case vicine si sentivano le pietre passare fischiando presso gli orecchi e poi le vedevano penetrare diritte entro le finestre che loro servivano di bersaglio. Donde venivano e da chi erano gittate non si sa neppur oggi. Dopo che la famiglia del Capitano, non potendo più reggere a tanti trambusti, ebbe sgomberato l' alloggio, tutto ritornò nella quiete normale ».

Manifestazioni spontanee in Pietroburgo nel 1880.

Nel " Psychische Studien „ di Lipsia del maggio 1881 il prof. Alessandro Buttlerow riferisce importanti manifestazioni spontanee avvenute in Pietroburgo nel 1880. L'articolo è riportato nel num. di giugno 1881 degli " Annali dello Spiritismo in Italia „ (pag. 178).

Il giorno 19 novembre di quell'anno, la vedova Margherita Bitsch e il colono Adamo Baver, tutore de' costei figli, condussero la giovane diciassettenne Pelagia Nicolajewa, trovatella, dall'Ispettore circondariale nell'Ospizio che ha sede nel distretto forestale. Quivi riferirono che in casa della predetta vedova abitante nel vicino villaggio di Rontschij accadevano fenomeni singolari; in essa, due fanciulle, la nominata Pelagia e un'altra, Wera Jakonlewa, dal giorno 3-15 di novembre, in poi, erano fatte segno di strani e bizzarri insulti che non si sapeva donde provenissero. Mentre le due ragazze si trovavano in cantina intente a scegliere patate, alcune di queste vennero gittate sulla faccia prima di Wera, poi di Pelagia e, d'allora innanzi, quel getto si ripetè quasi ogni dì con tale persistenza, che il caso divenne per le due giovani quasi comune e indifferente. Talvolta venivano lanciati anche altri oggetti e masserizie di casa, come cepparelli di legna, panchette,

pali e simili: senonchè tali fenomeni avvenivano solo in presenza della Pelagia e le cose scagliate andavano a colpire lei in preferenza e, se essa era ferma o dormisse, cessava tosto la manifestazione. Una volta una scopa si mise a correr dietro alla Pelagia, perseguitandola per tutta la corte, in modo che la fanciulla, per difendersi, ebbe appena il tempo di rifugiarsi in casa chiudendone in furia dietro di sè la porta, a cui l'arnese rimase come appiccicato.

Continuando le molestie ed aggiungendosi lancio di altri oggetti, quali casseruole, chicchere pel the e ferri da stirare, i coloni si rivolsero al *pope* per gli esorcismi; ma questi riuscirono infruttuosi, perchè mezz'ora dopo la cerimonia di rito, una quindicina di berretti de' curiosi spettatori vennero gittati su dal cassettone, ov' erano riposti, e in piena luce saltellarono sul pavimento e poi sbalzati per aria. Anche il gatto di casa che era presso la tavola fu sollevato con forza e gittato sulla schiena di Pelagia: la povera bestia miagolava di spavento, drizzando i peli come un'istrice.

I fenomeni cessarono con l'allontanamento di Pelagia dalla casa.

Appena la polizia fu edotta dell'accaduto ordinò una formale inchiesta. I testimoni che sottoscrissero il processo verbale dichiararono concordi di essere stati spettatori di strani

casi. Di detta inchiesta si occupò ampiamente la Gazzetta Russa « Peterburgski Listok » nel n. 232 del 1881 (V. Annali dello Spiritismo, luglio 1881 n. 7 pag. 214).

2. *Case hantèes pseudomedianiche.*

Seguo l' enumerazione de' casi riferiti dal Lombroso.

I fatti di via Bava in Torino

" In alcuni casi l' influenza del medium è meno certa. Ecco esempii:

" Il 16 novembre 1900 in Torino, via Bava n. 6, in una piccola osteria di certo Fumero si cominciò a sentire di giorno e più specialmente di notte, una serie di rumori strani. Verificandone la causa, si trovò che in cantina si rompevano, dopo essere slanciate in terra dai loro scaffali intatti, delle bottiglie vuote e piene; più spesso scendevano dall'alto e rotolavano, ammucchiandosi contro la porta chiusa, in modo da ostruire l' entrata quando quella s'apriva. Nella cameretta da letto al piano superiore, che, mediante una scala, comunicava col tinello vicino alla saletta dell'osteria, si aggrovigliavano i vestiti e alcuni scendevano per le scale nella camera sottostante: si rompevano cadendo due seggiole: oggetti di rame, che erano

appesi alle muraglie del tinello, cadevano a terra percorrendo lunghi tratti della stanza; qualche volta rompendosi. Uno spettatore posò sul letto della camera superiore il cappello che sparì e fu trovato entro l'immondezzaio della corte sottostante.

" Esaminando attentamente se vi fossero cause possibili di questi fatti, si dovette escluderlo; invano si ricorse alla Questura e poi al prete; anzi quando questi ponteficava, un'enorme bottiglione ripieno di vino si ruppe proprio ai suoi piedi. Un vaso di fiori, portato nell'osteria, discese sopra un tavolo vicino, dall'alto di una cimasa della porta dove era stato collocato, senza rompersi. Due bottiglioni da rosolio, che si stava distillando, si ruppero in pieno giorno. Per cinque o sei volte, anche in presenza della Questura, una scaletta a mano appoggiata da un lato al muro, nel salotto dell'osteria, si rovesciava lentamente sul pavimento, senza però offendere alcuno. Un fucile attraversò la stanza e fu trovato a terra all'angolo opposto; due bottiglie discesero dall'alto con un certo impeto senza rompersi e contusero nel cubito un facchino, che ne riportò una lieve ecchimosi.

" La gente si affollava e la Questura, preoccupandosi della cosa, fece capire ai Fumero che li sospettava di simulazione, sicchè i poveretti si decisero a soffrire in silenzio il

male, anzi diedero a credere che fosse cessato dopo una immaginaria visita mia, per non averne, oltre il danno, le beffe. — Io studiai con attenzione il caso.

« Esaminai minutamente i locali. Piccole stanze: due che servivano da bottega per vender vino, una per tinello, riunite da una scaletta ad altra superiore da letto; poi finalmente una profonda cantina cui si accedeva per lunga scala e corridoio. Mi avvertirono essersi notato che, appena qualcuno entrava in cantina, si rompevano le bottiglie. Vi entrai prima all' oscuro e sentii infatti rompersi dei vetri e rotolare delle bottiglie sotto i miei piedi; allora illuminai il locale. Le bottiglie erano schierate su cinque scaffali, sovrapposti l'uno all'altro; nel mezzo eravi un rozzo tavolo, sul quale feci porre sei candele accese, supponendo che i fenomeni spiritici, alla viva luce, dovessero cessare. Invece vidi subito tre bottiglie vuote, che stavano ritte sul pavimento, rotolare come se fossero spinte da un dito, e rompersi vicino al mio tavolo. Per ovviare ad un possibile trucco, esaminai minutamente, con un candelotto, e palpai tutte le bottiglie piene che stavano sopra gli scaffali, e mi assicurai che non vi fossero fili nè corde che spiegassero i loro movimenti. Dopo pochi minuti, prima due, poi quattro, poi altre bottiglie del secondo e del terzo scaffale, si

staccarono e caddero a terra senza irruenza, come se fossero portate da qualcuno; e dopo la discesa, piuttosto che caduta, sei si ruppero sul piano umido già tutto sparso di vino, due rimasero intatte. Dopo un quarto d'ora, altre tre dell'ultimo scompartimento caddero e si ruppero per terra; poi, abbandonando la cantina, mentre stavo per uscire, sentii rompersi una bottiglia per terra; chiuso l'uscio tutto tornò tranquillo.

" Ritornai un secondo giorno. Mi dissero che dal più al meno continuarono gli stessi fenomeni, aggiungendo che dal muro, ove stava appeso, un piccolo macinello di ottone era saltato da un punto all'altro del tinello, sbattendo sulla parete opposta, in modo da restarne schiacciato, come potei osservare. Due o tre sedie erano saltate con violenza tale che si erano rotte, senza offendere alcuno di quelli che stavano vicini; si era rotta pure una tavola.

" Chiesi di esaminare bene le persone. Vi era un garzone tredicenne, apparentemente normale, un altro garzone-capo, pure normale. Il padrone era un vecchio soldato coraggioso, che minacciava gli spiriti col fucile; dall'acne rosacea e dall'allegria fuori causa, egli pareva alquanto alcoolizzato. La padrona era invece una donnina di cinquant'anni, sparuta, gracilissima, soggetta a tremori, a nevralgie ed allucinazioni notturne

fin dall'infanzia, ed era stata operata di istero-ovariotomia; per ciò consigliai il marito ad allontanarla per tre giorni. Essa andò a Nole suo paese (22 novembre), e qui ebbe allucinazioni di voci notturne, di moti, di persone, che nessun altro vide e sentì, ma non provocò alcun movimento. In questi tre giorni nessun fatto avvenne nell'osteria; ma, appena essa tornò, i fatti si moltiplicarono, dapprima con molta irruenza, dopo con più mitezza. Sempre gli stessi utensili, sedie, bottiglie, che si rompevano e spostavano. Visto ciò, riconsigliai la donna ad assentarsi di nuovo, ed essa ripartì (26 novembre).

" Nel giorno della partenza, la donna che era in istato di grande eccitamento e aveva bestemmiato contro i pretesi spiriti, si vide rompere, cadendo a terra, tutti i piatti e le bottiglie che aveva apprestate sul tavolo: se la famiglia volle pranzare, dovette far preparare la tavola in un altro sito e da un'altra donna, perchè nessun piatto toccato dalla suddetta restava intatto: quindi un influsso medianico parea sospettabile in essa.

" Se non che durante la sua assenza i *fenomeni si ripeterono* egualmente; e precisamente due stivalini della stessa, che erano nella sua camera da letto, sulla toeletta, in pieno giorno, alle otto e mezza di mattina, discesero le scale, percorsero per aria il ti-

nello, passarono da questo alla camera che serviva per osteria, e qui andarono a cadere, dall'alto ai piedi di due clienti che erano seduti ad un tavolo (27 novembre). Rimessi di nuovo sulla toeletta e sorvegliati continuamente, non si mossero fino al mezzodì del giorno appresso, e in quell'ora, mentre tutti erano a pranzo, scomparvero. Si trovarono una settimana dopo, col tacco a terra, sotto il letto della camera stessa.

" Due nuovi stivaletti da donna, collocati nella medesima camera sopra la toeletta e sorvegliati attentamente, sparirono e non si ritrovarono che dopo venti giorni, piegati come quando si mettono nei bauli, fra i materassi di un letto della stessa camera, che era stato rovistato inutilmente *due giorni dopo* la sparizione.

" Vedendo che i fenomeni continuavano, si richiamò la donna da Nole, ed essi si ripeterono con uguale continuità. Una bottiglia di gazosa, per es., che era nell'osteria, alla vista di tutti, in pieno giorno, percorse lentamente, come se fosse accompagnata da una mano umana, quattro o cinque metri, fino al tinello la cui porta era aperta, poi cadde a terra e si ruppe.

" Dopo ciò, venne in mente all'oste di licenziare il suo garzone più giovane. Partito questo (7 dicembre), cessarono tutti i fenomeni, il che potrebbe far sospettare a un'in-

fluenza di costui, che però non era isterico, nè provocò, presso i nuovi padroni, alcun accidente spiritico: oppure ammettere che anche da Nole la donna isterica influisse sui mobili della propria casa in Torino, come vedremo accadere altrove.

Il sogno di Mrs. Butter.

" Infatti un'altra influenza pseudo medianica, per l'enorme distanza tra il medium e la casa influenzata, è raccontata dall'Hare nella *Story of my life*, London, G. Allen, 1900, p. 365, vol. 6.

" Nel 1891 certa Mrs. Butter, che abitava nell'Irlanda con suo marito, sognò di trovarsi in una casa bellissima con tutti i comodi immaginabili. Questo sogno le fece assai impressione e, la notte seguente sognò di nuovo l'istessa casa e di girarla così per molte notti di seguito. In famiglia tutti, perciò, si burlavano di lei e della sua casa dei sogni.

" Nel 1892 i Butter decisero di lasciare l'Irlanda e di stabilirsi in Inghilterra. Andarono a Londra e si procurarono liste di case di campagna da varie agenzie; avendo sentito di una casa nella contea di Hampshire, andarono a visitarla. Arrivati alla casetta del portiere, Mrs. Butter disse: Questa è la portiera del mio sogno!

" Quando la donna a ciò incaricata ebbe a mostrarle la casa, Mrs. Butter le dichiarò di riconoscerla tutta, tranne una certa porta che risultò essere stata aperta solamente da sei settimane. La casa, essendo in vendita a pochissimo prezzo, i Butter si decisero subito ad acquistarla; ma, una volta pagata, il prezzo parve loro così basso, che vennero nel dubbio avesse qualche grave difetto ed esposero all' agente incaricato della vendita la loro preoccupazione; quegli rispose che la casa era infatti considerata come spiritata, ma che Mrs. Butter non dovea preoccuparsene, perchè era ella stessa la fantasima che vi era apparsa.

" Qui la medium avrebbe agito automaticamente col suo doppio che, come accade qualche volta ai dormienti, si trasportava — a grande distanza — dal luogo ove era assopita a quello ove rivolgeva intensamente il pensiero nel sogno „.

*
* *

Questo caso che il Lombroso reputava " quasi unico „ nel ricordato articolo di Luce e Ombra non è nuovo: esso trova riscontro in molte analoghe manifestazioni segnalate nelle Riviste e nei libri di studii psichici.

Il caso riferito dall'Avv.to Del Monte.

Nell' « Ultra » (Anno IX. 25 nov. 1915, pag. 387) riportai la Relazione fattami dall'Avvocato Giuseppe del Monte di un caso occorso in sua famiglia. La riproduco nella sua integrità:

Una sua zia, ora defunta, parecchi anni or sono (nel 1892 o 1893) era in gravi preoccupazioni per un suo fratello Pretore il quale, per mene di partiti, era stato tramutato in un'infelice residenza del Cilento. Si sperava, però, che il Ministero facesse giustizia e, da un momento all'altro, attendevansi nuove di una migliore destinazione. Il fratello aveva, frattanto, dovuto raggiungere la residenza assegnatagli.

La zia sognò una notte il padre defunto che la esortò di farsi animo, riferendole che, qualche giorno prima, era stato comunicato al fratello il decreto che lo assegnava ad una comoda ed ottima residenza nelle prossimità di Napoli, di cui fece anche il nome ed aggiunse che il Pretore erasi già recato nella nuova sede, aveva tolto in fitto la casa sita nella piazza del [illegible]idente paese e la invitò a visitare tale casa.

La donna, nel sogno, seguì il padre, percorse stanza per stanza la casa e, il giorno dopo, al risvegliarsi, ne fece la precisa descrizione. Frattanto giunse lettera con cui il

fratello annunziava l' avvenuto trasloco, diceva che effettivamente erasi recato nella nuova residenza, ove aveva tolto in fitto una casa nella piazza principale.

— Ma quale non fu la sorpresa di tutti quando la zia, recatasi poco dopo a trattenersi per qualche tempo presso suo fratello nella nuova residenza, riconobbe precisamente, e stanza per stanza, la casa che aveva vista nel sogno?

Il sogno, in quel rincontro non fu una vana fantasticheria, ma un' effettiva peregrinazione a distanza, poichè, in realtà, la dormiente vide e girò la casa lontana.

In correlazione alle manifestazioni spontanee vi sarebbe tanto campo di studio e d' indagine soffermandoci ai misteri del sogno, specialmente alla possibilità di sognare persone sconosciute, la cui realtà e identità venga posteriormente constatata, nello stato di veglia; o, viceversa, alla possibilità di apparire a sconosciuti che, in un posteriore momento, assodino l' identità tra il vivente e il proprio fantasma.

Il sogno di Cardano.

Sfiorai l' argomento nel mio libro " Telepatia e Sogno „ (1) in cui riportai il famoso

(1) F. Zingaropoli, « Telepatia e Sogno » Soc. Ed. Partenopea 1912, pag. 47 e seguenti.

sogno di Gerolamo Cardano che conobbe nel sogno e s'invaghì di una bellissima donna e fu preso, per essa, da ardente passione: era la figlia di uno scherano che non aveva giammai veduta e della quale ignorava la esistenza. Svegliatosi, la rintraccia seguendo le indicazioni avute nel sogno.

Il sogno di Luigi Capuana.

Questo caso coincide con l' altro occorso a Luigi Capuana. Parecchi anni or sono, a Firenze, egli sognò una donna dagli occhi intensamente espressivi e sensuali. Il colloquio fu così vivo e impressionante, che si destò in preda a dolce emozione e la figura, il portamento, le movenze di quell' amante ignota erano scolpite nella sua memoria. Uscito dall'albergo, egli s' imbatte immediatamente per via nella donna sognata!

Il fatto è riferito nell'opera del Prof. Sante de Sanctis, " I sogni – studii psicologici e clinici di un alienista ».

In tutti i simiglianti casi ogni tentativo di spiegazione escogitata dai positivisti si appalesa insufficiente, perchè non si comprende come la fantasia possa creare una persona reale e determinata, ignota al soggetto pensante.

Esclusa la possibilità che il soggetto abbia conosciuto in antecedenza la persona sognata,

o che nell'incontrarla per via, siasi destata un'inconsapevole sensazione, non resta che l'ipotesi di uno sdoppiamento con peregrinazione a distanza.

*
* *

E ritorno all'enumerazione dei casi ricordati dal Lombroso.

Manifestazioni riferite dal Tummulo.

" Altro caso parallelo fu raccolto dal Tummulo in Luce e Ombra (maggio 1909). Si trattava di certa Carnevali Nomentina che, quando veniva presa da convulsioni isteriche, in cui abbajava e restava catalettica, subito, nella sua cascina si aprivano usci, ballavano sedie e un chiodo si arroventava; trasportata a 1500 metri da quella cascina, a Commezzazzi, continuarono egualmente i colpi e i *raps* e i moti degli oggetti, quando essa era presa da convulsioni e nell'ora precisa degli accessi.

" Dunque l'influenza di un medio può manifestarsi a distanza anche di 1500 metri, eppure senza scemare d'intensità ".

In casa del Procuratore del Re Marracino.

" *Pioggia d'acqua, di latte e di vino. Libri che ballano* — Ad Ancona, in casa del procu-

ratore del Re Avv. Marracino, nel gennaio 1903 avvennero fenomeni straordinarii. I due suoi figli, entrambi avvocati, così li descrissero al Prof. Lombroso:

" Di notte, abbiamo sentito picchiare ripetutamente, smuovere dei mobili in camere disabitate; accorsi, avvertimmo dei fruscii e null'altro. Nello stesso tempo si manifestò una curiosa agitazione nelle suonerie elettriche che ogni tanto si davano a suonare per proprio conto. Ritenendo che si trattasse di usuali contatti, facemmo subito visitare gl'impianti, ma risultò ch'erano in ordine. Il noioso è venuto poi, quando dalle pareti di quasi tutte le camere sono cominciati a saltar fuori dei getti improvvisi d' acqua che hanno quasi inondati i pavimenti. Questi getti, visti, oltrechè da noi, da altre persone, hanno prodotto ogni genere di malanno: la notte ci hanno riempito i cappelli; di giorno hanno preso di mira specialmente i letti, cosicchè, per impedire che venissero infradiciati dall' acqua fino ai materassi, abbiamo dovuto ricoprirli con impermeabili. Alcuni ingegneri ai quali mostrammo le tracce di queste polle d' acqua, ruppero in più punti l'ammattonato, sfondarono i muri; ma non poterono trovare spiegazione alcuna al fenomeno. Un altro giorno si verificarono fatti più salienti. Nella camera da pranzo vicino al sofà, cadde giù dal muro una mezza tazza di latte; meno

di un metro più in là, subito dopo, cadde una tazza di caffè e latte. Stupiti, ma increduli, si venne, così, ai fenomeni più rilevanti, quelli verificatesi all'ora del pranzo. Mio padre, discorrendo del getto di latte, aveva soggiunto, ridendo, che sarebbe stato preferibile un getto di vino: poco dopo, mentre ci eravano levati da tavola, udimmo cadere del liquido: era vino!

« Non molto lontano dal punto in cui era caduto il vino, c'era una grossa pera e ci ricordammo come, poco prima, la nostra sorellina la avesse chiesta a tavola: era stata messa sul vassojo entro il *buffet* chiuso a chiave: aperto il *buffet*, la pera non c'era più. Questo fatto ci fece sospettare che la forza medianica provocatrice di questi fenomeni potesse irradiare dalla nostra piccola sorella e volemmo seguirla quand'essa si alzò da tavola. Infatti, nel passare presso la *consolle*, dove erano due libri di spiritismo, uno di questi si sollevò e andò a battere sulla spalla di lei, quindi cadde a terra e cominciò a saltarellare, come mosso da una forza impulsiva, percorse sei o sette volte la camera e, alzandosi di nuovo, andò ad appiccicarsi al muro nel punto donde era spruzzato il latte; ivi stette per alcuni secondi, poi ricadde a terra ».

« Vi è quindi, qualche probabilità dell'influenza di un medio, anche qui fanciullo ».

Fenomeni avvenuti in mia casa. Danze fantastiche degli arredi di cucina. La trajettoria intelligente degli oggetti. I lucchetti spiritati. Il barricamento della casa. Le chiavi volanti.

A questo punto e nel presente paragrafo accennerò ad alcuni fenomeni avvenuti di recenti e dei quali fui spettatore, nella mia casa in Napoli. Li classifico nel gruppo dei pseudomedianici, perchè non mi risulta che alcuno di mia famiglia abbia medianità e potrebbe esservi stato l'influsso di un medio lontano — il Bartoli — col quale, in quel tempo, tenevo sedute.

Le manifestazioni che mi accingo a raccontare si ripetettero alternativamente più volte alla distanza di molti mesi: esse duravano parecchi giorni, intensificandosi a gradi e poi diminuendo d'intensità, fino a scomparire.

La notte, le masserizie e gli arredi della cucina si agitavano, producendo un fracasso indiavolato e, attraversando, nel bel meglio. le pareti, venivano lanciati e precipitavansi nelle stanze susseguenti, ove dormivano tre mie bambine.

Circostanze notevoli: anzitutto le porte erano chiuse tutte, onde gli oggetti dovevano attraversare le mura. Passavano a preferenza utensili pesantissimi, quali ferri da stirare, padelle, casseruole di rame, caldaie

e perfino un mortajo di marmo di una quindicina di chilogrammi all'incirca.

Ciò che più impressionava era la trajettoria, direi intelligente, che descrivevano gli oggetti, i quali attraversavano la camera da un'estremità all'altra, andando a cadere per terra ai piedi dei letti delle bambine, con grande strepito e giammai produssero alcun male o fastidio, non sfiorando nemmeno le dormienti. La stanza era illuminata dalla fievole luce di una lampadina da notte.

Di frequenti avveniva che i battenti della porta della cucina si chiudessero ed aprissero da soli e ciò verificavasi specialmente quando in detto compreso andava il secondo dei miei figliuoli.

Una volta — allorchè i fenomeni erano intensificati — volli chiudermi in compagnia del ragazzo ed al bujo, per constatare che cosa potesse accadere.

Il battente si chiuse automaticamente ed in quel momento cominciò un putiferio dei più inverosimili: tutti gli oggetti, i recipienti, le scodelle andavano per aria e pareva una battaglia e, tra l'altro, una sedia di paglia sulla quale trovavasi adagiato un gatto fu elevata fin sopra il soffitto. Mio figlio fece improvvisamente la luce perchè preso dal panico e tutto era sossopra: ciò che più mi sorprese fu il distinguere la sedia che cadeva

col gatto preso da spavento, ritto sulle zampe e con la coda gonfia e irsuta.

Un'altra volta ci trovammo in maggiore imbarazzo: rientravamo tutti ad ora inoltrata e la casa, ove non era restato alcuno, era chiusa. Nel ficcare io proprio la chiave nella toppa della porta per rientrare, mi accorsi che questa era ostruita e da uno sportellino scorsi che fosse barricata coi mobili di altre stanze. Vista l'impossibilità di aprire, ci accingemmo a forzarla; ma, ai primi colpi, fu aperto misteriosamente il lucchetto dall'interno. Entrati nella saletta d'ingresso la trovammo tutta ingombrata di mobili della stanza attigua e con le porte chiuse dall'interno. Fu, così, necessario di forzare successivamente tutte le porte ed, a misura che penetravasi nelle stanze, si assisteva allo spettacolo dei mobili rimossi, spostati e capovolti. Stupefaciente, in ispecie, lo spostamento del pesantissimo pianoforte a coda, aperto e sito al punto opposto del salotto.

Altro particolare: le imposte dei balconi che, nell'uscire, avevamo lasciate aperte, furono trovate completamente chiuse, quasi fosse occorso il bujo assoluto per eseguire quel tramestio. I letti si trovarono disfatti e ammassate per terra alla rinfusa materasse, coperte, lenzuola e guanciali.

Due o tre volte mi è anche accaduto uno strano evento. Nel rientrare solo in mia casa

ad ora inoltrata della notte, ho trovato la porta d'ingresso chiusa a chiave, questa erasi dispersa, nè riusciva ai miei familiari di rinvenirla.

Nell'accingermi a forzarla con l'ajuto di uno scalpello, la chiave mi cadeva innanzi ai piedi, lanciata dall'esterno della scalinata, da forze misteriose ed invisibili.

Quest'insistenza nel nascondere le chiavi e poi ridarle, nel chiudere e nell'aprire le porte potrebbe avere una significazione simbolica: quasi l'accenno ad un segreto, a qualche cosa da rilevare, a qualche cosa che è chiusa e dovrebbe aprirsi...!

3. *Case hantées tragiche.*

Seguendo l'ordine del Lombroso, nel maggior numero delle case *hantées* che egli chiama tragiche, il medio apparentemente non si trova, o dovrebbe, almeno, essere secolare; e la leggenda popolare e anche la cronistoria ne attribuisce i rumori e la comparsa delle fantasime, spesso sanguinose, a scene di violenze mortali successe molti anni o molti secoli prima e che si connettono colla osservazione di una maggiore energia nelle anime dei morti violentemente nel fior della vita e colla tendenza di continuare nelle vecchie abitudini e nei siti ove sono morti e sepolti, per cui il fenomeno è più legato a certe case.

Tralasciando le antiche leggende, delle quali vi è larga enumerazione specialmente nella " Storia dello Spiritismo „ del Baudi di Vesme, accennerò a qualche fatto dei più recenti.

Si calcolano a 150 almeno in Inghilterra, le vecchie case, abbazie, scuole, ospedali *hantées,* quasi tutte perciò abbandonate dagli inquilini (*Ingram-Hunted Homes of Great Britain,* 1907).

" Nella Torre di Londra il custode, signor Swiste, nel 1860 vide uscire dalla cella in cui sono custoditi i gioielli della Corona e in cui era stata rinchiusa Anna Bolena, un orso che la sentinella non potè colpire, ma che si dileguò come fosse di cera. Il giorno dopo la sentinella moriva dalla paura.

" Nel 1880, in Iscozia, una signora aveva affittato un castello abbandonato già da parecchi anni; una notte essa si svegliò e vide ai piedi del letto l' immagine di un uomo senza testa, vestito alla foggia di due secoli prima. Destò il marito che però non vide nulla. Pochi giorni dopo uno degli abitanti del castello moriva; era leggenda nel paese che ogni volta che questa fantasima decapitata compariva, qualcuno degli abitanti del castello veniva a mancare; e si spiegava la sua comparsa con ció: che ai tempi delle guerre civili del 1600, un proscritto, appar-

tenente al partito dei Cavalieri, avendo domandato ospitalità al castellano, questi lo aveva tradito consegnandolo di notte nelle mani del partito avverso, dal quale, sulla piazza vicina, era stato in seguito decapitato.

" Qui, ad ogni modo, si esclude ogni influenza di medi, che avrebbero dovuto perpetuarsi per tre secoli.

Le avventure di Miss Fielden.

" Miss Fielden mi raccontò, scrive Hare (op. cit. vol. 3, pag. 78), che nella sua gioventù la sua famiglia andò all' Isola di Wight ed affittò S. Boniface House, tra Bouchurch e Ventnor. Essa dormiva in una camera al primo piano colla sorella Ghita; l'istitutrice francese e l'altra sorella Carlotta dormivano nella camera accanto, l'istitutrice inglese stava al piano di sopra. Una notte, mentre erano a letto, ad un tratto la porta si aprì con gran rumore, e qualcheduno entrò in camera provocando correnti d'aria; poi le tende del letto venivano tirate sopra le loro teste insieme alle coperte. Le due sorelle saltarono giù dal letto, e in quel momento anche il materasso veniva strappato. Uscirono dalla stanza gridando aiuto. Accorse l'istitutrice inglese e le persone di servizio e trovarono la casa in perfetto ordine: le coperte del letto ripiegate e distribuite in tre angoli della camera: il ma-

terasso accanto al muro e la coperta di lana nel caminetto. Seppero dopo che altrettanto era capitato ad altre persone e che la casa era considerata come spiritata. Una signora aveva ucciso il suo bambino in quella camera: qualche volta il suo fantasma era anche visibile, ma più sovente non si manifestava che col rumore e col movimento dei mobili.

" Nel 1906 andò in R... (Scozia) certo M. V. il quale, prima di abitare la casa, avendovi ordinato dei lavori, notò che i lavoranti non vi volevano restare la sera; la prima notte che vi passò egli e la moglie, si svegliò alle due, ma senza saperne il perchè. La notte dopo, alla medesima ora, la moglie si svegliò sentendo un rantolo, come di persona morente; un altro giorno, in piena luce, la moglie vide un'ombra; poi marito e moglie sentirono dei passi di donna nella casa ed in tutte le ore del giorno e della notte; le persone di servizio, spaventate, non volevano rimanervi. Una sera a tavola tutto a un tratto sentirono una donna singhiozzare tre volte; balzarono in piedi e ne fecero ricerca dappertutto, inutilmente; sentendo questi rumori, il gatto di casa spaventato, si avvicinava ai padroni e rifiutava di staccarsene; si constatò poi che il suo predecessore e la di lui moglie avevano pure avvertito uguali manifestazioni che si credeva provenissero da una

donna che, in quella casa era stata ammazzata dal marito. Dopo qualche tempo la signora di M. V, avvertì due voci misteriose che parlavano insieme; un altro giorno, essendo sola in cucina, vide finalmente l'apparizione della donna ammazzata, ne distinse la faccia ed il vestito grigio „.

La casa infestata di Glenlee.

" Miss Gladstone si recò a far visita alla famiglia Maxwell a Glenlee; nel pomeriggio andò nella camera assegnatole per riposarsi e tosto le sembrò che la parete che le stava dinanzi si riempisse di nebbia. Credette ciò provenisse dal camino; ma non vi era fuoco nè fumo; guardò se poteva provenire dalla finestra, ma fuori, era tutto sole. A poco a poco la nebbia sembrava assumere una forma fino a che diventò una figura grigia di donna che guardava l'orologio. Miss Gladstone svenne; quando si riebbe, la figura era sparita.

" Anche Mrs. Stamford Raffles andò a Glenlee; era d'inverno: la notte si svegliò e, alla luce del fuoco che ardeva nella sua camera, vide il medesimo effetto di nebbia, la quale si riuniva a poco a poco, finchè formava una figura umana che guardava l'orologio. Sentì anche un freddo intenso, poi svenne, dopo aver cercato invano di svegliare

il marito che le dormiva al fianco, perchè le sue membra sembravano paralizzate. La famiglia Maxwell, poco tempo dopo, abbandonò Glenlee.

" Ora Glenlee era una casa di campagna isolata, abitata tempo fa da una signora che vi avvelenò il marito per sposare un giovane ufficiale di cui era innamorata e col quale andò ad abitarla. Questi la trattò così male che essa finì per lasciarlo e tornare a Glenlee, dove passò il suo tempo tacitamente a girare pei corridoi della casa, finchè, vecchia, morì. E' la sua apparizione che si vede costì e che, dicesi, fosse cessata dopo che un inquilino cattolico vi aveva fatto dire una messa.

" Qui la fantasima parrebbe legata alla casa e dagli eventi tristi che vi si svolsero, più che dalla presenza dei medii. I visitatori ne provocavano l'apparizione entrandovi e specialmente dormendovi, e non per doti medianiche che avessero e che altrove non manifestarono.

Spiriti inquadrati nelle case. I fatti narrati da Graus.

" Questa maggiore influenza di una data casa prediletta e già abitata dal defunto ed alla cui presenza è legato quasi indissolubilmente lo spirito, è illustrata da un cenno che il Graus ha raccolto dalla media Piano (Luce e Ombra, maggio 1909). Essendo la Paladino

andata nella casa della Piano, ebbe a vedervi un fantasma che la stessa Piano affermava di vedere pure continuamente e che si qualificava per Giuseppe e la seguiva in tutte le sue faccende. Richiesto nelle sedute chi fosse, rispondeva essere uno spirito alato della casa e dava segni d'ira se s'insisteva di più sul suo conto. Quando la Piano dovette lasciare la dimora per necessità domestiche, restò spaventata dai dispetti che lo spirito le faceva, rompendole gli oggetti di casa: consigliata dal Graus di pregar lo spirito a venir nella nuova località, essa gliene fece la proposta che venne accettata a condizione, però, che nella nuova casa essa trasportasse qualche frammento su cui egli si potrebbe incorporare; la Piano tolse dal pavimento un mattone, lo portò nella nuova casa appoggiandolo verticalmente ad una parete della camera di ricevimento. Il mattone incominciò a muoversi e a salire e scendere lungo la parete. Da quel giorno fu presente alle sedute.

" Quest'aderenza parziale ad una data casa e perfino ai suoi frammenti si spiega perchè se ne trovino tanti fra le ruine disabitate dei castelli delle case antiche crollate e, come notava Stainton-Moses, nei siti dove molti morti furono sepolti ".

4. *Case premonitorie.*

Le dame bianche. L'uomo rosso delle Tuileries.

Un'altra specie di case hantées è data da quelle che chiamerei premonitorie, per una apparizione rarissima a lunga scadenza e sempre a premonizione della morte di qualcuno degli inquilini „.

Tralascio l'accenno alla storia delle Dame Bianche della reggia di Berlino, della vecchia del focolare del Cardano (*Della varietà delle cose*) dell' Uomo Rosso delle Tuileries e di tutte le antiche apparizioni, delle quali è ampia menzione nella ricordata più volte " Storia dello Spiritismo „ del Vesme e mi fermero a qualche fatto dei più recenti riportati dal Lombroso.

I casi di Brewster.

" Nella *Stone of my Life* (vol. 3, p. 40). A. Hare narra che il celebre Brewster, andato colla figlia a fare visita alla famiglia Stirling a Kippenrass in Scozia, nella notte fuggiva nella camera di questa, spaventato da strani rumori e lamenti. Anche la cameriera di Miss Brewster, in quella notte aveva sentito tanti rumori e lamenti, che voleva andarsene via subito. Nel pomeriggio miss Brewster, recandosi nella sua camera, vide in cima alla scala una donna grande appog-

giata alla balaustra; la pregò di mandarle la sua cameriera, ma quella non rispose, solo annuì tre volte con la testa, ed accennò ad una porta nel corridoio, poi scese la scala. Miss Brewster ne parlò con Miss Stirling, la quale ne fu assai dispiacente per ciò che l'apparizione presagiva. Nella camera, infatti, cui accennava l' apparizione, dormivano il maggiore Sveducburee e sua moglie; prima della fine dell' anno entrambi furono uccisi nella rivolta dell'India Inglese. Correva una leggenda nella casa che chi veniva segnalato dal fantasma moriva entro l'anno.

Il castello di Berry - Pomerey.

" Nel castello di Berry - Pomerey si era ammalata la moglie del maggiordomo della casa Pomerey; il dottore Farquhar la visita, trova che la malattia è leggerissima e chiede al marito chi fosse la bellissima donna riccamente vestita da lui incontrata in anticamera. Il marito allibì sapendo che quella visione, da un secolo e più, precedeva la morte di qualcuno della famiglia; ed, infatti, nella notte, la moglie morì ".

*
* *

Queste manifestazioni o segni premonitorii di morte o di sventura sono frequenti e ve ne sono ricordi in moltissime famiglie.

Un segno di morte nella mia vecchia casa.

Nella mia vecchia casa in Napoli, ove nacqui e vissi, circa un trentennio, v'era una grande intelajata di legno che divideva due stanze. All' estremità dell' intelajata vi erano tre finestre di stile Gotico in due telai, ognuna all'altezza del soffitto, chiuse sempre ed ermeticamente da forti lucchetti di ottone e distavano da terra oltre cinque metri. La finestra di sinistra mi dava sin dalla mia adolescenza un senso di terrore perchè, in famiglia v'era la tradizione ch' essa si aprisse spontaneamente a distanza di molti anni per certo preannunzio di morte. Io la vidi aperta due volte: alla morte di mia zia Teresa al 1874 ed alla morte di mia madre al 1885. Per rinchiuderla occorse una scala e con grande difficoltà riuscimmo a rimettere a posto i lucchetti arrugginiti.

5. *Case hantées senza medii apparenti.*

I ceppi della casa di Russia.

" In altre case, le più, non si trova nemmeno questa apparenza di medio.

" Solovovo (*Ann. des Sc. Psychiques*, 1899, pag. 173) racconta di una casa in Russia, abitata da due famiglie modeste, patriarcali, Kupréyanoff e Nazaroff. Quest'ultima aveva

l'abitudine di comperare in gennaio e febbraio, per tutto l'anno, i ceppi di legna grossissime del peso almeno di sette libbre, che si mettevano lungo il muro del magazzino del grano, per un'altezza di ventun piedi inglesi. Ora la famiglia sentì, alle dieci di sera, un enorme rumore in questa legnaja. Illuminando il magazzino con una lanterna e poi con tre candele, si vide che, non dalla sommità, ma dal mezzo della pila, un ceppo si staccava e cadeva al suolo alla distanza di qualche metro; ciò continuò per 40 minuti, durante i quali ventisette ceppi di legna furono proiettati.

" Il curioso è, che gli spazi restati vuoti per la legna espulsa, non erano riempiti dagli altri ceppi, e tuttavia il giorno dopo si trovò che la massa di legna era compatta, senza un vuoto. — I ceppi non si proiettavano da un solo punto, ma da molti e sempre dal centro della pila, non mai dall' alto nè dai lati. Si escluse l'influenza di animali e di uomini e perciò stesso di medii.

Manifestazioni nella casa del giudice Mompreson.

" In una casetta presso Tedworth, il giudice Mompreson e la sua famiglia, erano turbati tutte le notti, appena coricati, da un tamburo invisibile che risuonava sinistramente nello

interno della casa, accompagnato da una ridda di tutti i mobili, che sembravano scaraventati da mani invisibili; i cani si nascondevano. Sicchè il giudice fu costretto a fuggire dalla casa.

" E' curioso che questo tamburino rispondeva alle domande con dei colpi corrispondenti alla successione delle lettere dell'alfabeto, come negli attuali esperimenti spiritici. Eppure si era nel 1662.

Il castello di Normandia.

" Il Dr. Morice (*Ann. des Sc. Psychiques*, 1892, IV), studiò il castello di T... in Normandia, che esisteva già fino dal 1835 e fu restaurato e riabitato da M... de X... Nel mese di ottobre 1867 incominciarono a sentirvisi colpi straordinari, movimenti di tavoli, ecc., che nel 1875 si rinnovarono e, peggio ancora nel 1892. Era un castello già famigerato per essere stato in tempi anteriori infestato da fantasmi malefici. Nell'ottobre 1875 vi si sentirono rumori come di passi, sul terreno coperto di neve, ma non si vedevano tracce di pedate; le poltrone e le statue cambiavano di posto, grossi mobili erano trascinati e si sentivano dei passi rapidi, poi cinque forti colpi sul pianerottolo. Un altro giorno, grida acutissime, rumori di galoppo di cavallo nel corridoio. Tutto ciò durava dalla mezzanotte fino alle tre, poi i fenomeni incominciarono

a notarsi anche di giorno. La moglie di X... vuol entrare in una camera ove sente rumore, avanza la mano destra, la chiave sorte dalla serratura e la colpisce alla mano sinistra. Praticati degli esorcismi, per un poco i fenomeni diminuirono, poi cessarono, ma si riprodussero nel 1891. Qui l'influenza del medium è esclusa, anche dalla lunga durata.

Le apparizioni nella casa di Proctor.

" M. Joseph Proctor (*Journ. of Society f. Psych. research*, dec. 1892) comunicò un diario in cui eran notati giorno per giorno, i fenomeni successi nella casa paterna, che prima era stata abitata da certo X senza che nulla vi si riscontrasse di singolare, ma che dai predecessori dell'X era stata abbandonata pei fenomeni strani che vi succedevano. Cominciò, appena entratavi, una balia a lagnarsi di rumori, scalpitii, grida, che si sentivano nella camera vicina; questi poi vennero uditi da tutti gli altri inquilini..

" Due mesi dopo, un abitante della casa vide una bianca figura alla finestra; un'altra sera il guardiano, sua moglie e sua figlia vi scorsero un prete in bianca stola: la sua apparizione durò 10 minuti. Per sei mesi le balie vennero sbalzate più e più volte dal letto: più tardi la serva vide ai piedi di

questo una fantasima di vecchio, colle dita incrocicchiate.

" In giugno un amico, ospitato la notte, fugge dal letto impaurito per la vista di fantasmi, e per rumori spaventevoli. Passano due anni, e gli abitatori della casa sentono qua e là pronunciato il loro nome da persone invisibili. Più e più volte compare dinnanzi ai bambini, mentre giocano, la fantasima di una monaca, o il simulacro di una testa pallida che svanisce con un tonfo.

" Dopo due anni gli inquilini decisero di lasciare la casa, ma nell'ultima notte tutti i rumori e le apparizioni si moltiplicarono. Lasciata la fatal dimora, nella nuova essi non sentirono più alcun rumore, nè videro apparizioni. Viceversa, quelli che succedettero a loro, ne furono così accanitamente perseguitati, che dovettero anch'essi abbandonare la casa, la quale non venne più affittata.

" Qui manca evidentemente ogni indizio di medii, e per spiegare i fenomeni, che si ripeterono per moltissimi anni e con famiglie diverse le quali, cambiata casa, non ebbero a riscontrare più nulla, non si può ricorrere che alla influenza diretta di quelle apparizioni fantomatiche, che vennero più e più volte segnalate da coloro, fra gli inquilini, che avevano qualità medianiche.

. *Azione quasi autonoma degli spiriti.*

" In altre case, l'influenza esclusiva dei defunti si deduce dalla loro comparsa sotto forma di fantasima che ne riproduce la figura, e dalle dichiarazioni loro in sedute medianiche, di sviluppare le loro energie, anche terrifiche, per dati scopi, p. es., per rivendicare l'occupazione della casa, o l'onore della famiglia, o per avvertimenti morali, religiosi, ecc.

Il castello di Ramhurst.

" Mad. R., che nel 1857 in ottobre e per molti mesi di seguito abitò il castello di Ramhurst nel Kent, fin dai primi giorni fu turbata da colpi nei muri e da voci che non si potevano spiegare e terrificavano tutti. Una certa Miss S., che era abituata fin dalla infanzia a vedere delle apparizioni (che quindi era media), venne a trovarla, ed appena entrata nella casa vide sulla soglia le figure di una coppia di vecchie vestite all' antica, che le ricomparirono tutti i giorni circondate da una specie di nebbia. La terza volta esse le parlarono e dissero di essere state proprietarie di quella casa, di chiamarsi *Children*, e di essere dolenti che il castello così caro a loro, fosse ora in mano straniera. Mad. R., a cui la S. ripetè la confidenza, continuò ad avvertire voci e rumori, ma non

apparizioni; se non che, dopo un mese, mentre un giorno stava per scendere a pranzo, vide nella sua camera, molto illuminata, le due figure come l'amica S. le aveva descritte e al di sopra della testa della vecchia, risaltare sul muro, con luce fosforica, le lettere: *Dama Children.*

" Dopo molte ricerche Mad. R. seppe da una vecchia signora, che molti anni prima aveva conosciuto un altro vecchio il quale custodiva dei cani per certi *Children*, che abitavano allora quel castello: fra essi era un *Riccardo* morto nel 1753, cioè un secolo prima.

" Owen constatò pure, nelle memorie di Hasted, che un Riccardo Children si era fissato a Ramhurst e vi era morto nel 1753, a 83 anni: che la famiglia in seguito era emigrata altrove e che, dopo il 1816, quella casa, o castello, era divenuta una specie di fattoria.

" Qui non trovasi traccia di medi che provochino fenomeni, mentre le traccie dell'influenza dei defunti, che risalgono ad un secolo prima, sono constatate da due persone, e il nome loro viene rivelato colla scrittura e col linguaggio medianico quando si trova lì per caso un medio, ed è riconfermato dalla storia, o meglio dalla cronistoria. (Wallace, *Les miracles*, pag. 106).

I casi narrati dal Conte Galateri

« Il conte Galateri racconta che nel 1853 suo padre, ritirandosi dall'armata in Annecy, acquistò una villa dove, dopo qualche anno, si verificarono alcuni strani fenomeni: le porte vi si aprivano di notte da sole, i mobili, gli stivali si movevano gli uni contro gli altri, sicchè nel 61 si decise a vendere la villa; negli ultimi giorni della sua dimora, la contessa, notando che i rumori si intensificano in una piccola cantina e che partivano sempre di là, vi tentò con una zappa degli scavi, e tosto i rumori cessarono.

« Nel 1864, quattro anni dopo, i Galateri videro un giornale piegarsi da sè e riaprirsi sul tavolo; erano le 10.20 di sera. Appunto nella stessa ora, in un' altra casa, la madre aveva avuto una seduta medianica, in cui la figlia morta le diceva: *Corro a fare una sorpresa a papà ed al fratello.*

« In un'altra seduta la madre, con altro medio, dichiarò di vedere alla porta della villa « hantée » di Annecy, di cui sopra parlammo, un militare con una gamba di legno, che confidavale come, in una battaglia combattuta con Napoleone, usasse spogliare i morti, cosicchè si arricchì, e col mal guadagnato denaro acquistò quella villa, dove nascose il suo tesoretto nella cantina. Ma ora, pentito di quanto aveva fatto, voleva

spingere con tutti quei rumori la contessa a far ricerca del danaro per distribuirlo ai poveri.

" Dopo due anni, la contessa, tornata vicino alla sua antica villa, apprese che i proprietarii volevano disfarsene ad ogni costo per i rumori che vi continuavano, invano scongiurati dal prete; essa domandò di dimorarvi sola due giorni, scavò nella cantina e trovò un vaso pieno di qualche migliaia di franchi in oro, che distribuì ai poveri, e da allora in poi vi cessarono i fenomeni spiritici. (Da *Luce e Ombra*, novembre 1905).

" Qui l'azione dei defunti nei fenomeni delle case " hantées " sarebbe evidente ed indipendente dal medium, ed avrebbe una spiegazione ed una prova nella cessazione dei fenomeni, dopo conseguito un desiderio espresso dal defunto.

I casi di Via Garibaldi in Torino.

" E lo stesso dicasi di un altro caso esposto dal de Vesme nel mio *Archivio di Psichiatria*, volume XVII. — Colpi di staffile, rovesciamento di mobili e di vesti muliebri che dalle casse e dagli armadii si trovavano all' improvviso, tagliati, posti sulla finestra, si manifestarono nella casa di un certo Fer... in Torino, via Garibaldi, dopo la morte di una sua sorella, donna religiosissima. Essi

si ripeterono anche fuori della sua casa e dovunque andasse il Fer... Cessarono d' un tratto dopo una seduta tiptologica, in cui la sorella di questi dichiarò: " che essa era l'autrice di tutti quei fenomeni, irritata perchè il fratello conviveva illegalmente con una donna; che, se egli la sposasse, ogni rumore cesserebbe ". E così avvenne. Ora, nè la donna, nè il Fer... avevano delle facoltà medianiche, e nessuno in quella casa vi era che ne fosse dotato. Evidentemente qui spicca nitida e razionale, anche se era di mezzo qualche medio ignoto o lontano, l' azione del defunto.

7. *Famiglie consigliate da spiriti.*

In questo paragrafo il Lombroso comincia col raccontare particolareggiatamente le celebri manifestazioni avvenute dal 1584 al 1588 al castello di Hudemühlen in Boemia, per opera di uno Spirito familiare o Folletto che affermavasi chiamarsi Hintzelmann. Numerose furono le sue gesta che sono contenute nel diario scritto da un testimone oculare, il parroco luterano Marquart Feldmann, opera che fu tenuta in considerazione dal Daumer, dall'Horet, dal Grasse e dal Görres. Il Vesme nella Storia dello spiritismo (vol: II. pag. 356 e seg.) cita le fonti e ri-

porta importanti particolari di questa classica manifestazione spontanea.

Il Lombroso mette in raffronto tali fatti coi fenomeni riferiti dal Maxwell nell'opera " Les Phenoménes psychiques „ (1890).

Fenomeni riferiti dal Maxwell.

Si tratta di uno spirito che si manifestò nella famiglia V. in occasione della compera di una statuetta della Madonna nel 1867 con colpi che parevano cannonate sui mobili e sulle mura.

" Nel gennaio 1868, la signora V. e la sua cameriera videro due volte la statuetta inclinarsi sul piedistallo come per salutarle e ciò si rinnovò alle 11 del mattino tutti i giorni: altra volta la statuetta si rovesciava sul letto e poi si rialzava. Anche i quadri e le spade delle panoplie appese al muro si agitavano, specie alla presenza della signora V. e sopratutto della cameriera.

" Essendo, per ordine dello spirito stata magnetizzata quella cameriera, essa si vide innanzi l'immagine d'un uomo con un libro in mano che faceva muovere la statuetta della Madonna; un giorno essa non si potè svegliare dal sonno magnetico che alle quattro, perchè lo spirito diceva: *Mi piace di restare con te almeno fino alle quattro.* Le sue facoltà si erano trasmutate stranamente;

essa discuteva di alte quistioni filosofiche con linguaggio eletto; lo spirito dava consigli di alta morale ed anche d' ortodossia religiosa, preoccupandosi della felicità di tutti.

« Se, durante il pasto, nei V... sorgeva un nuovo desiderio, la cameriera credeva sentirlo espresso da una voce; quando il suo lavoro era malfatto, lo spirito punivala con lo strapparle il fazzoletto dal capo e gettarle del pane sul viso. Il letto su cui essa dormiva, pesantissimo, si moveva quattro o cinque volte nella notte sotto l' impulso di una forza invisibile. I moti dei mobili continuavano anche quando i V. erano fuori di casa, con spavento dei vicini.

« Quando i padroni rientravano stanchi dalla passeggiata, una mano invisibile avvisava la cameriera della loro venuta.

« Un giorno la V. si sente dettare quest'ordine pel marito: *Tu devi far vendere a Parigi per dispaccio lire 6 mila di rendita 3 0[0] e acquistarne 10mila di italiana. Io voglio che tu guadagni questo danaro per fare una carità che t' indicherò.* La cosa era tanto più strana, perchè essa V. ignorava non solo le combinazioni, ma il linguaggio della Borsa.

« Il marito obbiettò allo spirito che la sua combinazione era a cavallo di due liquidazioni, la rendita italiana essendo per il 15, e il 3 0[0] alla fine mese. « Lo so, rispose, l' italiano sarà liquidato prima, perchè il be-

neficio che ne risulterà deve avere un impiego pronto; coll'altro si farà un regalo a tua figlia „. Da quel giorno, alla mattina, l'ignoto prediceva il valore dei titoli che il telegrafo poi comunicava alle 4 di sera. Richiesto di comunicarli alla veglia, rispondeva che egli aveva bisogno della notte per informasene. Un giorno che il V. trovò una differenza di 2 cent. e mezzo tra la quota profetata e la telegrafata, ne chiese all'ignoto che rispose:

" Ciò dipende da un cattivo soggetto che ha pesato sui corsi all'ultim'ora, propriamente *au coup des cloches* „.

" Il che dimostra che lo spirito conosceva il gergo di borsa; egli poi rivelava il contenuto preciso della cassaforte e quanto ciascuno dei V. avesse in saccoccia, faceva i conti esattissimi del beneficio delle operazioni, comprese le spese del dispaccio e della senseria ed aggiungeva: " I tuoi affari non ti devono preoccupare; sono io che me ne incarico e tu non hai che ad obbedire per essere ricolmo di ricchezze „.

" Dal beneficio di 3000 franchi della prima parte dell'operazione di Borsa riservò mille per un povero. Dichiarò, poi, di voler offrire alla figlia di V. un pianoforte che si trovava in via di Tournay al n. 50 al prezzo di 650 franchi. Ne seguirono il consiglio, ma non si chiese loro che 600 lire. Lo spirito spiegò

che la differenza dipendeva da un errore della venditrice, ed infatti, al momento del pagamento, essa verificò l'errore.

" Quest' apparenza di sbaglio esclude la telepatia e la visione a distanza e l'esclude anche il fatto. Quando lo spirito indicava le persone da soccorrere, qualche volta ne precisava solo il nome, ma; più spesso, il numero, la via, il piano, ignoti ai V. sicchè spesso dovettero rifare una serie di strade senza trovare alcuno, ma lo spirito ne li faceva ritornare finchè le avessero rinvenute. Qualche volta erano gente ricca in apparenza, ma immersa in segreta miseria.

" Più tardi, volendo erigere una cappella, lo spirito cambiò tattica nelle operazioni: invece di ritirare i benefizii ad ogni liquidazione, si oppose ad ogni insistenza dei V. per realizzarli, anche quando si poteva ottenere un benefizio di 30mila franchi.

" Il peggio è che continuò ad opporvisi quando si avvicinava la guerra del 1870; anche quando fu dichiarata, sicchè ne avvenne un disastro. E d' allora in poi, non rispose più alle domande, ai rimproveri delle sue vittime, ridivenute assai più misere di prima „.

Le memorie della Clairon.

" Una serie di fenomeni auditivi si ha nelle memorie della Clairon. Un giovane

brettone se n' era così innamorato che ne morì. Il fatto accadeva nel 1743. Il giorno stesso in cui spirò, aveva fatto supplicare inutilmente la Clairon di recarsi ancora una volta a vederlo, ma non fu esaudito; anzi essa, quella sera, diede una festa in sua casa; se non che, aveva appena terminato di cantare alcune canzoncine, quando, al battere delle 11, si udì un grido acutissimo. " La tetra modulazione — dice la Clairon — ci fece rabbrividire tutti ". Io caddi in deliquio e, per un quarto d'ora, rimasi senza conoscenza; gli amici, i vicini, la polizia medesima udirono quello stesso grido, a quell' ora medesima, mandato ogni giorno sotto le mie finestre e che pareva uscire dal vago dell'aria. Io pranzavo raramente fuori di casa, ed, in quei giorni, non si udiva nulla, ma, quando rientravo nella mia camera, si faceva riudire in mezzo a noi. Un mio collega in arte, Rosely — affatto incredulo, colpito dalla mia avventura, mi sollecitava perchè evocassi il fantasma. Sia debolezza, sia ardire, accondiscesi: il grido risuonò tre volte, terribile per forza e rapidità, ma per molti giorni, non si ripetè più ".

" Credeva di essersene per sempre liberata, ma s' ingannava. E il grido, infatti, la seguì a Saint-Cloud, dove si era recata con la sua compagnia. Dopo successe un altro fenomeno più sorprendente. Ogni sera, alle 11,

si udiva una detonazione come quella di un fucile contro la sua finestra, poi battute di mani come per applausi, poi suoni melodiosi, infine tutto cessò.

" Di lì a non molto essa seppe da una vecchia signora che aveva assistito il giovane negli ultimi momenti che, quando fu persuaso che l' attrice assolutamente non sarebbe venuta, afferrata la mano della vecchia, disperatamente aveva esclamato: " Crudele, dovrà pentirsene, io la perseguiterò dopo morte, come l' ho perseguitata in vita! „

Storie di fantasmi di Luigi di San Giusto.

Nei fascicoli di dicembre 1913, gennaio e febbraio 1914, la Rivista Spiritualista " Luce e Ombra „ pubblicò una serie di fatti di grande interesse narrati dalla illustre scrittrice Luigi di San Giusto.

Li riproduco col gentile consenso di Angelo Marzorati ed ho creduto farne un paragrafo separato, poichè le manifestazioni potrebbero riferirsi a tutte le sette categorie del Lombroso.

Credo anche opportuno stampare l'avvertenza preliminare che si legge nella prefata Rivista (1913, pag. 568):

" Io non faccio nessun apprezzamento, nè vengo a conclusioni di sorta circa le narrazioni che presento. Garantisco solo l' assoluta sincerità di chi me le ha

fatte. E' una signorina di nobile famiglia siciliana, stabilita ora a Torino. Conosco benissimo lei, cioè Beatrice, e due altre sorelle, Penelope e Maria. Sono giovinette discretamente istruite e intelligentissime, di rara bontà, d'una sensibilità squisita, ma equilibrate, calme, tutte dedite alle cure della famiglia. Cresciute in un paesello di Sicilia, in una antica casa signorile, le loro delicate persone, mi pare siano come arpe, vibranti a sensazioni ignote ad altri mortali di fattura più grossolana. Maria, dietro mia insistente preghiera, mise per iscritto alcune delle cose già narrate a me, che indagavo curiosa. La semplicità profonda, la schiettezza, la stessa forma disadorna della narrazione, me la fa apparire preziosa. Forse non sarà neppur discara ai lettori di *Luce e Ombra*». (1)

Storie di fantasmi.

Era una notte d'estate calma e silenziosa; la lampada proiettava la sua luce discreta nella vasta camera. Le mie sorelle, a giudi-

---

(1) Debbo anche aggiungere che io, fortemente impressionato dalla lettura di tali fatti, scrissi di recenti alla menzionata signora, interpellandola se, alla distanza degli anni decorsi, fossero rimaste salde le sue convinzioni sulla realtà di quanto aveva narrato ed essa, con lettera del 22 agosto 1916, datata Torino, si compiaceva di rispondermi così:

« Le persone che mi narrarono (e poi scrissero dietro mia preghiera) quei fatti meravigliosi, sono tutte vive e qui a Torino ho sempre continuato a trattare con esse e sempre le ho trovate quali le conobbi, fin dal principio, incapaci di alterare minimamente la verità.... Sono giovinette di ottima educazione, semplici, ma tutt'altro che sciocche, equilibrate, sensibili, ma non anormalmente, buone, sincere. Non avevano nessuna ragione di raccontarmi delle frottole. Come spiegare i casi stranissimi che raccontarono, non so. Certo esse li videro come li dissero a me e come poi li scrissero.... »

Z.

care dal loro respiro, dormivano tutte; potevano essere le due o poco più; io da un pezzo mi ero svegliata, ma tenevo gli occhi socchiusi e pensavo. A un tratto mi parve di sentire un lieve rumore; apersi gli occhi e, con immenso stupore, al tenue chiarore della lampada, scorsi una donna alta, magra, pallida, coi capelli bianchi divisi sulla fronte; il suo corpetto liscio, alquanto scollato sul davanti lasciava scorgere un collo lungo e scarno; essa se ne stava ritta in mezzo alla grande camera; l'avreste detta immobile se non avesse girato, con lentezza quasi impercettibile, il capo come per abbracciare con un solo sguardo tutti i letti dove placidamente dormivano le mie sorelle.

Il suo sguardo si soffermava a volta su ciascuna di esse, mentre la pallida sua faccia sembrava animarsi di una espressione ineffabile di bontà.

A tutta prima credetti di sognare, poi mi parve d' essere vittima d' un' illusione ottica, non potendo credere alla singolare apparizione, sicchè sollevai la testa per convincermi che tutto fosse un inganno.

Fino allora non avevo provato che meraviglia mista a una specie di curiosità; ma il mio stupore crebbe e si cambiò in un vero spavento quando vidi la donna appressarsi al letto di Maria, la maggiore delle sorelle, e

chinarsi su lei in atto quasi affettuoso come per baciarla.

Lo spavento mi rendeva immobile, incapace di gridare, avrei voluto chiudere gli occhi, nascondermi, e tuttavia non potevo sottrarmi a quella vista... Così la vidi, lieve come un' ombra, dirigersi al capezzale di un' altra sorella, eseguire gli stessi movimenti... Non ne potevo più e quando la vidi muovere verso di me, con uno sforzo supremo, nascosi la testa sotto le coperte, invocando la santa memoria di mia madre perchè la facesse allontanare da me, nè più mi mossi finchè apparve il giorno che con la sua luce dileguava il pauroso fantasma.

In seguito appresi che la misteriosa donna, appariva sovente al mio fratellino in Palermo e che lo abbracciava fin quasi a soffocarlo malgrado le sue preghiere e i suoi terrori.

Un mio zio, fratello di mio padre, raccontava che, quando era bambino, la vedeva sempre inginocchiata accanto alla finestra della camera, dove secondo l'uso, ogni domenica si celebrava la messa. Mio zio riteneva che quella donna dovesse essere qualche antica parente affezionata alla famiglia.

*
* *

. . . Mio padre aveva pensato d'ingrandire certe stanze della vecchia casa abitata da più secoli dalla nostra famiglia.

Ricordo come fosse ora, erano quasi le dodici; la mattina gli operai avevano tolto buona parte dei tramezzi esistenti per realizzare i mutamenti ideati. Essendo tutto sossopra s'era imbandita la mensa in una grande stanza dove io, le altre sei sorelle e il piccolo fratellino che tenevo fra le braccia, aspettavamo la venuta dei nostri genitori (chiamati in altro punto della casa) per metterci a tavola. A un tratto il silenzio che circondava fu rotto da un grido acutissimo che parve venisse a noi dalle viscere della terra.

Era come l'estremo grido d'una creatura ferita a morte e vibrava in esso uno strazio senza nome. Ci guardammo sgomente e per un istante il battito dei nostri cuori parve fermarsi, tanto fu profonda e dolorosa l'impressione di quel lamento sovrumano.

Sul finire del pranzo parlammo dello strano fatto; mio padre che aveva ascoltato in silenzio disse infine fra il serio e il faceto: " Sarà stato qualche antenato nostro che ha voluto mostrarci il suo dolore per la distruzione di stamane!

. . . Erano passati sei anni, una mia amatissima sorella era vicina alla realizzazione del suo sogno d'amore, quando la mia santa madre fece un sogno o ebbe una visione, che empì di terrore la sua tenera anima.

Le era apparsa in sul mattino, mentre era

tra sonno e veglia, una piccola vecchia sconosciuta che ai connotati, come sapemmo dopo, rispondeva precisamente alla figura della suocera del fidanzato di mia sorella (vedovo da quasi tre anni) donna mai vista dalla madre mia e morta tanti anni addietro. Costei con nel viso e nell'atteggiamento tutti i segni di un' ira terribile, le aveva detto che assolutamente non avrebbe permesso l'effettuarsi dell'imminente matrimonio, altrimenti guai!. Disse, e andò via gesticolando ancora minacciosamente.

La mamma restò profondamente colpita dalle furenti minacce fatte da quell' essere sconosciuto che da tanti anni riposava nella tomba; non potendomene spiegare la ragione io ne risi, cercando anche di fugare così i timori della mamma mia; i fidanzati si amavano teneramente e non c' erano ragioni di impedire la loro unione che dava una madre affettuosa ad un orfanello il quale altrimenti sarebbe rimasto in mano a persone mercenarie, perchè un padre non può bastare a tutte le cure che richiede l'educazione d'un bambino.

Parrebbe strano, non è vero? Ci ho pensato dopo, e non ho più riso; le minacce della vecchia non furono vane: erano passati undici mesi dalla celebrazione del matrimonio, quando fummo colpiti dalla maggiore delle disgrazie. Dopo una malattia di

otto giorni, che i medici non giunsero a capire, non ci restava che piangere eternamente l'irrimediabile perdita della migliore fra le madri e la mia buona sorella, non ancora ben ristabilita dal puerperio, venne ad assistere ai suoi ultimi istanti pazza di dolore, nè volle lasciarci per essere di conforto al vecchio babbo annichilito.

Due mesi dopo, questi portò l'unico figlio maschio, novenne, in collegio e rimase in città per confortare con le sue visite l'orfanello; dopo tre mesi di questa partenza la mia terza sorella, Aurora, presa da un forte mal di capo malgrado tutti i rimedi, in pochi giorni raggiungeva la mamma mentre il babbo era ancora lontano.

Come erano spariti i bei giorni!

Dopo quattro anni della prima disgrazia altre due mie sorelle, Emilia e Clelia, sposavano due cugini e dopo un solo anno di matrimonio, la più giovane era vedova!

... Tra morti, matrimonii ed assenti per altri motivi, dei dieci componenti la nostra famiglia solo tre ne restavamo in casa, io la maggiore delle figlie, e le due più giovani Berenice e Penelope.

Come erano fredde e vuote le grandi stanze!

*
* *

Una sera, era quazi mezzanotte, i servi erano andati a dormire da un pezzo, e noi

tre, dopo aver letto fino allora, discorrevamo tranquillamente dinanzi la stufa ancora accesa, non avendo voglia d' andare a letto. Un piccolo lume, posto sul marmo del camino illuminava la stanza d' una luce un po' incerta.

In un angolo, e precisamente vicino la porta della sala, era posta una grande scala doppia, portatile, che serviva per alcuni restauri alla pittura del soffitto. Mentre parlavo, come per un' attrazione magnetica, mi voltai verso la scala e con meraviglia vidi appoggiata alla metà di essa che restava quasi interamente nell'ombra proiettata dall'altra metà, una figura umana che ci guardava attentamente.

La sua alta persona rasentava una striscia di spazio leggermente illuminata che si prolungava per tutta la sala e il suo abito nero adorno d' una specie di mantellina che gli arrivava fino ai gomiti, staccava su l'ombra tenue che l'avvolgeva.

Tante disgrazie, tanti dolori avevo avuti, che quella strana apparizione non mi spaventò, anche perchè c' era in tutto il suo insieme, qualche cosa di affettuoso. Le sorelle, stupite del mio improvviso silenzio, mi guardarono, e, seguendo istintivamente la direzione presa dai miei occhi, videro ciò ch'io vedevo, e i nostri sguardi rimasero inchio-

dati su quell' essere che parea ci fissasse con pietoso interesse.

Il quale, dopo un tempo che non saprei precisare, come infastidito dalla nostra insistenza, si voltò lentamente e s' incamminò verso la sala, rasentando sempre lo spazio illuminato. Noi ci volgemmo quasi contemporaneamente e la stessa domanda venne alle nostre labbra: hai veduto? Si! avevamo veduto tutte e bene. Presi il lume fra le mani e guardammo meglio: non scorgemmo nulla; lo rimisi a posto, il fantasma ricomparì, s'avvicinò, tornò indietro e seguitò a passeggiare lentamente, fermandosi ogni tanto quando giungeva alla scala: poscia si allontanò. Eravamo in tre, educate a non aver paura, e dopo quasi un' ora lasciammo la stanza e andammo tranquillamente a letto.

Raccontammo l'accaduto a nostro padre quando tornò ed egli riconobbe alla nostra descrizione, un abate vecchio antenato che era solito passeggiare sempre in quella sala.

*
* *

Un vecchio servo abitante in una villa, che il nonno mio aveva regalato ad un nostro cugino, raccontava che una sera verso le ore dieci, mentre tutto era silenzio, aveva udito, nell'aia soprastante alla casina, il galoppo d'un cavallo. Poco appresso il can

cello della corte cigolava sui cardini aprendosi da solo e i ciottoli del selciato mandavano faville sotto i zoccoli dell'animale, che giunto a piè della gradinata si fermò. Indi il nonno che lo cavalcava scese di sella e s'incamminò verso un cancello opposto al primo; anche questo s'aprì e lo spettro dell'avo mio s'avviò verso un belvedere, punto più delizioso ed alto della villa, e quivi si mise a passeggiare; il servo esterrefatto si affrettò ad entrare nella stanza da lui abitata e vi si rinchiuse tutto tremante. La stessa cosa, si ripetè altre volte; e il servo ne serbava una specie di timore misto a rispetto e amore pel caro padrone che dall'al di là ritornava.

*
* *

Questa storia m'era uscita di mente, quando ecco ciò che ci accadde una sera:

. . . Eravamo di nuovo sole in casa, era tardi, avevo avuto il capriccio di impastare il pane, aiutata da una sorella. Le ultime fiamme che, lambendo la caldaia, avevano riscaldato l'acqua necessaria, s'erano di molto abbassate, giacchè la legna che sino a un momento prima aveva scoppiettato allegramente finiva di consumarsi. Il lume era posato vicino a noi, sopra un angolo della

madia che proiettava la sua ombra ingrandita a dismisura sul pavimento.

Io e Berenice diluivamo il lievito nell'acqua fumante discorrendo con Penelope che ci guardava, appoggiata alla lunga cassa-letto che aspettava i pani i quali fra qualche ora sarebbero stati pronti. In quel punto sentiamo raspare alla porta, prima leggermente e a intervalli, poi con più forza e insistenza; indi, malgrado la mia voce che lo esortava a ridiscendere, Cillo che m' era molto affezionato, facendo forza con tutto il suo corpo, come soleva ritto sulle zampe posteriori, spinge l'uscio e entra in cucina: quindi avvicinandosi a noi, malgrado i miei rimproveri, mi mostra la sua benevolenza fregandosi contro le mie gambe a mo' dei gatti e si accovaccia sotto la madia.

Ogni tanto, senza volerlo, accadeva di urtarlo coi piedi, ciò che incuteva timore a Berenice che portava ancora in una caviglia segni palesi delle lunghe zanne dell' animale molto feroce e ancora poco ubbidiente. Per eliminare il pericolo, lo avevo spinto varie volte col piede perchè andasse via, ma esso, non si muoveva. Il pane fu infine messo a posto, la madia lavata; presi il lume e per l'ultima volta spinsi il cane a venir giù, affondando il piede nel suo lungo pelo e scuotendolo, ma non volle muoversi.

Andammo via, rinchiudendoci dietro la

porta, e scendemmo giù commentando la testardaggine di Cillo. Quale non fu il nostro stupore entrando nella stanza da letto! Il cane era coricato davanti al mio letto e dormiva placidamente. Lo chiamai, alzò il capo, mi guardò, poscia si rimise comodamente a sonnecchiare. Ci guardammo sbalordite; cosa era dunque quello che era stato con noi e ch'era rimasto in cucina?... Dopo diverse ore Penelope lascia il letto e va a vedere se il pane era pronto per cominciare il riscaldamento del forno, ma avvicinandosi alla tavola del pane, ritrova il cane coricato su alcune fascine là accanto; ridiscende a precipizio e viene a dirmelo. Mi vesto e saliamo insieme, i primi chiarori dell'alba filtravano a traverso le imposte, giunta in cucina apro il balcone, il cane non c'era più.

Pensai allora che l'anno avanti mentre il mio fratellino era in vacanza da noi, salì una mattina pallido come un morto. Siccome veniva dalla scuderia dove soleva divertirsi cavalcando or l'una or l'altra cavalla, gli chiedemmo se per caso fosse caduto o se avesse avuto paura per qualche pericolo corso. Ci disse di no; poi raccontò alle sorelline, che mentre s'avviava per venir su, aveva veduto avanzarsi lentamente e uscire dal grande stanzone a pian terreno, dove tenevano la legna, un'ombra alta e nera che l'aveva empito di terrore, e ignorava ancora come avesse avuto

la forza di fare le scale, tanta era la paura che lo spettro lo inseguisse. Qualche ora più tardi un servo venne ad annunciarci che un nostro cugino, malato da pochi giorni che abitava coi figli insieme al padre nella casa vicina, era spirato. Lo spettro veduto dal mio fratellino era dunque il suo, poichè veniva appunto dal muro di divisione fra le due case. Come? Perchè?

*
* *

. . . Le mie due sorelle, sposate ultimamente, abitavano una vecchia casa dove erano nati molti parenti nostri e dove gli sposi stessi erano vissuti parecchio con tutta la famiglia, e spesso in compagnia del fratello sposato (il morto di cui ho parlato testè).

Appunto per fuggire ricordi troppo dolorosi, lo zio (ora suocero delle mie sorelle), dopo la morte, in quella casa, della nuora e della moglie, era venuto ad abitare quella accanto a noi.

Delle due coppie di sposi novelli, una prese stanza nell'appartamento al primo piano (dove era morta improvvisamente la cognata) anzi si servirono dei letti stessi che da otto anni non erano stati più toccati.

Questi letti in ferro cominciarono ad avere una specialità notata per caso da mia sorella e che io stessa osservai. Avvicinando l'orec-

chio alle grosse borchie di rame delle estremità delle spalliere, si sentiva distintamente entro di esse come una lontana musica, molto armoniosa. Come spiegare il fatto? Visto che mia sorella affermava che il fenomeno non l'impauriva minimamente, ne ridemmo.

Un giorno però, uscendo dall'appartamento, essa incontrò nel corridoio una monaca che teneva qualche cosa fra le mani; l'oltrepassò stupita e spaventata poichè da noi non ci sono monache, e recatasi dalla sorella, le raccontò il fatto. Nei giorni seguenti la stessa monaca ricomparve diverse volte, ora all'una, ora all'altra sorella, mai agli sposi, e sempre con una specie di biglietto fra le mani quasi a offrirlo ad esse; ma queste naturalmente alla vista di lei scappavano spaventate. Avendo parlato di queste apparizioni non so a chi, furono consigliate a far benedire la casa. Il prete venne chiamato, ma le apparizioni si moltiplicarono, e la musica si fece più sensibile e crescendo appena andavano a letto.

Una sera le due coppie si ritiravano a tarda ora da una passeggiata. Emilia entrò in casa per la prima, ma giunta a' piè della scala si sentì tirare per la cravatta verso il vicino corridoio: allora, invece di ubbidire alla misteriosa imposizione, fece un brusco movimento per liberarsi e in un salto fu fuori

gridando spaventata. I parenti stupiti, sentendo di che si tratta la tranquillizzano, ed entrano tutti in casa dove ora splendono i lumi. I due sposi la visitano in ogni angolo, non c'è nessuno, ma sulla cravatta di mia sorella sono ancora evidenti i segni di due dita. A quale mano misteriosa appartenevano?

Non passò molto che mio cognato diede su uno dei letti autosonanti l'ultimo respiro e il suocero per togliere la vedova da quella casa, la condusse dove egli abitava con gli orfani del primo figlio morto pochi mesi prima.

Intanto la musica che si sentiva nei letti, era udita chiaramente dai coniugi rimasti, nelle loro stanze, e anzi, una sera il marito disse forte appena essa cominciò (erano già a letto): " Ma fatevi pure avanti che io non ho paura „ ; allora un rumore assordante, simile al suono di diverse trombe e tamburi s'avvicinò fino ai letti, e alle sbravazzate del marito venne risposto con sgangherate risa di scherno, mentre mia sorella era mezzo morta di paura.

La moglie, non volendo più rimanere in quelle stanze dove a tutte le ore sentiva strani rumori, pregò il marito di andare ad abitare nell' appartamento sottostante.

Erano passati diversi giorni in perfetta calma e silenzio. Un pomeriggio, sentendosi indisposta, Emilia si mise sul letto vestita.

Il sole era tramontato da un pezzo, sentendosi presa da una specie di sonnolenza, essa rassicurata dal silenzio che la circondava, permise alla cameriera di allontanarsi non so per quale faccenda.

Era immersa in un lieve sonno, quando sentì la pressione d'una mano su una spalla mentre una voce corrucciata le diceva: " Va via di qui, questo è il mio posto! „ Assonnata com' era, mia sorella sulle prime non rispose, ma siccome la pressione continuava insistente e la voce ripeteva l'ordine più imperioso, credendo ad uno scherzo del marito, rispose di cattivo umore senza voltarsi. " Lasciami in pace! „ e questo, non giovando, si voltò risentita. Qual non fu la sua meraviglia, nel vedere, nella semi-oscurità della stanza, mezzo china su lei, una donna grassa col pallido viso rotondo circondato da una enorme massa di capelli neri!

Presa da un terrore pazzo rimase immota. Allora *la donna* si raddrizzò e cominciò ad indietreggiare senza staccare i suoi occhi da lei che vide con indicibile spavento lo spettro passare attraverso l'altro letto come se questo non esistesse, e di lì a poco sparire per la porta che la cameriera aveva lasciata aperta.

Figuriamoci lo spavento d'Emilia! La cognata morta improvvisamente tanti anni addietro, proprio lei coi capelli più lunghi, ve-

niva a scacciare la nuova abitatrice dalla casa e dal letto ch' era stato suo.

Come si riebbe mandò un grido terribile. La cameriera venne di corsa portando un lume; ma appena questa s' allontanò per prendere un cordiale per la padrona, il lume si spense.

Il marito tornato a casa e informato dell' accaduto, la visitò tutta, ritenendo impossibile si trattasse di spiriti, ma senza alcun risultato.

Dopo quanto era successo, mia sorella sentì di non poter vivere in quella casa, e il suocero, informato, prese tutti con sè. La casa fu chiusa. Così fu fatta la volontà della morta.

Dunque i sentimenti sopravvivono alla vita?

*
* *

Il tempo era pessimo benchè si fosse negli ultimi di marzo, un forte vento scuoteva le imposte, e sembrava volesse schiantare la casa.

Penelope, preso un lume si recò, non so più perchè, nelle stanze superiori.

A un tratto un grido angoscioso, seguìto da un rumore di passi precipitati mi spinse ad accorrer disopra.

Quando giunsi all' ultimo pianerottolo trovai le altre due sorelle che erano arrivate prima di me, ed una di esse teneva ancora fra le

braccia Penelope tramortita, che giunta a corsa disperata sul limitare della porta, sarebbe certo caduta esausta, se le braccia della sorella non fossero state pronte a sorreggerla.

Appena si fu un po' rimessa ecco quanto ci raccontò, con le lagrime agli occhi e ancor tutta tremante:

" Avevo attraversato la prima stanza, facendo paravento al lume con una mano per timore che il vento lo spegnesse. Giunta alla porta che immette nella seconda stanza, alzando involontariamente gli occhi, vedo proprio dinanzi a me, nel breve spazio bene illuminato dal mio lume, nostra sorella Aurora che mi guardava lagrimosa, implorante! Oh! - esclamò interrompendosi - era lei, proprio lei, ferma un po' più in là della soglia e mi guardava coi suoi grandi e begli occhi lucenti con una espressione indefinibile! Ci era tristezza e preghiera insieme sul suo pallido viso affilato ma non scarno; non so perchè, — soggiunse, — una terribile paura mi prese e sono fuggita poichè il pensiero d'aver dinanzi uno spettro mi tolse il senno. Eppure era proprio lei, la buona e cara sorellina, viva e parlante, col viso come nei giorni di salute, se ne togliamo il pallore, e con quella espressione d'affetto e di bontà.

Ci recammo subito dove essa era apparsa, ma non c' era più nessuno. Ricordammo che

quella sera appunto, 26 marzo, compiva un anno che la povera cara aveva esalato l'ultimo respiro.

Mio padre quando seppe l'accaduto ne fu dolente: disse soltanto che non c'era da fuggire, che anzi si sarebbe dovuto chiedere alla redivivа cosa desiderasse. Da allora in poi non è ricomparsa mai più.

M. e B. L. di C.

*
* *

Conclusioni del Lombroso.

Passate in rassegna queste varie categorie di fatti, il Lombroso riassume che le case *hantées* offrano i documenti più antichi, più diffusi, meno contestabili della influenza quasi autonoma dell'azione dei defunti ad epoca anche lontanissima dalla loro morte. Quando siffatti fenomeni sono più direttamente influiti da uno o più medii hanno caratteri più spiccati. Ma la maggior parte appaiono quasi estranei all'azione loro; ed è naturale quando si pensi che avvengono spesso in case abbandonate, talvolta da secoli e continuano non ostante il cambiamento degli inquilini, mentre non si manifestano più nelle novelle abitazioni di costoro, per cui presentano anche il carattere speciale di aderire a date case.

" E' appunto in ciò che consiste la più gran-

de prova dell'azione dei soli defunti, la quale, non è solamente confermata dalla leggenda, ma spesso da documenti storici. E, mentre la maggior parte delle persone, non ne avverte la presenza che da rumori, battiture, movimenti incomposti, i soggetti dotati di lieve facoltà medianica vedonvi direttamente i defunti, colla loro fisonomia e col loro vestiario (casa dei Children).

" Resta però in questi casi il problema misterioso: come senza l'aiuto che dà allo spirito del defunto il corpo di un vivo, possa svolgersi, e spesso energica, quest'azione sua. Alcuni diedero la strana e poco accettabile spiegazione, che gli spiriti cavano la materia di incarnazione dagli animali e dalle piante della casa deserta; e due volte n'ebbi questa spiegazione da medii in trance a cui ne feci domanda.

" Si è pur detto che tutte le case infestate, anche quelle non medianiche, fossero influite da medi lontani ed invisibili: ma si citano in proposito dei fenomeni che meglio si potrebbero dire di sdoppiamento, come quello di Varley, che udì due colpi nelle pareti della propria camera, lontana più di cinque miglia dall'Home, il quale seppe di quei colpi perchè il medesimo Ente, ripetendo lo stesso fenomeno nella sua casa, lo aveva avvertito della concomitanza, e invitato a scriverne a

Varley, onde riuscisse a nuova prova dello spiritismo.

" Ma questo caso, come anche quello sopra citato di Miss Butter, sono piuttosto di sdoppiamento del medio, che si traslocò a distanza per brevi momenti, che casi di abitazioni " hantées „; anche quelli di Lowestoft narrati da Aksakof, rappresentano casi di apporto a grande distanza. Ad ogni modo sono fenomeni eccezionali, non fatti frequenti come quelli delle case " hantées „ e non possono costituire una regola.

" Sta infatti contro a questa spiegazione la straordinaria loro rarità e la loro distanza; mentre i fenomeni spiritici sono frequenti e accadono sempre nell' immediata vicinanza del medio, anzi più dal suo lato sinistro che dal lato destro; mentre ad una distanza di otto a dieci metri, perdono ogni attività; e vi sta contro la frequenza di case fantomatiche, in luoghi precisamente deserti dove, non solo non vi sono medii, ma nemmeno abitanti, e la continuità per secoli del fenomeno, mentre il medio non può essere secolare; ed il fatto del ripetersi talvolta alcune di queste apparizioni, a intervallo di molti anni e per una volta tanto, in coicidenza di qualche grande avvenimento funebre, mentre l' azione medianica dovrebbe agire, non per una volta soltanto, ma per mesi di seguito.

" Colpisce invece la coincidenza di questi fenomeni con quella delle morti violente, suicidi od omicidi, tanto numerosi nelle epoche feudali e barbare, per cui le abitazioni di quel tempo sono le più infestate.

" Nè queste manifestazioni sarebbero isolate: a questi casi di abitazioni " hantées " senza medi apparenti, s' aggiungono le sassaiuole, così frequenti per quanto brevi, esse pure senza concorso apparente di medio, e i fenomeni luminosi come quello di Quargnento, che cominciò ad essere notato dal signor Sirembo nei primi mesi del 1895, e poi dal prof. Falcomer, dal prof. Garzino, libero docente di chimica, dall'ingegnere Capello, ecc.

" Il fenomeno vi si manifestava verso le 20.30; le dimensioni della massa luminosa sono quelle di una grossa lampada, ma talvolta può raggiungere il diametro di sessanta a settanta centimetri. Il moto di traslazione è a salti; va dalla chiesuola di S. Bernardo al cimitero, e verso la mezzanotte ritorna alla chiesa. Il fenomeno avviene in tutte le stagioni, ma non tutti lo possono vedere, ed è noto nel paese sotto il nome di Fuoco di S. Bernardo: nella chiesuola sono sepolti i membri della famiglia Guasta.

" Un fenomeno analogo fu osservato in Berbenno di Valtellina. I movimenti vi sono intenzionali, sempre ad una data ora, e si

svolgono da un campo ad un edificio; è una fiamma che sfugge ad ogni legge chimica: tra l'altro passa attraverso gli alberi senza bruciarli. Tutto prova che siano manifestazioni spiritiche, tanto più se si ricordi quante volte, nelle sedute medianiche, apparvero globi o fasci luminosi nei punti in cui si ebbero manifestazioni di spiriti. Ebbene, non fu mai possibile trovare, nelle vicinanze di Quargnento e di Berbenno, indizi di medii.

*
* *

" E' ben curioso poi il vedere come si possano, in questi ultimi tempi, verificare codesti fatti così numerosi e documentabili, mentre per quasi due secoli non se ne ebbe ad avvertire alcuno, salvo che fra gli ultimi strati popolari, i quali non erano, diremo, in comunicazione colle classi colte. Queste, ad ogni modo, non credendovi anche quando avvenivano sotto i loro occhi, non si curavano di esaminarli, nè di propalarne l'esistenza, per cui se ne perdeva la memoria. Ora, avvengono, si avvertono e si studiano; benchè poi si dimentichino facilmente e incontrino incredulità e derisione.

" Così nel caso Fumero, se io non avessi insistito e non fossi ritornato sul posto, si sarebbe creduto che, col primo apparire della

questura o mio, i fenomeni fossero scomparsi e si sarebbero facilmente attribuiti a trucco, stornando così da essi ogni attenzione „ (1).

---

(1) Intorno al dinamismo delle case disabitate è di grande interesse la lunga nota del prof. Vincenzo Tummolo apposta al cap. IV di " Animismo e Spiritismo „ dell'Aksakof, pag. 628-641 dell'opera citata, nella traduzione italiana del 1912.

Z.

IV.

Polemica Morselli-Lombroso a proposito delle case infestate.

L' articolo del Lombroso pubblicato in " Luce e Ombra „ nel gennaio-febbraio 1909, provocò a breve distanza, nel fascicolo di aprile detto anno del " Cœnobium „ di Lugano (pag. 76-100) una risposta che merita di esser vagliata, sì pel nome illustre dell'autore, il prof. Enrico Morselli, che per la sua ripercussione nel campo giuridico, di che è precipuo obbietto il presente mio lavoro.

L' articolo è intitolato: " Intorno all' ignoto. Fakiri e case infestate in un conflitto sullo spiritismo „ e diviso in 5 paragrafi:

§ 1. Divergenza di opinioni tra me e Lombroso;

§ 2. Un appunto a proposito dei Fakiri;

§ 3. Un appunto a proposito delle case infestate;

§ 4. Psicogenia probabile dell'infestazione;

§ 5. Insufficienza di metodo e contraddizioni.

Il Morselli esordisce così: " Se la pubblicazione della mia opera sullo spiritismo non avesse avuto altro risultato che di indurre Cesare Lombroso a dichiarare esplicitamente che prima non avesse fatto, la sua adesione all' ipotesi spiritica, dovrei dirmi ben compensato delle critiche fattemi dal celebre maestro. Poichè il passaggio di un Lombroso tra le fila dei credenti nella sopravvivenza delle coscienze personali e nella possibilità di comunicazioni tra vivi e defunti, costituisce un avvenimento di grave significato per la crisi odierna del pensiero scientifico e filosofico: e ogni cultore degli studii psicologici deve riconoscerne l'importanza storica „.

Tralasciando le discussioni del prof. Morselli intorno ai Fakiri; mi fermerò, invece, ai suoi apprezzamenti e induzioni sulle case infestate ed alla ragione delle sue divergenze col Lombroso.

Il Morselli pone anzitutto una distinzione tra: 1.° le *case infestate* con fenomeni soltanto fisico-meccanici (rumori, picchi, movimenti e gettiti di oggetti, apertura e chiusura di porte, apporti, sassaiuole ed altri consimili

getti e atti di esseri invisibili e intangibili); 2.° *case fantomatiche* con fenomeni di materializzazioni visibili e comunicazioni simboliche o realistiche di supposti defunti (gemiti ed urli, luminosità, apparizioni parziali, fantasmi interi ambulanti, ma taciturni, spettri gesticolanti e parlanti ecc.). Dice che questa differenza sia profonda e che il Lombroso e gli altri spiritisti l'abbiano trascurata, occupandosi confusamente delle case infestate e delle fantomatiche. Perchè dove è provata, o fondatamente supposta l'azione esopsichica di una persona vivente, ossia l'esistenza di un medio, i fenomeni della prima distinzione non possano essere adoperati in prova dello spiritismo, cioè dell'intervento dello spirito di un defunto.

E' bene, pertanto, cominciare dall'obbiettare al Morselli che la denunziata confusione non possa al certo rimproverarsi al Lombroso che, lungi dal trasàndare l'ipotesi della presenza del medio nelle manifestazioni spontanee, la ammise nella maggioranza dei casi. In fatti, in 4 delle 7 classi di casi, di cui al precedente capitolo, la presenza del medio, più che esclusa, è ammessa, presunta o sospettata (case medianiche, pseudomedianiche, senza medii *apparenti*, azione *quasi* autonoma degli spiriti).

Sicchè su questo terreno iniziale della questione non esiste, in realtà, alcun dissenso

ıra gli apprezzamenti dei due sommi scienziati.

Che quindi " la metà almeno — come scrive il Morselli — delle case di Lombroso non sia *spiritata* „ non è argomento di polemica; giacchè esso Lombroso non sostiene il contrario; potrebbe, anzi, affermarsi che assai più di quella metà, nell'esposizione riportata nel precedente paragrafo, non sia di case spiritate.

Enunciata dal Morselli siffatta inesistente confusione, egli si ferma a pochi casi dei più tipici e nei quali la presenza del medio parrebbe doversi escludere e, mentre incondizionatamente accetta la realità di qualsiasi fenomeno che abbia carattere medianico, dubita della realità degli altri casi, sforzandosi a voler rintracciare sempre l' azione dei viventi, esercitata " in due modi: il *diretto*, quando c' è produzione e proiezione di forza bio-psichica (medianità, vera) e l'*indiretta*, quando c' è suggestione verbale o mimica e fors'anche suggestione mentale (contagio psichico, telepatia tra vivi)... " Poichè non bisogna arrestarsi davanti a nessuna supposizione ragionevole e naturale prima di giungere alla tesi dell' " azione dei defunti „.

Secondo questa distinzione che è implicita, del pari, nello studio del Lombroso e che è accettata dagli spiritisti (che ritengono doversi ricorrere all'ipotesi dell' intervento dello

spirito del defunto, *solo* quando tutte le altre ipotesi e spiegazioni nell'orbita dei poteri umani sieno insufficienti) il Morselli non nega, ma enuncia dei dubbii, sospettando che le ricerche e le indagini per la spiegazione dei varii casi sieno state incomplete; mentre " la base di questa indagine dovrebb' essere, come sempre, l'esame fisiopsicologico o psicopatologico de' soggetti percipienti e di tutt' i familiari, talvolta dei vicini: *ciò che non fu mai fatto* ".

Anche in questo non vedo disaccordo, meno che nell'ultima assiomatica affermazione! La critica del Morselli sulla realità dei fatti si basa su argomenti vaghi e generici di sospetti e sul silenzio intorno a manifestazioni di alto carattere trascendentale, come ad esempio le *case premonitorie*, in cui l' indagine si riduce a..... constatare la rispondenza dell' evento posteriore alla profezia antecedente!

In fondo il Morselli segue in siffatta polemica l'istesso metodo della sua grand'opera " Psicologia e Spiritismo " in cui mette in seconda linea i fenomeni di ordine intellettuale, spaziandosi solo intorno ai fenomeni fisici e, più specialmente alla fenomenologia Eusapiana!

Che sieno generici e vaghi i suoi sospetti lo si desume dall'argomento, al quale sembra dia grande importanza: che, cioè, in un

elenco di case fantomatiche " riccamente documentato, com' è quello del Puls „ (" Der Spuk von Resan—Berlino, 1889) si giunge presto a concludere che su 101 casi di apparizioni fantomatiche si è accertata la presenza di un medium in 28 „... In verità quest' argomento suffragherebbe più l'assunto di Lombroso che il suo; perchè, viceversa, su 101 casi ne resterebbero 73 in cui la presenza di un medio *non è accertata!*

Conclude il Morselli il paragrafo dicendo che sarebbe troppo lungo riesaminare gli altri esempii riferiti dal Lombroso. " Io rinuncio questo lavoro sterile di critica, poichè, una volta dichiarato l'errore fondamentale di metodo in cui, secondo me, s'è smarrito fin qui lo spiritismo nel raccontarci fatti più incerti e lontani da ogni seria investigazione sul loro determinismo materiale e fisico-psicologico, non c' è esempio o caso particolare delle asserite infestazioni spirito-fantomatiche o spirito-demoniache, sia pur ricco di dettagli e corredato di così detti " documenti „ che possa salvare la teoria o ipotesi dalla rovina (!) „.

L' asserto non convince e la conclusione è gratuita per deficienza di prove; perocchè proprio i casi singoli il Morselli doveva discutere e non lo ha fatto e tale lavoro di critica ch' egli qualifica " sterile „ sarebbe stato, pel converso, assai " fecondo „. Basta,

in fatti, salvare un caso soltanto, nel quale, per esclusione di tutte le altre ipotesi, la spiritica si renda necessaria, per arrivare alle illazioni del Lombroso; per la stessa ragione che basta una sola prova d' identità spiritica per arrivare alla conclusione spiritica. Se è accertato che un solo spirito di defunto ritorni in mezzo a noi, la sopravvivenza dell'umana personalità è provata!

Riassumendo il contenuto di questo paragrafo, risulterebbe che non esista alcuna sostanziale opposizione di idee tra il Lombroso e il Morselli e che nessuna prova abbia quest' ultimo addotta contro la possibilità e la realità delle manifestazioni misteriose delle case fantomatiche.

Il punto debole del ragionamento del Morselli sta in una perenne e gratuita asserzione che è ripetuta in tutto il suo articolo e che ha costituito la base delle sue conclusioni.

Egli crede di escludere l' ipotesi dell' intervento spiritico, affermando che le manifestazioni sieno di carattere medianico. Or, per arrivare a siffatto postulato, occorreva analizzare e discutere il contenuto delle manifestazioni medesime; perocchè il Morselli non si pronunzia addirittura sul fatto che talvolta—pur con la presenza del medio, il contenuto della manifestazione esorbiti dalle ideazioni, nozioni e cognizioni possibili di esso medio che, in tal caso, è un mero

tramite o mezzo strumentale, ma non l'autore della manifestazione.

Il fenomeno potrebbe esser sempre medianico nel senso che si ottiene con la presenza di costui; ma il dire che sia *medianico* non esclude la possibilità dell'intervento spiritico.

Onde si appalesa l'errore iniziale della premessa Morselliana.

E, di fronte a quest'erronea premessa, egli si è troppo affrettato a qualificare sterile e inutile il lavoro di analisi che gli s'imponeva, per distinguere fino a qual punto la manifestazione avesse carattere strettamente medianico e quando il contenuto intellettuale della manifestazione rendesse necessario il ricorrere all'ipotesi spiritica.

Epperò l'errore di metodo che egli rimprovera al Lombroso, si ritorce contro di lui e potrebbe questa incompleta visione mandare a monte tutt'i ragionamenti posteriori.

*
* *

Vediamo se nel paragrafo che segue " 4° — Psicogenia probabile dell'infestazione „ sieno delineate migliori prove e più validi argomenti.

Seguirò il Morselli grado a grado nelle sue osservazioni. " La mescolanza — egli scrive — di racconti fantomatici colle più

basse credenze religiose, fra cui, per l'appunto, questa di attribuire ai riti un'azione tragica, deve porre lo studioso di metapsichica sull'avviso... Supporre un Al Di Là, dove i defunti sopravvivendo con la loro coscienza personale (?) portano il peso dei loro peccati e delitti e risentono l'influenza dei riti di quaggiù, tradisce troppo l'origine folklorica della interpretazione spiritica delle case infestate (dove i fenomeni possono anch' essere reali, ma ingenerati per azione medianica); e perciò deve svegliare sospetti ogni racconto in cui non si vegga e non si sappia scovrire influenza, il più spesso volontaria, dissimulata e prestigiatoria, raramente incosciente, automatica, o esopsichica di un vivo (medium.) „

A dir vero non si riesce bene a intendere che cosa abbia voluto dire il Morselli con le parole: " *supporre un Al Di Là, dove i defunti, sopravvivendo con la loro coscienza personale* (?)... (N. B. il punto interrogativo è del Morselli) (1).

---

(1) Le idee professate dal Prof. Morselli non mi autorizzano a presumere che il brano in discorso possa riferirsi alla concezione Buddhistica del « Sè » diversa dalla concezione occidentale. Per noi il « Sè » è l'Io cosciente e quindi il complesso della propria individualità è costituito da sentimenti, idee, memoria, volizione. Pel Buddhista tutto ciò che chiamiamo « Sè » è falso. L'Io

— Ma, ammessa — e sia pure non concessa — per un momento l'ipotesi spiritica e quindi la sopravvivenza... in qual modo si potrebbe sopravvivere senza la continuazione della *coscienza personale?*

La Personalità presuppone un'Individualità e l'Individualità è insita nella parola coscienza: solo che questa ha un abito esteriore (*persona-larva-maschera*) che costituisce la Personalità. Mi parrebbe una superfetazione dover richiamare un Professore di Psicologia — onore e vanto del Patrio Ateneo — sulla distinzione tra Individualità e Personalità!

Riporto le parole dell'Aksakof:

" La nostra Personalità che è il risultato della coscienza esteriore, non può essere identificata con l'Io che appartiene alla coscienza interiore o, in altri termini, ciò che appelliamo nostra coscienza, non è l'eguale del nostro Io. Bisogna dunque distinguere

---

è un aggregamento temporaneo di sensazioni, di idee create dalle esperienze fisiche e mentali della razza, relative al corpo caduco e condannate a dissolversi con esso.

Senonchè il graduale processo di annientamento descritto negli stadii della Liberazione conducenti al Nirvâna non è paragonabile al postulato materialistico, tanto più che all' assoluta liberazione deve arrivarsi attraverso una serie infinita di successive rincarnazioni.

fra la Personalità e l' Individualità. La Persona è il risultato dell'organismo e l'organismo è il risultato temporaneo del principio individuale trascendente „ (1).

Or, se la Personalità è il risultato della coscienza esteriore, è chiaro che il disincarnato porti tutto il fardello o il corredo delle idee e delle credenze, dei pregiudizii od errori — che dir si voglia — della vita vissuta nella carne e quindi il Cattolico, manifestandosi, parlerà da Cattolico, il Buddhista da Buddhista e così di seguito. La luce, la perfezione e il progresso dovranno venire, ma a gradi, alla stessa guisa del come ci educhiamo, ci perfezioniamo, progrediamo sulla terra. Immaginare che un Cattolico fervente si manifesti, parlando come può parlare il Prof. Morselli dalla cattedra, è semplicemente un assurdo! e quindi l' esempio riportato del defunto che chiedeva il suffragio delle messe sta proprio a ribadire l' assunto del Lombroso e prova l' opposto di quello che il suo contraddittore vorrebbe provare.

Dopo di che il Morselli, che nel § precedente aveva posta una razionale distinzione tra le case infestate e le fantomatiche, ecco

---

(1) *A. Aksakof. — Animismo e Spiritismo.* Cap. IV 1ª trad. italiana di V. Tummolo, Torino. U. T. I. 1912.

che ne prospetta un'altra: il gruppo *comico* e il gruppo *tragico*.

A prima vista questa nuova suddivisione non sorprende, perchè nella vita vi è del comico e del tragico e vi sono avvenimenti comici e tragici, al pari di uomini allegri ed uomini melanconici.

Intorno la prima categoria il Morselli ripete impugnative generiche, come ha fatto nel precedente §, e trova quasi menomata la serietà dello scienziato nell' affisare soltanto simiglianti fenomeni. « Sono eventi, di cui bisogna liberare presto o tardi la Metapsichica, se si vuole stare sul terreno serio ».

E pure il Morselli nella ricordata sua opera « Psicologia e Spiritismo » non vide menomata la sua serietà di scienziato, riferendo e riaffermando la realità delle manifestazioni delle sedute di Eusapia, tra le quali, istrumenti, nacchere, tamburini che si agitano e suonano, sedie rimosse di sotto gli spettatori e... perfino le lenti dal naso dell' illustre Prof. Cardarelli!

Nel gruppo tragico le cose vanno diversamente.

A suo dire, in questi ambienti di vecchie case, di castelli rovinati, di abitazioni isolate, dove ai poveri proprietarii non riesce di tener fermi gli inquilini, la « paura nasce per auto-suggestione, dalle circostanze esterne di isolamento, di abbandono, di ro-

vina... Vi è spesso di mezzo un avvenimento lugubre, non raramente criminoso: una disgrazia, un vecchio furto, una morte violenta, un suicidio, un assassinio, un seppellimento di tesori... E qui l' origine suggestiva è chiarissima „. E' vero " che i percipienti dei rumori e delle apparizioni sieno parecchi: per accettare le loro testimonianze converrebbe escludere la suggestione dall'uno all'altro, il *contagio psichico* „.

Anche qui gli argomenti restano vaghi e indeterminati: osservazioni di ordine generico, ipotesi e dubbii che, fino ad un certo punto, gli spiritisti possono condividere, ma nessuna analisi decisiva e determinata di singoli casi.

V' è un solo spunto di critica e questo mi tange, per quanto mi onori; poichè il Morselli tira me in ballo col seguente accenno:

" Una volta erano i conventi che gli spiriti (i diavoli, adesso i defunti) prediligevano: lo Zingaropoli ha raccolto un caso veramente tipico di " convento infestato „; ma anche là c'era il medium nella persona del novizio diciannovenne barbaramente tormentato da uno " spirito malo „ che si sbizzarriva a infrangere vetri e a cucire i reverendi padri nel loro letto! Tra monaci, frati e suore, il contagio psichico è di una evidenza luminosa. Nei secoli XVI e XVII spesseggiava-

no negli ambienti claustrali le epidemie istero-demonopatiche, oggidì relegate in qualche remoto villaggio montano o in qualche Istituto educativo male organizzato per l'educazione delle sue dozzinanti; si può prognosticare con sicurezza la cessazione di queste epidemie isteropatiche, quando soprattutto le menti femminili si saranno svolte con più largo adattamento alla vita moderna „.

Conclude assumendo che il Capitolo delle case infestate e dei fantasmi sia " il più miserabile e il più plebeo del corpo plurimorfo dello spiritismo „ sfuggendo ad ogni investigazione sperimentale. " Ecco perchè in *Psicologia e Spiritismo* ne ho fatto appena cenno in tono scherzoso (del che il Lombroso cortesemente mi move rimprovero): ma non volevo nascondere — lo confesso con candore — il sentimento di buon umore, che le infestazioni spiritiche, demoniache, diaboliche mi hanno risvegliato nell'animo „.

In verità la citazione delle manifestazioni del Convento dei Gerolomini non mi pare felicemente scelta; poichè si tratterebbe di una delle poche e vere fra le più importanti e le meglio documentate ed accertate.

Quando le " Gesta di uno Spirito „ (1)

---

(1) *F. Zingaropoli. Gesta di uno Spirito nel monastero dei P.P. Gerolomini in Napoli.* Cro-

furono pubblicate, Vincenzo Cavalli ne scrisse una lunga recensione in « Luce e Ombra » (1904 – Maggio – pag. 210). Eccone un brano:

« Solo a rafforzare l' autenticità storica della Cronaca dissepolta e messa fuori in luce per merito dello Zingaropoli, oltre alle prove sussidiarie da questo così acconciamente fatte valere con acuta ed efficace logica, sarà utile far notare, come prova intrinseca inoppugnabile, la considerazione che non potrebbe in niun modo essere ragionevole supporla, sol perchè anonima, il parto di oziosa compagnia monacale per passar la mattana con un simile tessuto di baje diaboliche da far venire la pelle anserina ad ogni buon cristiano. In fatti chi mai in quei biechi tempi, sotto il ferreo giogo dei tribunali ecclesiastici, chi, e tanto meno poi un milite della Chiesa, avrebbe osato arrischiare la vita mettendo in circolazione un romanzo di questo genere, il cui occulto protagonista fa sfoggio della più baldanzosa e temeraria

---

naca del Secolo XVII per la prima volta edita ed illustrata. Preceduta da uno studio del prof. Enrico Passaro, *Sulle manifestazioni spontanee misteriose.* (Napoli – Lib. Detken – 1904).

— Traduzione Tedesca di Rudolf und F. Feilgenhauer – Leipzig – Ed. Oswald Muke – 1906.

— Traduzione Francese di Mad. Claire Galichon – pubblicata nella *Vie Nouvelle* di Beauvais – 1908.

empietà contro la cattolica religione e fa le fiche ai ministri della stessa? I buoni Padri dell' Oratorio, lungi dal poter desiderare di sollevare rumore intorno ad esso con queste brutte storiacce di spiriti maligni trescanti nella Pia Casa, e facendola perfino in barba alla miracolosa effigie del povero S. Anastasio, così schernevolmente *profumata* da quel ribaldo Farfarello, dovevano avere, ed ebbero perciò tutto l'interesse di far dimenticare almeno il caso nefasto, che tornava a disdoro del Monastero, ove il Diavolo, l'inimico di Dio, aveva avuto da Dio permissione di mettere a così dura prova la loro pace, e per poco non anche la loro fede, col farsi beffe apertamente di esorcismi e scongiuri, d'immagini sacre e di riti sacrosanti con piena impunità! Non vi è ipotesi logica, dunque, che possa reggersi contro la genuinità dei fatti narrati, quando venga sottoposta ad una critica non prevenuta ed imparziale. A mio giudizio, quindi, il lavoro speso intorno ad essa cronaca dal benemerito Zingaropoli è stato bene e fruttuosamente speso, ond'è che quanti hanno a cuore queste ricerche debbono sapergli moltissimo grado di aver loro offerto a studiare questo prezioso cimelio ignorato dalla casuistica spiritica ».

Non pare in verità che l'autore di « Psicologia e Spiritismo » abbia ben compul-

sato la Cronaca, poi che si limita ad accennare ai vetri frantumati ed ai Padri cuciti nel letto!

Il Diario da me esumato e della cui autenticità fornii amplissime prove, è un'esposizione dei fenomeni che, dal 4 maggio 1696 e, per la durata di 10 mesi, ebbero a svolgersi in Napoli nel monastero dei P.P. Gerolomini. Si succedono e si avvicendano fenomeni i più svariati e complessi: scrittura diretta, voci, lancio di oggetti, rumori e fracassi di ogni specie, apporti, levitazioni, materializzazioni, sparizioni e, perfino, apparizioni dello Spirito sotto le sembianze del novizio. Qualche fenomeno assolutamente nuovo, come la volta di una stanza che rovina e si ripristina ed il cambiamento della composizione plastica delle cose, (i libri che, lanciati nell'aria, al cadere s'infrangono a guisa di vetri) e risate che durano tre quarti d'ora, come... l'inestinguibile riso degli Dei d'Omero!

Al testo integrale del Diario seguono tre capitoli distinti: l' Esame dei principali fenomeni di ordine fisico, l' Esame delle manifestazioni di ordine intellettuale e il terzo sulla Ricostruzione della figura dello Spirito.

Se il Prof. Morselli avesse vagliato, specie le manifestazioni di ordine intellettuale, è probabile che a ben altre illazioni sarebbe arrivato.

Quest'analisi l'ho già fatta nel mio libro

e non posso ripeterla nel presente momento; soprattutto perchè sarebbe compito non breve discorrere dell'autenticità della cronaca, al che è dedicato il primo e lungo capitolo, in cui vi è la collazione del mio codice cartaceo con la copia conforme esistente nella Biblioteca dei P.P. dell'Oratorio e che è illustrata nella pregevole opera del P. Enrico Mandarini. « I Codici m. s. della Biblioteca Oratoriana di Napoli » (Napoli-Roma-Ed. Festa 1897). I fatti della Cronaca hanno riprova nel m. s. conservato nell'archivio della prefata Congregazione «*Liber Decretorum Congregationis Deputatorum* ». Di tutti i personaggi citati nella Cronaca ho rintracciato l'esistenza: basti il dire che, tra gli spettatori e testimoni dei mirabili fatti, vi furono il Cardinale Cantelmo e il Cardinale Vincenzo Maria Orsini, pria Arcivescovo di Benevento, e poi Papa Benedetto XIII.

Se il Prof. Morselli avesse letto il mio libercolo, che mi dà l'onore di citare, forse non avrebbe scritto che « si tratta di un documento psicologico, ma non di una dimostrazione »....

E bene farebbe a ricordarsi che Kant non si credeva autorizzato a rigettare le storie di fantasmi, « *perchè se un fatto isolato può essere ritenuto improbabile, le numerose e concordanti testimonianze formano un insieme che impone la credenza* ».

*
* *

Ed eccomi al capitolo conclusivo: „5° Insufficienze di metodo e contraddizioni „.

Il Morselli compendia la sua critica in una frase sola: " *Non sono prove nè in senso teoretico, nè in senso pratico.* „

Qui anche c'imbattiamo in un'osservazione assai equivoca: " Non si negano *i fatti* perchè straordinarii, paradossali o incomprensibili: nella scienza non c'è paradosso che non possa col tempo passare a verità confermata, non c'è oscurità pretesa occulta che non si vegga presto o tardi illuminata. Neghiamo la spiegazione dei fatti, fino a dimostrazione provata, perchè li vediamo raccolti il più delle volte senza metodo, senza criterio, senza logica, senza riflessione, senza esame comparativo delle fonti, senza investigazione psicologica sui percipienti, senza prova sperimentale „.

Dunque *i fatti esistono e non si negano*; solo (lo spiega il Morselli più appresso) il dinamismo delle case infestate apparentemente autonome, ossia senza medio conosciuto, non si deve cercare fuori della psiche dei percipienti..... „ *Qualora non si scovra l'azione mediumnica o d'altro genere di un vivente, il fenomeno risulterà sempre sospetto...* „

— ..... E perchè *sospetto?*

Sospetto solo perchè il prof. Morselli assiomaticamente enuncia che il fenomeno o *dev'essere medianico, o non è*.....

— Ma, se egli accetta che *sia* e non *ne nega l' esistenza*; perchè subordina, poi, la ammissione della certezza del fenomeno al solo *fatto dell'esistenza del medio ?*

Qui si cade in pieno domma positivistico che si traduce nel proclamare questo paradosso : il fenomeno *è*, solo se possa scovrirsi l'azione del medio; se tale azione non si scovre, il fenomeno – *anche che sia* – per noi non è !....

*
* *

E l'articolo del " Coenobium „ è questo.

Per Morselli, dunque, *i fatti esistono: solo la loro spiegazione è erronea per difetto di metodo.*

— Se esistono, qual meraviglia che l'Autorità Giudiziaria li riconosca e possa in essi ravvisare qualcuna delle molestie che rendano impossibile l'uso della casa locata ?

— E qual prova più decisiva dell' asserto di uno scienziato, come l'istesso Morselli, che, pur respingendo l'ipotesi spiritica, non dissente sulla realità delle manifestazioni ?

Il Giudice si trova, così, di fronte ad un fatto incontrastato e ciò basta per dedurne le giuridiche conseguenze.

PARTE SECONDA

LE CASE INFESTATE DI FRONTE AL DIRITTO.

I.

Sul diritto dell'inquilino di una casa infestata alla risoluzione del contratto di locazione.

Vi è sull'argomento una dottrina e una giurisprudenza ricchissima.

La Legge più antica che segna il punto di partenza della disputa e dalla quale presero le mosse i moderni trattatisti è quella del giureconsulto Alfeno, riportata nel libro XIX del Digesto (Tit. II, Legge 27).

" *Iterum interrogatus (est) si quis timoris causa emigrasset, deberet mercedem, nec ne? Respondit: si causa fuisset cur periculum timeret, quamvis periculum vere non fuisset, tamen non debere mercedem: sed si causa timoris justa non fuisset, nihilominus debere.*„

A riscontrare in proposito e fra i più autorevoli scrittori:

Card. Romanus, Diss. de rescissione con-

tractus locati conducti ob metum spectrorum, Lipsiae, 1703.

Strykius. Diss. de jure spectrorum, § 26;

Huberus, Praelect, ad Instit. Lib. III, tit. 25, § II;

Voet, Com. ad Pand. II, XIX, II, I, 27.

Glück, Comentario alle Pandette, Vol. XIX, pag. 291, e gli altri autori citati ivi alla nota 11.

Vi furono anche decisioni in senso contrario fondate specialmente sull' autorità di *Thamasius (Diss. de non rescindendo contractu conductionis ob metum spectrorum, Hallae, 1711, e Rechtshäudel, Parte I, n. 13).*

Fra i moderni trattatisti sono a ricordare:

Arndts-Serafini. Pandette, Vol. II, § 313, nota 5. E' sintetizzato il passo nel concetto del « ragionevole timore di un pericolo ».

Windscheid. Pandette (trad. Fadda e Bensa) Vol. II, Parte 2ª § 402. « Se alla continuazione dell' uso vada (pel conduttore) congiunto un pericolo ».

Vangerow. Pandette, Vol. III, pag. 465, « Pericolo in genere ». Si richiamano alcune sentenze dei Tribunali dell'Impero, riportate dal Scuffert e relative a case infestate da topi ed altri insetti nocivi ed immondi.

Il frammento del giureconsulto Alfeno è comentato in modo mirabile dal Gotofredo: (trad. Vignali. Digesto Vol. III. pag. 133. Napoli, 1857):

*
* *

" Il timore dev' essere imminente e ciò almeno sino all' apparenza. Poichè si è ritenuto che per un giusto timore l' inquilino possa impunemente sloggiare. Mi ricordo che essendo giovinetto, Lodovico Santonio eloquentissimo avvocato del Foro di Parigi, mio curatore e cognato, abbia ottenuto la remissione di pensione ad un certo suo cliente il quale lamentavasi non aver potuto godere della casa locata per gli spettri e fantasmi che la infestavano, affermando che la locazione, essendo simile alla vendita, sembrerebbe che trasferisse immantinenti nel conduttore il pericolo della cosa locata. Quegli paragonava quest' ipotesi alla compera dei frutti futuri, che, se non ve ne esistessero affatto, era chiaro che la vendita era nulla; era nulla quindi in questo caso la locazione, perchè siffatti spettri impedirebbero di abitare la casa. Io sostenevo non doversi soccorrere in questo caso il conduttore che facilmente si spaventasse, essendo chiaro da Plinio, epistola 7, capo 27, che Atenodoro, filosofo in Atene, in niuna guisa si era di ciò spaventato: e non doversi d' altronde considerare timore se non quello che possa fare impressione su di un uomo forte.

" Quegli rispondeva non doversi giudicare con esempi ma con leggi: anzichè prodursi

quell' unico esempio di Atenodoro o qualche altro. Rinvenirsi pochi i quali non si spaventino incontrando tali spettri, quindi essere manifesto che il timore qui non sia meno vero, perchè l'unico Atenodoro in questo caso non abbia temuto tali spettri, poichè non si calcolano dal legislatore le cose che una volta o due accadono; per questo diceva aver dato prova ai giudici, perchè non solamente le case, ma anche le regioni erano state abbandonate per siffatti spettri. Avvalevasi poi di testimoni maggiori di ogni eccezione, della Divina Scrittura, cioè di S. Matteo cap. 8, e di S. Marco cap. 5, di S. Luca cap. 8, citava il luogo tolto da Plinio il giovine lib. 27, epist. 7, allegava altresì la istoria dell'Ombra di Samuele apparsa per comando di Saulle, e l'insigne luogo di Agostino *« ex libris de cura pro mortuis gerenda »* il che più volentieri lo aggiunsi, affinchè in questo luogo riferissi qualchesiasi grazia di animo, non sconoscente al benemerito cognato un tempo mio curatore: che la grande ed esatta conoscenza del nostro diritto, come ancora i soavi ed incorrotti costumi lo promossero di poi con grandissima lode ai maggiori onori non solamente nella patria Parigi, ma ancora presso il padre della patria, cioè il Re.

' Alle cose dette aggiungi le altre che si

rannodano a tale questione: Se possa domandarsi la remissione di pensione, o l'abbandono del fondo per causa di peste, larve e streghe che descrive Arnoldo Ferronio nel paragrafo 53 delle consuetudini di Bordeaux, titolo *de locato*; Cristoforo Porco sul paragrafo ultimo del titolo *de locatione* delle *Istituzioni*, Guido Papa decisione 630. Vedi ancora Gregorio lib. 3 dei dialoghi capo IV. Luciano nel dialogo Philopseude, Alessandro d'Alessandro lib. I *Dies geniales*, 23. Pausania lib. II, *Eliacon* ove parla dei Temessesi, Eliano lib. 8, *de Varia historia*, Leonico, lib. I, *de Varia historia* cap. 42. Così dall'ascoso giudizio di Dio anche intere provincie sono infestate da demoni. Vedi S. Agostino lib. 18, *de Civitate Dei*, Gregorio lib. 3, *dei Re* capo ultimo, la lettera a quei di Efeso, capo 9, capo Episcopi 26, quaest. 5. L'autore del *Malleus maleficorum* informa che siffatta questione venne spesso agitata nel Pretorio di Granata „.

*
* *

Il comento e le citazioni del Gotofredo dimostrano tutta l'importanza che annettevasi alla disputa. Nel Medio-Evo essa era ingrandita ed esagerata per la preponderanza della letteratura demonologica. Quelle misteriose manifestazioni, le molestie e, tur-

bamenti inflitti agli abitanti di una casa atterrivano oltre misura, nella convinzione radicata si trattasse d'intervento satanico. Bisognerebbe percorrere i libri più celebrati della demonologia, quali il *Malleus* di Sprenger, il *Formicarius* del Nider, le *Disquisitiones magicae* del P. Martino del Rio e quelli anche dei teologi protestanti dell'epoca, a incominciare da Martin Lutero, per vedere sino a qual punto credevasi arrivasse la potenza del diavolo. Esso è in tutto, e in qualunque evento dell'esistenza, pure dei più semplici, è causa congetturale di maleficio: è omnisciente, conosce il passato, il presente occulto e in parte e in certi casi, quel che a noi sembra il futuro.

Il P. Martino Del Rio, nelle ricordate sue « Disquisizioni magiche » (Lib. II. *De Magia Daemoniaca*, pag. 324) sotto la questione *Spectra solita certis locis turbas dare et vexationes exibere*, discute: *An conductam domum propterea liceat relinquere?* ed accenna in proposito alla costante giurisprudenza dei tribunali spagnoli, *et confirmat praxis forensis Hispaniae qua licitum conductori, qui ante id ignorabat spectrorum sic inquietantium causa domus relinquere conductas.*

Merita di venir ricordata la giurisprudenza napoletana del tempo, come alcun che di più vicino a noi ed inerente ai nostri costumi ed alle nostre tradizioni.

Grimaldi Ginesio, nell' Istoria delle leggi e magistrati del Regno di Napoli (vol. IX, pag. 4) Commento alla Prammatica *De locato et conducto*, pubblicata dal conte di Miranda, a 24 dicembre 1587, così scrive:

" 16. Se avvenga che nella casa locata l' inquilino, spinto da panico timore, creda essere assalito dai maligni spiriti che a Napoli chiamansi Monacelli, anche gli si permette di lasciarla, senza essere tenuto a pagamento di mercede ".

*
* *

Tutti i più celebri commentatori del Diritto francese si occupano diffusamente della questione, menzionando la giurisprudenza degli antichi parlamenti di Bordeaux e di Parigi.

Notevole l'intonazione volterriana dei loro ragionamenti.

Essi sono figli della Rivoluzione e vedonsi titubanti a discettare di spiriti e di fantasmi; siamo in piena reazione alla demonologia dell' Evo di mezzo ed al pregiudizio satanico subentra il pregiudizio materialistico.

Riporto qualche brano dei più notevoli.

Troplong: *Della permuta e della locazione.* Sull'art. 1702 del codice civ. di Napoleone (che corrisponde al 1577 del codice italiano) par. 197:

" Nella semplicità primitiva dei costumi dei nostri antenati, si aveva un vizio redibitorio di che spesse volte si occuparono gli antichi giureconsulti. Era questo l'apparizione degli spettri e dei fantasmi nelle case locate.

" Avendo un tale tolto a locazione una casa, dice Charondas (*Responsi*, lib. 7 e 232): appena vi entrò che udì grandissimi e spaventosi rumori di spiriti che apparivano in quella casa ed arrecavano a lui ed alla sua famiglia insopportabili molestie: al tempo stesso, nella notte, alcune visioni si presentavano ai suoi figliuoli e li tormentavano. Costui per tale ragione domanda al locatore che l'affitto fosse risoluto ed annullato, poichè il locatore sapeva prima di conchiudere l'affitto che tali fantasmi e spettri apparivano in quella casa, avendolo inteso dai precedenti pigionanti, i quali per la stessa causa avevano abbandonato la casa. Il fatto era ampiamente provato, il diritto era solo controverso „. Ed al riguardo Charondas fa grande sfoggio dell'antichità pagana e cristiana, senza obliare l' aneddoto del filosofo Atenodoro, che io ricordai nel mio comentario della vendita (n. 548, nota 3). Di poi riporta una decisione del Parlamento di Parigi del 6 marzo 1576 che in un caso simile, aveva ordinato l' affitto avesse il suo effetto: " Nel che, egli soggiunge, la Corte usò

gran prudenza, poichè non volle decidere la questione riguardante gli spiriti come quella che si appartiene alla religione „.

" E ciò non di meno essa giudicò che era di sua giurisdizione in quanto riguarda l'osservanza delle convenzioni o contratti tra le persone, non rinvenendo nel diritto romano o francese che il timore dell'apparizione degli spettri fosse giusta causa per far risolvere ed annullare l'affitto di una casa. Ed in tal guisa fu risposto e giudicato.

" La giurisprudenza del Parlamento di Parigi, però, non fu sempre uniforme a tal riguardo „ (V. Brillon, *Affitto*, n. 12). Pur non di meno essa inclinava per l'osservanza dell' affitto. Ma il Parlamento di Bordeaux decideva costantemente che le apparizioni dei fantasmi erano legittima causa di risoluzione. " La ragione di questa diversità, „ dice Brillon, " tra la giurisprudenza dei due Parlamenti, può essere dacchè le visioni non sono, forse, così frequenti a Parigi, come nella Guienna „. (Vedi ancora a tal riguardo Despesses, *Trattato delle locazioni*, sezione V, n. 4 e tutti gli autori che cita Duvergier, n. 528).

E' del caso riportare anche un brano dell' istesso autore in riferimento alla vendita. Troplong; *Trattato sulla vendita*, par. 548:

" La garentia pei vizi redibitori ha luogo nelle vendite d' immobili al pari che quelle

dei mobili „. Dopo riportati gli esempi del diritto romano e di Cicerone, accenna al caso riportato dal D'Argentré (*Comentaria in patrias Britonum leges* art. 282) a proposito di una dimora abitata da spiriti e fantasmi. Soggiunge, in nota:

" Io non faccio un rimprovero a D' Argentré che viveva in tempi molto creduli. Uomini d' ingegno altissimo hanno creduto agli spiriti, testimone Plinio il giovane che racconta sul serio al suo amico Sura la storia di quella casa di Atene, in cui, nel silenzio della notte, si udiva il fragore delle catene agitate e si vedeva comparire uno spettro spaventoso. Il filosofo Atenodoro la condusse a pigione per iscoprire quel mistero. Il fantasma gli apparve e gli fece cenno di seguirlo. Atenodoro gli tenne dietro e lo vide sparire nel cortile della casa. Vennero fatte l' indomani delle ricerche scavando in quel posto e si trovarono delle ossa avviticchiate in una catena. Furono quelle raccolte e seppellite pubblicamente, e dopo questi estremi doveri, il morto non turbò più la quiete della casa „. (Epis. lib. 7, c. 27). Plinio finisce consultando il suo amico Sura sopra un soggetto degno delle sue profonde meditazioni „.

Dalloz, *Giurisprudenza generale — Repertorio di giurisprudenza*, Parigi 1833, vol. XXX, pag. 313, par. 190:

" Si è discusso in massima in altro rin-

contro la questione, se l'apparizione degli spettri in una casa di abitazione costituisca un vizio per cui il locatore sia tenuto verso il conduttore „.

" La maggioranza degli autori si pronunziava per l'affermativa e insegnava di conseguenza che il conduttore avesse il diritto di domandare la risoluzione del contratto. (V. nota *Trattato della locazione*, e tutti gli autori che egli cita in conforto della sua opinione: V. anche Duvergier n. 528, Troplong n. 197):

" La giurisprudenza dei Parlamenti non era su questo punto uniforme; anche il Parlamento di Bordeaux ammetteva costantemente le apparizioni come causa di risoluzione, finchè la questione venne diversamente risoluta dal Parlamento di Parigi „. (V. Baillon, v. Bail n. 12). " Le ragioni di queste differenze, così si esprime quest' ultimo autore, fra la giurisprudenza dei due Parlamenti può ricercarsi nel fatto che le apparizioni non sono assolutamente frequenti così a Parigi che in Guienna.

Laurent, *Principii di diritto civile*, t. XXV, pag. 128.

" 118. Quali sono i vizi che danno luogo alla garantia in materia di locazione? Questa è questione di fatto. Citeremo qualche esempio ricavato dalla giurisprudenza. Gli antichi scrittori trattavano sul serio la questione: se

l'apparizione degli spettri o dei fantasmi di morti era un vizio di cui il locatore doveva garantire il locatario. La maggior parte decidevano che l'inquilino aveva diritto di domandare la risoluzione del contratto per questa causa: i Parlamenti erano divisi; quello di Bordeaux scioglieva le locazioni: quello di Parigi rigettava la risoluzione „.

*
* *

Ma oggidì, con la nuova orientazione degli studii psichici, la questione si ripresenta sotto un diverso aspetto. Assodata la realità obbiettiva delle manifestazioni spontanee, non vi è più bisogno di preoccuparsi della ipotesi diabolica che tanto impressionava i trattatisti del diritto francese. Ci troviamo in presenza di fatti accertati, la cui causale può tuttora discutersi, ma la cui realtà non può impugnarsi.

Della questione si sono occupati scienziati e pubblicisti spregiudicati. Citerò fra i diversi, il celebre antropologo inglese Andrew Lang, che nel numero di aprile 1907 del *Morning Post*, di Londra, ha stampato un notevole articolo, nel quale, a proposito del processo per una casa infestata a Egham (Inghilterra), ricorda gli antichi dibattimenti causati da spiriti perturbatori e la legislazione andatasi formando al riguardo.

E' interessante accennare alle fasi del processo di Londra.

Nel 1904 uno fra i poeti più noti in Inghilterra, Stephen Philips, autore di un "Nerone„ ed altre applaudite tragedie, avendo fittato una villa ad Egham, non tardò ad essere sorpreso dagli strani fenomeni che vi accadevano. Le porte si aprivano e chiudevano da sè, colpi inesplicabili erano picchiati sulle pareti e sui mobili. Questi si ponevano in moto senza essere tocchi da nessuno, figure fantomatiche apparivano la notte, nella penombra delle stanze e dei corridoi. Il Philips parlò della cosa ai vicini; allora, di un tratto, le lingue si snodarono e, da ogni parte, gli si fece sapere che la villa era da molto tempo infestata dagli spiriti; che molti inquilini già l'avevano lasciata, trovandola inabitabile e che il padrone era stato costretto a non affittarla che a persone forastiere del paese.

Il Philips se ne andò egli pure, protestando contro il modo di agire del proprietario Barret. Ma questi rispose sporgendo querela contro il giornale *Daily Mail* e la rivista spiritica *Light* che si erano occupati della faccenda, accusandoli di avergli arrecato pregiudizio con lo screditare la sua villa. Gli avvocati dei due giornali querelati dimostrarono che il *World* s'era occupato dell'*hantise* di villa Egham fin dal 1900; l'*Express* ne aveva

parlato quattro anni dopo. A nulla valse: il Tribunale condannò il *Daily Mail* a pagare 90 lire sterline al Barret e il *Light* a pagargliene 10. Discussa, più tardi, la causa in appello, i giudici si pronunziarono, in seconda istanza, a favore dei querelati, considerando che la villa era già nota come infestata dagli spiriti, prima della pubblicazione dei giornali suddetti.

Il dottor Lang, discorrendo del processo, dà ragione ad Alfeno ed osserva in proposito:

" La legge del Digesto è ben dura! Ma, se i rumori sono così forti da togliere il sonno ai locatarii, perchè non avrebbero costoro il diritto di domandare ai proprietarii di farli cessare e di rassegnarsi alla risoluzione del contratto, anche indipendentemente dal se i fatti abbiano potuto arrecare spavento o meno agli abitatori? „

Quest'osservazione è acutissima e sopratutto razionale. In altri termini non è *il timore* la circostanza determinatrice della risoluzione, ma la semplice *molestia* e ci accostiamo in tal maniera al concetto del diritto moderno, che adopera la frase *pacifico godimento* della cosa locata in senso lato. Vedonsi citati nel prefato articolo, anche l'uniforme parere di Arnoldo Ferronio sugli " *Usi di Borgogna* „ e la costante giurisprudenza del Parlamento di Granata.

*
* *

L'art. 1702 del Codice Napoleone suona così: " Il fittajuolo debba essere garentito per tutti quei vizii o difetti della cosa locata che ne impediscono l'uso, quantunque il locatore li avesse ignorati all' epoca del contratto „.

Questa disposizione è quasi alla lettera riprodotta nell'art. 1575 del Codice Civile Italiano: " Il locatore è tenuto, per la natura del contratto e senza speciale stipulazione... a garentire al conduttore il pacifico godimento per tutto il tempo della locazione „ e nel susseguente art. 1577: " Il conduttore dev'essere garentito per tutti quei vizii e difetti della cosa locata che ne impediscano l'uso, quantunque non fossero noti al locatore al tempo della locazione... „.

Dunque il nostro legislatore non fa distinzioni e comprende tutti quei vizi e difetti della cosa locata, *indistintamente*, che ne impediscano l'uso.

II.

Giurisprudenza Italiana sulle case infestate

In Italia, dal tempo dell'unificazione legislativa non vi sono, per quanto è a mia conoscenza, che i precedenti di cui appresso:

1. Sentenza del Giudice Conciliatore di Altavilla Irpina del 28 febbraio 1905.

Ecco i fatti della causa:

Luigi Camerlengo, locatore, con atto del 4 gennaio 1905, convenne in giudizio gli inquilini coniugi Rosaria Marrone e Carmine Severino pel pagamento della pigione scaduta. I convenuti chiesero la risoluzione del contratto di locazione, adducendo che la casa fosse infestata dagli spiriti e inabitabile. Il Giudice adìto ammise *sic et simpliciter* la prova.

Trascrivo il processo verbale dell'espletato mezzo istruttorio, la cui copia è stata estratta dagli Archivii della Conciliazione di Altavilla Irpina.

Processo verbale di prova.

1. *Carmela Matto* di anni 60, contadina: « Ho abitata la casa del Camerlengo e, durante la notte, venivo disturbata con pesi enormi sul mio corpo. Al principio credetti che erano gli spiriti dei miei morti e, siccome gli altri fittuarii sono stati disturbati anche loro, così mi convinsi che erano spiriti esistenti nella casa e, per tale ragione, sloggiai al par di essi ».

2. *Michelangelo Camerlengo*, di anni 31, contadino:

« Una notte uscii per un bisogno, sentii grida nella casa di Rosaria, chiamai mia moglie ed insieme, bussando alla porta, dopo molto tempo, la Rosaria uscì e raccontò che, ad un modo di vento, erasi messo sulla sua persona un' altra persona e le tolse la parola. Anch' io, una notte fui afferrato al braccio ».

3. *Coppola*, moglie del Camerlengo: Uniforme al precedente.

Non è inutile rilevare che siffatte dichiarazioni vennero in questa guisa riassunte e dettate dal giudice che raccoglieva la prova e che dovette trasandare molte altre circostanze particolari che gli parvero poco pertinenti ai fini del giudizio, ma che, dal nostro punto di vista, avrebbero potuto avere un' importanza non lieve. Infatti a me fu riferito esser molto diffusa in paese la voce

che la precedente proprietaria, che vendette la casa ai Camerlengo, ebbe alcune contrarietà in occasioni e per effetto del contratto di trasferimento e morì assai addolorata per tal fatto. I vicini attribuiscono gli strani fenomeni allo spirito dell'antica padrona di casa che vaga nelle vecchie mura.

Il Giudice, dimentico di avere già ammessa la prova, la quale fu espletata in modo esauriente, al punto che il locatore rinunziò alla riprova, con sentenza del 28 febbraio 1905 provvide così:

" .... Evidentemente si vuol fare una contesa sullo spiritismo e, dall'una parte e dall'altra, si cerca di ammettere o di distruggere nel proprio interesse tale dottrina (1).

" Lo spiritismo da alcuni è studiato, da altri è deriso (2): esso può definirsi come una dottrina fondata sugli spiriti o anime di defunti, abitanti nel mondo invisibile, i quali si manifestano in varii modi e comunicano coi viventi.

" La scienza moderna che è completamente positiva (3) e s'ispira al materialismo, esclude totalmente questi spiriti vaganti, le di cui visioni si debbono ad esaltazioni mentali, ad

---

(1) — ... Ma *la dottrina* è tutt' altra cosa dai *fatti!*

(2) Veramente la proposizione opposta alla constatazione che *lo spiritismo da alcuni è studiato* è che: *da altri non è studiato*!

(3) — ... *Completamente* (?... !...)

isterismo ed anche a mala educazione dei bimbi, i quali, anche fatti grandi, portano l'impronta della paura che s'ispira loro quando sono un po' irrequieti.

" Coloro che hanno visto fenomeni straordinarii, li raccontano oggettivamente, ma essi stessi ne vogliono trovare la ragione, come fa Luigi Capuana nel libro " *Spiritismo?* " Data quindi l' incertezza della dottrina, la quale cerca di sostenere i problemi dell' Ignoto e, data anche la propria esperienza (1) devesi necessariamente ritenere che le dichiarazioni dei convenuti, come quelle dei testimonii, se non sono false, certo sono il frutto di fantasie alterate.

" L' art. 1575 Cod. Civ. dice che il locatore è tenuto a garentire al conduttore il pacifico godimento per tutto il tempo della locazione. Ma, nel caso in esame, come potrebbe il locatore garentire la casa dagli spiriti che sono ombre vane, secondo la credenza; come potrebbe egli scacciarli?

" D' altra parte i vizii e i difetti, di cui all'art. 1577 Cod. Civ. che impediscono l'uso della casa, non sono mai gli spiriti vaganti che le religioni insegnano che se ne vanno, non per opera del padron di casa, ma per

---

(1) Dubito che il Giudice non abbia letto il libro di Capuana!

opera dei sacerdoti (1). Le misteriose asserzioni de' conjugi convenuti non reggono, in ispecie ne' tempi moderni, tanto diversi dal Medio-Evo, nè si può dichiarare risoluto il contratto di locazione „.

" Poichè le spese seguono la soccombenza. Per tali motivi ecc. ... „.

*
* *

Una critica particolareggiata di questa sentenza sarebbe fuori posto nel presente libro.

Anche i profani delle giuridiche discipline potranno, d'altronde, rilevare gli errori e le contraddizioni che in essa si riscontrano.

Basta il buon senso per accorgersi che, ammessa la prova sui fatti articolati, costituivasi il giudicato sulla proponibilità della domanda e che, ritornate le parti innanzi al giudice per la spiega dei provvedimenti, dopo espletato il mezzo istruttorio, non poteva discutersi che soltanto dei risultati del testimoniale. Se il Conciliatore era convinto che il diritto degl'inquilini non fosse azionabile doveva denegare la chiesta prova e, così decidendo, per avventura, al primo contestarsi della lite, il suo pronunziato (discutibile nel merito quanto si voglia) sarebbe

(1) ... E dire che, anche per opera dei sacerdoti, non sempre *se ne vanno* !

stato incensurabile sotto l'aspetto procedurale.

Nemmeno starò a rilevare certe stridenti anomalie che dimostrano com'egli, trovandosi di fronte ad una domanda sorretta dalla prova e non contraddetta da alcuna riprova e con testimonii nè impugnati di falso, nè alligati a sospetto, non sapendo a qual partito appigliarsi e, togliendosi d'impaccio, abbia preferito di assumere che la scienza moderna, *completamente positiva ed ispirantesi al materialismo,* esclùda totalmente gli spiriti, le di cui visioni si debbono ad *esaltazioni mentali, isterismo e mala educazione dei bimbi* (!...)

E, fin qui il ragionamento (passando anche al fatto dei bimbi che è specioso) potrebbe andare come espressione di un convincimento personale, per quanto esageratamente dommatico ed affrettato.

Poco appresso, però, il giudice *positivista* dichiara che, ad ogni modo, gli spiriti vaganti *" come le religioni insegnano, non se ne vanno per opera del padrone di casa, ma per opera dei sacerdoti! "* Qui ogni chiosa è superflua e la supposizione più verosimile è che il Conciliatore di Altavilla abbia voluto accontentare tanto i preti, quanto i liberi pensatori! E, col proclamare due opposti e contraddittorii principii al tempo istesso, dà

la prova lampante di non aver contezza nè dell'una, nè dell'altra tesi!

Ed in verità non è esatto che la scienza positiva escluda la realità dei fenomeni misteriosi delle case infestate. Basterebbe, fra tutti, ricordare il prof. Morselli che non è sospetto di spiritismo e le cui idee e affermazioni sono ben note a chi abbia percorso la prima parte del presente mio libro.

Dal punto di vista cattolico è poi inesatto che gli esorcismi abbiano il potere sempre di fugare gli spiriti. Potrei, in proposito, citare qualche esempio recente e divulgato.

Nel 1905 fecero gran rumore i fenomeni misteriosi dei due fratelli Pansini di Ruvo di Puglia. In un'intervista pubblicata sul *Corriere delle Puglie* e riprodotta nel *Pungolo* di Napoli (n. del 22 novembre del 1905) il P. Gesuita D. Gabriele Reval, che tentò di esorcizzare secondo i riti della Chiesa, quei due giovinetti, riferisce che essi, nello stato di *trance*, quando più fervevano le preghiere e gli scongiuri, tanto più reagivano, insolentivano in ogni guisa, financo sputando in faccia ai sacerdoti e li deridevano, esclamando con voce di scherno: « Mastr' Ignazio, non è cosa! » — « E, badate — sono parole dell'ecclesiastico intervistato — che S. Ignazio è chiamato *Maestro* dal nostro Ordine e solo chi ha letto il Bartoli (Vita di S. Ignazio)

poteva saperlo... Del resto non sempre gli esorcismi riescono „.

E' dunque assai affrettato il dar per fatto che gli spiriti possano fugarsi per opera dei sacerdoti, quando costoro pei primi convengono essere, il più delle volte, impotenti a domarli.

*
* *

2.° *Giudizio dibattutosi nel 1907 innanzi la pretura del II. Mandamento di Napoli (Castelpoto contro Englen).*

Nella Prima Parte del presente lavoro (III, § 1. Case hantées medianiche, pag. 70 e seg.) ho descritto le manifestazioni misteriose delle quali fui spettatore e che avvennero nella casa abitata dalla Duchessa di Castelpoto al Largo S. Carlo alle Mortelle N. 7.

Il procedimento per la risoluzione del contratto di locazione fu da me iniziato nell'ottobre 1907 innanzi la Pretura del II. Mandamento di Napoli.

La locataria, da me rappresentata, chiedeva essere ammessa a provare con testimoni che nella casa locata ed in presenza di parecchie persone, si fossero rivelate manifestazioni spontanee che perturbavano la quiete degli abitatori ed impedivano il pacifico godimento dell'immobile.

Scrissi in quell'occasione la memoria de-

fensionale che meritò l'onore della traduzione negli *Annales des sciences psyshiques* del Richet e quello anche maggiore della polemica Lombroso-Morselli. (V. pag. 151 e seg.).

Debbo aggiungere che la parte avversaria, strenuamente difesa dal valoroso avvocato prof. Giuseppe Palanza, prospettò nelle comparse conclusionali due acute eccezioni: la prima, ammesso che le molestie derivassero da esseri, per quanto invisibili, ma altrettanto volenti e coscienti, si rientrerebbe nell'ipotesi dell'art. 1581 cod. civile (molestie, cioè, *da terze persone* arrecate al conduttore); la seconda che, dipendendo le manifestazioni dalla medianità dell'inquilino (il figlio della Duchessa di Castelpoto, notissimo per le sue attitudini medianiche) vi sarebbe, pel converso, la responsabilità della locataria verso la proprietaria che avrebbe, alla sua volta, più fondato diritto alla risoluzione del contratto a danno dell'inquilina.

Confutai e discussi siffatte eccezioni nella prefata memoria e ritornerò nelle pagine susseguenti su di esse, specialmente sulla seconda.

Senonchè il Giudice preferì non affrontare la questione e dichiarò la propria incompetenza per valore (!...) ragionando che nel contratto di fitto fosse pattuita un'eventuale annata di rispetto a favore e beneplacito della locataria e che, sommando i dodici mensili di

pigione, si superavano le L. 1500, limite della competenza Pretoriale. Sfuggì al Giudice la circostanza che, tanto essa locataria rinunziava all'anno ulteriore di rispetto, inquantochè chiedeva *illico et immediate* la risoluzione del contratto!

Era questo un errore di fatto e di diritto denunziabile al magistrato di appello; ma non potetti continuare il giudizio, perchè intervenne, dopo la pubblicazione della sentenza, un bonario accordo tra le parti e, poco dopo, gl'inquilini lasciarono la casa.

***

3. *Ammessibilità della domanda di risoluzione, proclamata dal Pretore del IV Mandamento di Napoli.*

Nel settembre del 1915 si è agitata ancora una volta la questione innanzi la Pretura del IV Mandamento di Napoli e l'Autorità Giudiziaria ha ritenuto ammessibile la domanda. L'importanza del pronunziato rende necessario un accenno ai precedenti della lite.

Verso l'agosto di detto anno mi venne riferito che il sig. Giovanni Colombo, inquilino dell'appartamento al 3° piano del palazzo in Via Concezione a Montecalvario n. 41, di proprietà Roberto Scotto di Tella, fosse stato costretto ad abbandonare frettolosamente la casa per gravi misteriose molestie che la rendevano inabitabile, sublocandola alla signora Margherita Franceschetti. Le

molestie sarebbero consistite in picchi, rumori, lancio di oggetti e, precipuamente, nella circostanza che rinvenivasi di continuo, impastata nel pane che serviva pel vitto quotidiano, un' enorme quantità di svariati chiodi di ferro e di viti e, per di più, tempestate le mura della dimora di lunghe teorie di grosse spille.

Mi fu proposto di visitare la casa e di tentare qualche esperimento; ma osservai che l'assenza degli originari inquilini, alla cui presenza si sarebbero verificati, come assumevasi, i fenomeni, lasciava presumere che poco o nulla avrebbe potuto osservarsi. Andai, in effetti, una certa sera e feci mettere intorno ad un tavolo alcuni dei presenti; i risultati, però, come avevo preveduto, furono negativi. Mi si esibirono soltanto molti pezzi di pane stantìo, nei quali trovavansi impastati gran numero di grossi chiodi. Pare che per parecchi giorni consecutivi si ebbe l'ingrata sorpresa, benchè il pane fosse comprato in diverse panetterie. Anzi si ricorse benanche al Commissario di P.ª Sicurezza della Sezione di Montecalvario che consigliò di mutare bottega; il che fu fatto; ma l'inconveniente si ripetette sempre con persistenza.

Riuscita vana la seduta, tentai di provocare il sonno ad una spettatrice, la signora Nicoletti, che diceva di essersi talvolta tro-

vata nella casa quando verificavansi i fenomeni. Nello stato ipnotico la predetta signora si avviò a passi lenti attraverso degli oscuri corridoi, e la seguii fino ad un'ultima stanza ov' essa diceva di ravvisare il fantasma di una giovane donna dai capelli biondi: nulla io scorsi; ma seppi, più tardi, che in quella casa, parecchi anni or decorsi, fosse avvenuta una tragedia coniugale.

Riserbai e riserbo ogni mio apprezzamento al riguardo. Appresi più tardi che la subinquilina sig.ra Margherita Francéschetti, convenuta pel pagamento della pigione, avesse citato in linea riconvenzionale il locatore, deducendo l'inabitabilità dell'appartamento per molestie provvenienti da cause misteriose.

Fui estranèo alla lite ed alla difesa; ma seppi che, portata la questione all' esame del magistrato, il Giudice avvocato Luigi Miraglia, Pretore titolare del IV Mandamento, fu dichiarata proponibile la riconvenzionale, sebbene rigettata nel merito per l' erronea e non pertinente articolazione dei capi di prova presentata dalla deducente. Costei, lungi da specificare fatti obbiettivi e concordanti, accennò vagamente a rumori notturni, lancio di oggetti e fantasmi che le turbavano il sonno, mentre lasciavano dubitare potesse trattarsi di mere illusioni od allucinazioni.

Senonchè, la mancata prova e documen-

tazione non vulnera il principio e il pronunziato del Giudice Miraglia, affronta e risolve per la prima volta l'ardua questione all' unisono con le risultanze delle odierne ricerche psichiche e dell'antica giurisprudenza e dottrina.

Ed ecco il testo della sentenza emessa li 12 ottobre 1915, e che sono ben lieto di segnalare all' attenzione degli studiosi:

" ... *Omissis.*

" Osserva che requisito essenziale della locazione di case è il pacifico godimento, del quale si rende garante il locatore o il sublocatore. Quando viene meno questo godimento per vizio e difetto della cosa locata, art. 1577 cod. civile, il locatario ha diritto alla risoluzione del contratto ed è ammessibile la prova orale diretta ad accertare i fatti che ostacolano il godimento. Questi fatti, però, debbono essere obbiettivi, provenienti esclusivamente dalla cosa locata e verosimili; senza di che la prova orale non può ammettersi.

" Che, prendendo in esame i capi di prova dalla Franceschetti elencati, non può disporsi il testimoniale sui fatti articolati alle lettere *a) b) c) f) g)* perchè troppo generici e non riguardano la turbativa del godimento da parte di essa Franceschetti. Costei deve presentare la documentazione di fatti che non hanno a lei permesso di abitare la casa; e,

solo alla lettera *b*) dei capi di prova, ella afferma che prese possesso della casa locatale nel giorno 10 luglio e ne uscì atterrita all'alba del giorno seguente per gli strani fenomeni a cui la notte aveva assistito.

" Non è possibile disporre la prova su questo fatto perchè si addimostra poco verosimile, non controllabile con detti di più testimoni; anzichè un fatto obbiettivo, può essere effetto di allucinazione, la cui credibilità sarebbe riposta solo nella parola della Franceschetti.

" Si avverano de' fenomeni strani in alcune abitazioni, ritenuti strani perchè non è ancora nota l'origine, ma che non lo saranno quando un più profondo studio sui fenomeni naturali ne squarcerà il mistero: ma questi fenomeni debbono essere obbiettivi, rivelati da più persone e controllati da altre senza prevenzione o passione. Ora l'unico fatto che la Franceschetti vuole provare non ha questi elementi, si ravvisa poco verosimile e non può quindi essere obbietto di prova testimoniale. Per questi motivi ecc. „.

*
* *

Bene sentenziò il Giudice col rigettare nel merito la domanda della Franceschetti; poichè questa, nell'articolazione dei capi di prova non deduceva fatti obbiettivi, ma accennava ad e-

venti della notte, per la cui realità non esistevano testimoni di vista; al più, persone, alle quali essa avrebbe riferite le paurose manifestazioni che potevano anch' essere effetto, oltre che di allucinazioni, di visioni o d'illusioni singole o collettive de' suoi familiari.

Per quanto il pronunziato sia di rigida laconicità — spiegabile per la delicatezza della questione e pel riserbo imposto al giudicante di delibare i fatti e non le loro causali — pure la motivazione sintetizza la posizione giuridica del dibattito, proclamando l'ammessibilità della prova che, se raggiunta, dovrà conseguenzialmente, dare ingresso all'azione risolutiva del contratto. (1)

*
* *

Il riaffacciarsi della questione nei Collegi giudiziarii provocò parecchi articoli nelle riviste e nei giornali ed, alla mia allegazione defensionale citata a pag. 9 e riprodotta negli *Annales des sciences psychiques* del Richet nel 1907, seguirono la monografia di Edmondo M. Dodsworth " Le case infestate dagli spi-

(1) Avverso la sentenza del Pretore del IV Mandamento propose appello la Franceschetti, dolendos della denegata prova testimoniale; ma il Tribunale d Napoli, in IV Sezione, con pronunziato 26 maggio–5 giugno 1916, rigettò il gravame, confermando, così, il deliberato del primo Giudice.

riti — Diritto dell' inquilino alla risoluzione del contratto di locazione „ (Torino S. Lattes & C., ed. 1910) e quella del Consigliere di Corte di Cassazione Mario d'Amelio, sotto l'istesso titolo, pubblicata nella Rivista di Diritto Commerciale di A. Sraffa e C. Vivante (Anno 1910, I P., pag. 218. ed. Vallardi, Milano).

III.

Risposta ad alcune obbiezioni: Se possano gli spiriti uguagliarsi a terze persone.

Allor che discussi la causa Castelpoto contro Englen mi fu mossa dalla parte avversaria una speciosa obbiezione che trascrivo integralmente:

" Quelle manifestazioni deriverebbero da esseri volenti, coscienti, per sè stessi esistenti, sebbene invisibili: e perciò rientrerebbero, se mai, nell'ipotesi dell'art. 1581 Cod. Civile che parla delle molestie che *terze persone* arrecano al conduttore... „.

In fatti, l'invocato articolo suona così: " Il locatore non è tenuto a garentire il conduttore dalle molestie che terze persone, con vie di fatto, arrecano al suo godimento... „.

— Ma, è possibile uguagliare gli spiriti ai *terzi?* — Potremmo riconoscere negli spiriti la figura di *persone*, nel senso di cui al ciato articolo?

Il concetto informatore dell'art. 1581 è che non debba il locatore assumere anche quelle difese della cosa locata che possano agevolmente essere sperimentate dal locatario, comechè di prevalente interesse di quest'ultimo, ovvero motivate da eventuali ragioni di rappresaglia o livore tra il medesimo ed i terzi.

Di qui due conseguenze principali:

a) che le molestie ipotizzate come sopra dal legislatore debbano essere, per l'applicabilità del testo in questione, di tal natura da poter consentire al locatario una difesa qualsiasi nei modi di legge;

b) che, per la stessa ragione, l'autore di questa molestia, debba essere una persona cui possa chiedersi legalmente conto del suo operato, o a cui possa imporsi una pena qualsiasi, in via penale o civile, con la eventualità, in aggiunta, che possa con la stessa entrarsi in regolare contraddittorio circa la legittimità o meno del conflitto incoato col locatario.

Infine il legislatore parla di molestie arrecate *con vie di fatto* al *godimento* della cosa locata.

Orbene, nel caso di un'abitazione divenuta teatro delle gesta di una qualsiasi entità ultraterrena, i requisiti anzicennati per l'applicabilità dell'art. 1581 mancano. Non vi è la persona *identificabile* e *perseguibile*; non vi è mezzo qualsiasi di *difesa*, a disposizione

del locatario; e, nel più dei casi, mancano le *vie di fatto*, trattandosi, invece, di manifestazioni perturbanti ed impressionanti, non violenti, ma idonee tuttavia a rendere impossibile all'inquilino di trattenersi più oltre nella casa presa in fitto, la quale, quindi, in *sè stessa* e non semplicemente in rapporto al suo *godimento*, appare insidiata da un *quid* ignoto ed inafferrabile.

IV.

Intorno all' eccezione che le molestie dipendano dal fatto della medianità dell'inquilino.

E' questo il punto più delicato e nuovo del dibattito: delicato, perchè tende ad invertire la responsabilità; nuovo, in quantochè non fu, nè poteva essere affisato dagli antichi trattatisti, che non arrivavano alla moderna concezione della medianità.

Siffatta eccezione fu dedotta nella ricordata vicenda giudiziaria Castelpoto-Englen. Trascrivo letteralmente le parole dell'avversaria difesa:

" Dato e non concesso che le denunziate manifestazioni spiritiche, rumori ed apparizioni si sieno verificate nella casa della Duchessa Bartoli di Castelpoto, causa esclusiva ne sarebbe stata la stessa inquilina che fa abitare con sè uno dei medium più noti a Napoli, cioè proprio suo figlio (Gennaro Bartoli).

" Si domanda, perciò, formalmente di provare con testimonii che il figlio della Duchessa Bartoli è un medium e, come tale, ha funzionato in varie sedute spiritiche promosse anche dall' avvocato Zingaropoli, difensore della Duchessa, appassionato e valoroso cultore delle scienze occulte. Le manifestazioni, dunque, sarebbero conseguenza diretta della presenza del medium nella casa e ne deriva la responsabilità della locataria verso la proprietaria... „.

*
* *

Che gran numero delle case *hantées* — per le congetture, riflessioni e pei fatti, di cui nella prima parte del presente lavoro — sieno medianiche o pseudomedianiche, è fuori dubbio. Ma, concedendo pure che sieno tutte medianiche, la tesi che si delinea è la seguente:

— Le manifestazioni spontanee avvengono pel *fatto* del medio, ovvero sono *facilitate* dalla presenza di esso?

*
* *

Per mettere in correlazione la medianità coi fenomeni spontanei, occorrerebbe fermare bene e sotto l'aspetto scientifico, *chi sia il medio e come debba considerarsi.*

Il Programma e i confini del presente mio studio non mi consentono che delibare appena l' argomento, limitandomi a poche e chiare nozioni desunte dalle più recenti pubblicazioni e dai risultuti delle odierne ricerche.

Ricondotti nell' ambito dell' Ipnotismo, i fenomeni della Medianità appariscono più chiari e intelligibili.

Riferirò in proposito un brano del D.r Visani-Scozzi dalla sua opera " La Medianità „ (1).

" In che consista la prerogativa dei *medii* non ci è dato comprenderlo nella sua essenza intima: è il medesimo segreto che avvolge l'intima essenza dei più ovvii fenomeni della natura.

" Ma, se è vero che la nostra scienza tende a scoprire le leggi della natura e che una legge naturale altro non è se non un rapporto di causalità e di attinenze reciproche tra un dato ordine di fenomeni, si può ben dire, se non m' inganno, che la cognizione a cui siam giunti circa i fatti medianici ha progredito abbastanza per offrire su di essi una soddisfacente interpretazione scientifica. Questa interpretazione si riferisce al rapporto che intercede fra le individualità occulte e

(1) D.r Paolo Visani-Scozzi. La Medianità - 2ª ed. Firenze. R. Bemporard, 1903 (pag. 374 e seg.ti).

il medio. Basta su tal proposito che noi teniamo presenti sinteticamente alcuni concetti importantissimi che sono stati svolti in precedenza nell'esame dell'ipnotismo ed in quello dell'esperienze medianiche. In tal guisa noi vediamo stabilirsi un concatenamento di verità dimostrative che si fondono tra loro in una quasi perfetta armonia: e quest'armonia, per non essere stata intraveduta *a priori*, ma bensì ravvisata grado a grado nel più cauto lavoro di indagine, è testimone a sè stessa della sua migliore sincerità.

" Senza esitazioni, mi sembra che la medianità s' abbia a riportare di pieno diritto nella sfera dell'ipnotismo. Il medio è, in massima, un soggetto ipnotico; l'agente è rappresentato dalle occulte individualità di cui è dimostrata l' esistenza; il modo di comunicazione ha per base la funzione fisiologica della trasmissione del pensiero, che è, quanto dire, la suggestione mentale; e il meccanismo della produzione dei fenomeni si deve all'esteriorizzazione delle funzioni del medio.....

" Il medio, adunque, è un soggetto in istato ipnotico. Come tale, egli è un individuo in cui è molto facile la disintegrazione della personalità, nel senso nel quale l' abbiamo intesa quando si è parlato dell'ipnotismo. Esiste, cioè, in lui una facile eliminazione parziale o totale dell' Io cosciente che domina e coordina la funzione degli

altri centri automatici che sono ad esso subordinati, comprendendo fra questi anche quelli della vita vegetativa che ne sembrerebbero indipendenti e che abitualmente, non essenzialmente, lo sono. Col venir meno l'*attività sintetica dell' Io*, tutte le altre facoltà automatiche restano disintegrate, e quindi dominabili suggestivamente una per una. Esse possono idealmente assomigliarsi alla tastiera di un pianoforte, ove ad ogni tasto corrisponde un determinato valore fonetico: essa serve ad un suonatore come ad un altro, prestandosi a produrre effetti più o meno importanti e mirabili, in ragione della rispettiva abilità. E il paragone regge anche da un punto di vista molto preciso, ed è: che nel medio bisogna sia integro il congegno de' centri automatici, a quel modo che le note del pianoforte debbono esser collegate fra loro dagl'intervalli musicali che costituiscono l'esatta intonazione: senza questa condizione manca ogni possibilità d' armonia dei suoni, come manca la voluta rispondenza nel concatenamento degli atti provocati dall'impulso suggestivo. Anzi è per questa medesima riflessione che noi dobbiamo ritenere il medio come un ipnotico puro, o come un ipnotico isterico, se si tratta di gradi alti della medianità; mentre non abbiamo nessuna ragione per attribuire ad esso, come requisiti favorevoli, i carat-

teri dell'epilessia, come di qualunque altra nevrosi o di qualsivoglia follia... Se esser medio significa essere ipnotico, essere ipnotico non vuol dire essere medio. A parte le ragioni sconosciute che possono militare su questo proposito, è chiaro che il medio deve possedere, fra i requisiti comuni dell'ipnotico, certe speciali prerogative che lo mettono in rapporto con un operatore di natura extraumana... „.

Queste creature diventano intermediarie fra noi e quel mondo sconosciuto che può chiamarsi di *umanoidi*, perchè dà a vedere facoltà assolutamente umane di intelligenza e di forze meccaniche, o di esseri umani ridotti dalla morte in condizioni fisiche speciali, quantunque rimasti quali erano vivendo, riguardo al loro sviluppo intellettuale e morale. Tale è la teoria del Visani-Scozzi.

L'Hudson-Tuttle nel suo libro *Arcana of spiritualisme* rileva: « Uno spirito che si sia impossessato del medio agisce su di lui nè più nè meno che un magnetizzatore vivente „.

In fondo, questa recentissima visione della medianità coincide con la definizione di Allan Kardec (Livre des mediums C. XIV): « Qualunque persona che risente in un certo modo l'influenza degli spiriti è medium „.

Dunque è insito al concetto della medianità un che di passivo e di estraneo al sog-

getto. Esso è un organo incosciente di trasmissione e della produzione dei fenomeni trascendenti. Nelle emergenze delle quali discorriamo, non vi è alcun concorso della propria volontà alla produzione dei fenomeni: solo che egli è dotato di misteriosa e speciale attitudine, per la quale gl' invisibili, che già stanno nella casa, sono (per ragioni ignote) mossi ad agire. Ed allora non è il medio la causa del fenomeno, ma ne è soltanto il tramite. Qui ricorre il noto aforisma della scuola: *Causa causarum est causa causati.* E, per vero, in entrambe le ipotesi, quella delle case *hantées* medianiche o delle non medianiche, la *causa causarum* è il vizio occulto della cosa locata (ove esisterebbe una causa perturbatrice); il medio non è che la *causa causati,* l'occasione per mettere in evidenza il vizio occulto. Mi si consenta qualche esempio: Una camera è in cattive condizioni statiche e sprofonda perchè chi l'abita l'ha caricata di un peso sopportabile se le condizioni del fabbricato fossero normali. Or, lo sprofondamento, per quanto facilitato ed affrettato dall'inquilino, non può dirsi avvenuto per fatto di costui, ma per vizio inerente all'immobile.

Altro esempio: Se in un ripostiglio della casa è nascosto all'insaputa di chi l'abita, della polvere da sparo ed io accendo del fuoco a quel punto, facilitando lo scoppio,

non sono io la causa dello scoppio, bensì la polvere che trovavasi nascosta.

*
* *

Nè il locatore potrebbe dolersi della medianità dell' inquilino in veruna guisa, non ravvisandosi in siffatta latente e misteriosa attitudine un *fatto dell'uomo* che dia ingresso all'azione di risarcimento del danno. La sua eventuale responsabilità non potrebbe — per assurdo — scaturire che dall' art. 1151 del Codice Civile (" Il *fatto* dell'uomo che arreca danno ad altri, obbliga quello *per colpa* del quale è avvenuto, a risarcire il danno „.

Ritenendo pure che le manifestazioni spontanee misteriose sieno *fatto esclusivo* del medio, mancherebbe l'estremo della *colpa*, perchè la medianità li rivela e li svolge non per volere di lui e inconsapevolmente da lui.

Tanto meno potrebbe ricorrersi al successivo art. 1152 (" Ognuno è responsabile del danno cagionato non solamente per un fatto proprio, ma anche per propria *negligenza ed imprudenza* „) imperocchè se il fatto avviene solo per *la semplice presenza* del medio nella casa, dovrebbe sofisticarsi che tale circostanza costituisca *negligenza ed imprudenza:* nulla neglige il medio, perchè la manifestazione— lui nolente — avvenga e di alcuna imprudenza può essere accusato... altrimenti do-

vrebbe proclamarsi che i medii non abbiano il diritto di abitare le case!

E l'argomento è rafforzato dalla circostanza capitale che le manifestazioni si attuano, *oltre* che senza il suo volere e inconsapevolmente da lui; ma per giunta *contro* il suo volere e contro la sua stessa persona.

Nelle più celebri manifestazioni sopra narrate, come, ad esempio, quella del monastero dei PP. Gerolomini in Napoli, la persona sempre più presa di mira e bersagliata è appunto il medio, verso del quale si acutizzano e s' intensificano i danneggiamenti di ogni sorta. Egli è percosso, perseguitato, ligato, preso di mira sempre: egli è il primo danneggiato, sopraffatto, più degli altri, dal turbamento e dal panico, appunto perchè è un sensitivo e riceve e subisce in modo più diretto e intenso gl'influssi degli agenti invisibili.

Non altrimenti avviene nelle manifestazioni provocate: chiunque abbia assistito a sedute sa che il medio, prima della perdita della coscienza normale, è in preda ad agitazione vivissima, ed i più semplici risultati lo impaurano. Ho visto medii che, al primo toccamento di una mano invisibile, gridavano e scattavano come per effetto di una potentissima scarica elettrica. Per lo più anche i grandi medii, abituati da lunga pezza ed allenati, non riescono

ad essere spettatori sereni de' proprii esperimenti.

Queste considerazioni inducono a ritorcere l'argomento: e, per vero, assodata pure la esistenza del medio nella casa, come unica occasione facilitante la produzione dei fenomeni, *a fortiori* l'inquilino avrà diritto alla risoluzione del contratto; perchè il vizio occulto si rivela e s'intensifica con la sua presenza; mentr'egli ha il diritto al pacifico godimento della cosa locata. Quindi nell'una, o nell'altra maniera, più logica si appalesa la soluzione dell'antica giurisprudenza.

*
* *

Un giudice illuminato, nella recentissima pronunzia sopra riportata, prospettò la questione giuridica ne' suoi veri termini. Egli ammise la realità dei fatti e, pur non reputandone ancor nota l'origine, non escluse che *strani* non dovranno ritenersi " *quando un più profondo studio sui fenomeni naturali ne squarcerà il velo* „.

CONCLUSIONE

Riflessi delle ricerche psichiche nel campo del Diritto.

E' agevole intravedere, argomentando da tutto il già detto, quanta ripercussione i progressi delle ricerche psichiche avranno ne' diversi campi del Diritto: basterà un accenno alla fisonomia de' principali istituti giuridici per accorgersi de' vasti orizzonti che si delineano.

Vi è un fattore nuovo: un' estranea volontà — sia quella dell' operatore ipnotizzatore o suggestionatore, sia quella di agenti invisibili — che, dominando la volontà del soggetto ed a questa sostituendosi, menoma ed annulla la responsabilità penale; come menoma ed annulla il consenso — elemento essenziale per la validità degli atti e de' negozii giuridici in tema di diritto privato.

Vi è anche un fattore obbiettivo, rappresentato da eventi, molestie, danneggiamenti

alle cose ed alle persone, per opera di entità o forze ignote e dalla ripercussione di tali fatti nell'esecuzione dei contratti e delle obbligazioni.

La questione assorbente è quella dell'imputabilità e della validità del consenso del soggetto, o del medio sotto la suggestione dell'ipnotizzatore o dell' agente invisibile. E' facile intendere quali sieno le conseguenze di chi compie azioni non deliberate, nè volute, ma che pur *deve* imperiosamente compiere.

Tutti i reati possono perpetrarsi per effetto della suggestione e, così anche nel diritto privato, sottoscriversi dichiarazioni di debito, boni, effetti cambiari, scrivere e sottoscrivere o dettare testamenti e donazioni sotto il dominio immediato della volontà del suggestionatore, od anche per suggestione post-ipnotica, rispettandosi le formalità di ogni sorta volute dalla legge, in maniera che tali atti o negozii giuridici appariscano la libera manifestazione della volontà di chi li compie.

Un ordine imposto – perfino a delinquere – potrà o dovrà eseguirsi a breve o men breve scadenza, in modo da risultare perfettamente normale e *sui compos* il materiale esecutore e quindi imputabile, non ostante che esso, come un automa, abbia agito sotto l'influenza dominatrice di aliena volontà: ciò che egli stesso ignora e, per effetto della stessa suggestione, non rivela e nasconde. Binet e Ferè

dicono " che la suggestione può creare tutto: l'individuo ipnotizzato si può paragonare ad un pezzo di creta che prende tutte le forme volute dall'ipnotizzatore „ (1).

Così le basi dell'Imputabilità e delle cause che la escludono o la diminuiscono, (Codice Penale, Lib. I, tit. IV, Art. 44 e seg.) vengono travolte.

E' vero che in un senso lato, l'art. 45 (" Nessuno può essere punito per un delitto, se non abbia *voluto* il fatto che lo costituisce...„) includerebbe il caso del delitto compiuto sotto l'impero della suggestione: ma non è men vero che la *volontà* sia, in tal caso, diversa da quella ipotizzata dal legislatore; perocchè il suggestionato *vuol* compiere il delitto ed ha anche *la coscienza di compierlo*; solo che lo compie perchè *deve* compierlo, nè può emanciparsi dall'ordine di chi glielo ha imposto (2).

Peggio ancora pel susseguente art. 46: (" Non è punibile colui che nel momento in cui ha commesso il fatto era in tale stato

---

(1) Le Magnétisme Animal. Cap. IX. Paris, 1887.

(2) V. sull'argomento la ricca bibliografia segnalata nel pregevole studio dell'avv. Tancredi Besia, giudice al Tribunale di Napoli, « Suggestione ipnotica ed Imputabilità ». (S. M. Capua V., ed. Cavotta, 1900). — V. anche D.r Giulio Belfiore « Magnetismo ed Ipnotismo » (3ª ed. U. Hoepli, Milano, 1909). Cap. XXXIV. « L'Ipnotismo dal punto di vista medico-legale « (Capitolo scritto dall'avv. Giuseppe Faraone).

d'infermità di mente da *togliergli la coscienza* o la libertà de' propri atti »). Questa disposizione si basa su di un errore medico-legale, costituito dal ritenere che carattere precipuo e fondamentale della pazzia sia l'*incoscienza*. Vi è in proposito un'amplissima letteratura e mi basterebbe ricordare, fra le svariate opere, la monografia del prof. B. Salemi-Pace « La coscienza dei pazzi e l'art. 46 del nuovo Codice di procedura penale » (1).

Il Krafft Ebing, criticando l'analoga disposizione contenuta nei Codici tedesco ed austriaco, dimostra che il concetto giuridico dell'*incoscienza* non sia identico a quello del linguaggio comune; inquantochè, ordinariamente, per *incoscienza* s'intende una transitoria mancanza di tutta la vita psichica, incluso il lato più culminante di essa, cioè *la coscienza*, come si ha, per esempio, nel sonno, nel deliquio, nell'apoplessia.

« Dal punto di vista forense, il concetto dell'incoscienza si riferisce a quegli stati nei quali non può dirsi che vi fosse, per così dire, *tabula rasa* della coscienza, anzi deve affermarsi che, in quel momento, si svolgono processi psichici; però questi restano incoscienti alla persona che agisce » (2).

---

(1) Prelezione al corso di Psichiatria forense, dettato nel 1889-90. (Palermo, ed. Bizzarrilli, 1890).

(2) Trattato di medicina legale, redatto dal Maska (Napoli, 1889, Vol. IV, pag. 369).

Non manca, dunque, la coscienza, ma il normale apprezzamento di siffatti processi psichici e il controllo fisiologico de' centri moderatori di arresto.

Come vedesi, i cardini della responsabilità penale si trasformano.

E, per conseguenza, si verranno a delineare nuove figure non previste di reati; quella, ad esempio, dell' ipnosi premeditata volontaria e preordinata al delitto e quella dell'estensione della responsabilità dell'ipnotizzatore che potrebbe, a volte, rivestire la figura di mandante ed, a volte, quella di complice necessario.

Intorno alla possibilità dei delitti perpetrati e perpetrabili a mezzo dell' ipnotismo è a menzionare l' opera del D.r Gilles De La Tourette « L' Ipnotismo e gli stati analoghi sotto l'aspetto Medico-legale » (1) che, nella Parte IV « L' ipnotismo e la Legge » tratta i seguenti argomenti: L' Ipnotismo nella perpetrazione dei crimini e dei delitti. — La speculazione del magnetismo — La speculazione del magnetismo davanti alla legge — La perizia medico-legale in materia d' ipnotismo e negli stati analoghi.

Ciascuno degli stati fondamentali nell' ipnotismo — letargia, catalessia, sonnambu-

---

(1) Versione Italiana del D.r Luigi Bufalini. Milano - Vallardi, 1888.

lismo — offre una facile preda alla lubricità del magnetizzatore e il soggetto può diventare nelle sue mani un agente inconsciente, irresponsabile.

Il De La Tourette, dopo una ricca e particolareggiata casistica di abusi carnali perpetrati sui soggetti, constata la lacuna esistente nel Codice Francese sull'argomento e si domanda: « — Il § 3 dell'art. 332 contempla bene l'attentato al pudore con violenza; ma la Legge protegge essa l'incosciente? Bisogna assimilarlo al bambino inferiore ai quindici anni compiuti? Si deve classificare il colpevole « nella categoria di quelli che hanno autorità sulla vittima „ e pronunziare la condanna ai lavori forzati a vita, come lo vuole l'art. 333? — Tutto questo è materia di discussione. „

Altri gravissimi problemi si presenteranno nel campo del procedimento penale, specie per l'uso delle pratiche ipnotiche e mediani-che nell'istruttoria dei processi e nelle confessioni degl'imputati: certo che entreranno in campo nuovi mezzi perchè le scienze psichiche possano aiutare alla ricerca del delinquente, alla scoverta del delitto, al rinvenimento della refurtiva, dei corpi e delle tracce del delitto e così via.

Passando al Diritto privato, il 1. Libro del Codice Civile sulle Persone dovrà subire importanti modifiche pe' nuovi fattori in tema

di consenso del matrimonio e sulla capacità delle Persone.

Gli art. 105, 106 e 107 che concernono l'impugnativa del matrimonio da parte di quello degli sposi, del quale non sia stato libero il consenso e le modalità per l'esperimento dell'azione di nullità, dovranno armonizzarsi con le risultanti sperimentali intorno l'ipnotismo, la suggestione, la fascinazione e tutti gli stati modificativi delle condizioni della psiche.

Uguali ripercussioni nel campo delle norme relative alla capacità delle persone, in rapporto ai titoli IX e X intorno la minore età, la tutela, l'emancipazione, la maggiore età, l'interdizione e l'inabilitazione.

Altri fattori entreranno negli istituti tutti delle successioni testamentarie, sulla capacità a disporre e sui vizii del consenso. Nuovi fatti e circostanze potranno inficiare la validità delle disposizioni testamentarie di persone che abbiano operato sotto l'impero di aliene volontà, alle quali non poterono sottrarsi. Vedremo sino a qual punto abbia potuto agire sulla psiche del testatore la suadente fascinazione di un amico o di un congiunto, o l'opera di un confessore!...

E' assai strano il silenzio dei Codici moderni sull'argomento e specie in riferimento alla capacità a disporre per testamento; laddove sì il Diritto Romano che la Dottrina

intermedia discutevano della ripercussione della captazione e della suggestione quali possibili cause generatrici delle umane volizioni. Gli scrittori facevano distinzione fra la suggestione *semplice* e quella *riprovata* e gli scrittori Francesi in ispecie, sostenevano doversi sempre ammettere la suggestione come azione di nullità, quand'anche avesse il carattere di semplice, cioè scevra dai necessari elementi del dolo o della coazione. E tolsero a fondamento di ciò l'ordinanza del 1755 la quale nel suo art. 47, dopo avere ingiunta l'osservanza delle forme prescritte pei testamenti, soggiunse: " senza pregiudizio degli altri mezzi tratti dalla suggestione o captazione de' suddetti atti „. Ma il Codice Napoleone e quelli che lo seguirono — fra i quali l'Italiano — tacquero sulla suggestione, lasciando al prudente criterio del magistrato di vagliare se la volontà del disponente fu libera o meno (1).

Nel campo dei contratti speciali, oltre lo elemento soggettivo del consenso, avremo l'elemento *oggettivo* costituito dalle manifestazioni misteriose di agenti invisibili che, rappresentando vizii occulti delle cose, si riper-

(1) Leggere in proposito: « Della suggestione riprovata e dei suoi caratteri costitutivi ». Trattato del Giudice Gennaro Volpicelli, in Napoli 1850.

cuoteranno specialmente nei contratti di compra-vendita e di locazione.

Anche sull'elemento soggettivo del consenso le deficienze del Codice Civile sono rilevanti. Perocchè, negli art. 1108 e seguenti si accenna alla non validità del consenso nei soli casi di *errore*, *violenza* o *dolo*. Lo art. 1112 reputa estorto il consenso con violenza, " quando questa è di tal natura da fare impressione sopra una persona sensata e da potere incutere ragionevole timore di esporre sè o le sue sostanze ad un male notabile „. L'art. 1115 reputa il dolo causa di nullità del contratto " quando i raggiri usati da uno dei contraenti sono stati tali che l'altro senza di essi non avrebbe contrattato „. Or la suggestione potrebbe, in una linea indiretta, partecipare alla violenza e al dolo; ma potrebbe, ben anche, rimanere estranea sì all'una che all'altra.

Già sporadicamente, la giurisprudenza penale e civile ha affrontate siffatte questioni, tentando di allargare ed estendere le disposizioni della legge. Ma le incertezze dei codici, l'erroneità o le manchevolezze, le inesatte ed antiscientifiche definizioni dei reati, gli equivoci sulla portata dell'imputabilità e del consenso, hanno menato a strabilianti assoluzioni o ad ingiustificate condanne. I reclusorii e le carceri sono pieni di pazzi, di anormali o di soggetti passivi ed incoscien-

ti, come, viceversa, per le vie passeggiano delinquenti di ogni portata, restituiti talvolta alla libertà fra gli applausi delle folle ignare. Ed assai spesso i giudici popolari, intravedendo vaghi motivi d'irresponsabilità, nè ravvisando nel Codice e nella formulazione dei quesiti a risolvere, il mezzo per l'assoluzione, furono costretti a rispondere negativamente sul *fatto* — benchè risultasse accertato dalle prove e confessato perfino dall'imputato.

Quanti drammi e jatture ripercossi sulle vicende morali e patrimoniali delle famiglie per erronei pronunziati del giudice civile! Sanzionate unioni matrimoniali nelle quali difettava il consenso; interdetti dei savii e ritenuti capaci degli anormali; convalidati testamenti che erano il risultato della suggestione; distrutte le fortune per obbligazioni captate, per debiti o donazioni di chi agì sotto il dominio di aliena volontà!

Ond'ecco perchè il nuovo Spiritualismo si appalesa quale vera realtà, per la sua ripercussione in tutti i campi delle attività e del pensiero moderno. La rivolta Ideale sconvolgerà nei suoi cardini le scienze politiche e sociali, il diritto pubblico e il privato in ispecie: ed allora si verificherà anche rispetto alle Leggi, quello che si è verificato

nelle scienze positive, per cui vecchie e derise ipotesi di alchimisti, di astrologi, di occultisti non tardarono a passare nel dominio dei fatti.

Il Radio ha rivendicato la Pietra filosofale!

FINE.

DEL MEDESIMO AUTORE

Gesta di uno " Spirito » nel Monastero dei P.P. Gerolomini in Napoli – Cronaca del Sec. XVII per la prima volta edita ed illustrata. – Preceduta da uno studio – del.– Prof. ing. Enrico Passaro – *Sulle manifestazioni spontanee misteriose.* – (Napoli, Libreria Detken & Rocholl – 1904 – L. 3).

Della stessa opera. — Traduzione Tedesca dei Prof.ri Rudolf und F. Feilgenhauer.– Leipzig – Ed: Oswald Muke – 1096.

Della stessa opera — Traduzione Francese di Mad: Claire Galichon — Pubblicata ne " La Vie Nouvelle – Philosophie de l'Avenir » di Beauvais – Anno 1908.

L'Opera di Ercole Chiaia — Con lettere inedite di Aksakof, Flammarion, Crookes, Richet, de Rochas e Lombroso e scritti di V. Cavalli e G. Morelli — (Milano — Edizione di « Luce e Ombra » — 1908. – L. 3).

Lumen di Flammarion – con uno studio introduttivo di F. Zingaropoli – (Roma – Ed: Enrico Voghera – 1907 – L. 2,50).

La Grande Illazione (« Per Cesare Lombroso „ – Milano – Ed: di « Luce e Ombra „ – 1909 – L. 2).

I viaggi di Marco Polo letti da uno spiritista – (Libreria Editrice Bideri – Napoli – 1911 – L. 1,00).

L'etica spiritualista di Mazzini — In occasione del primo centenario di Mazzini. – Milano – Ed: di " Luce e Ombra » – Cent. 25.

La rinascita dell'Ideale – Milano – (Ediz. di « Luce e Ombra „ – Cent. 25).

Sedute negative. — Piccolo contributo alla sperimentazione medianica (con quattro illustrazioni fuori testo) – Milano – Ediz. di « Luce e Ombra „ – L. 1.

Una casa infestata dagli spiriti — Diritto dell'inquilino alla risoluzione del contratto di locazione. Napoli, 1907 – (Tip. del « Monsignor Perrelli »). = Traduzione Francese: " *Une maison hantèe par les esprits* ». *Annales des sciences Psychiques, Paris.* – Novembre, 1907, n. 11.

Telepatia e Sogno – Napoli, Società Editrice Partenopea 1912 – L. 1,00.

L'Anima delle cose – (Ediz. di « Luce e Ombra „ – 1913 – L. 0,25.

Non c'è morte – 1° Numero unico illustrato dedicato agli studii psichici – Napoli – Ed. F. Lezzi – Cent 25.

Non c'è morte... 2° Numero unico illustrato dedicato agli studii psichici in rapporto alla Guerra – Napoli – Soc. Editrice Partenopea – 1915 – Cent. 25.

Malefizi d'Amore. – Pietre, parole ed erbe magiche – Amuleti e scongiuri – Filtri d'amore – Fascino, Jettatura – L'Envoûtement – Le radiazioni del corpo umano – Napoli – Soc. Editrice Partenopea – L. 3.00.

Apparizioni di Spiriti sui campi di battaglia — Napoli, Società Editrice Partenopea, 1916 – L. 0.30

Nota bibliografica intorno le opere di V. Cavalli (Prefazione a " *Parlando coi morti...* di V. Cavalli — Napoli, Società Editrice Partenopea, 1917 – L. 3.00

Disintegrazione della Personalità. – Estratto dalla Rivista « *Luce e Ombra* » Roma, Casa Editrice « Luce e Ombra » 1916 – L. 1.00.

Libri di Alta Magia ed Occultismo

AMMIRABILI SEGRETI d' ALBERTO IL GRANDE contenente diversi trattati sulla concezione della donna, delle virtù delle erbe, delle pietre preziose e degli animali; aumentato da un indice curioso della fisonomia e di preservativi contro la peste, le febbri maligne, i veleni e l' infezione dell' aria. Un volume di pag. 168 L. 5.00.

L' ASTROLOGHETTO ovvero il libro dei sette Pianeti, insegna l' arte di leggere il futuro, delle linee della mano e della fronte; di fare gli oroscopi sulle nascite dell'uomo e della donna. Un bel volume con copertina in cromo L. 5.00.

LA CLAVICOLA DEL RE SALOMONE ovvero il vero tesoro delle scienze occulte e la Cabala della farlalla verde del celebre negromante Illensub L. 5.00.

IL DRAGO ROSSO, ossia l' Arte di comandare agli spiriti celesti e infernali mediante la gran verga del comando del Re Salomone, unitamente ad altri importanti segreti L. 5.00.

IL DOPPIO LIBRO DEL COMANDO, ossia l' arte di evocare gli spiriti di Cornelio Agrippa L. 5.00.

LA GRAN BACCHETTA DIVINATORIA, ed il vecchio Druido delle Piramidi. Un volume in 32 di pag. 128 L. 5.00.

IL LIBRO DEGLI SPIRITI, del Cav. Prof. Arcangelo Pichman— La bacchetta Magica—Le Fate—Magia Nera—Divinazione per mezzo degli spiriti—Il Castello degli Spiriti—Chiromanzia—Elisir di lunga vita L. 5.00.

LA MAGIA NERA e Arte divinatoria—Caffeomanzia (divinazione er mezzo del fondo di Caffè) Cartomanzia (arte di fare le carte) Chiromanzia (divinazione pei raggi delle mani) e biografie dei principali maghi. Un volume illustrato di pagine 254 L. 5.00.

LA MAGIA ROSSA, ossia l' Arte per iniziarsi con profitto negli ammirabili segreti delle scienze occulte. Un volume con coperta in cromo L. 5.00.

MANUALETTO DELL' INDOVINO E DEL NEGROMANTE contenente il trattato dei sogni e delle visioni notturne, l' arte di predire il futuro, la Cartomanzia, il trattato dei Tarocchi, della Magia Nera, delle Metoscopia ed altre specie di Divinazione di Natani il Merlino. Un volume L. 5.00.

MANUALE DEGLI SPIRITI FOLLETTI, o Le apparizioni, le visioni spaventose, le streghe, la magia, i terremoti, ed i fenomeni più riguardevoli della Natura. Un volume L. 5.00.

ORACOLO NUOVISSIMO, ossia il libro dei Destini. Opera curiosa, tradotta da un antico scritto Egiziano scoperto nel 1801 in una delle Reali tombe dell'alto Egitto, vicino al Monte Libico. Tratta fra l'altro

dell'influenza dei pianeti, della nascita dell'uomo e della donna e risposte e predizioni al tutto originali. Un volume di pagine 216 con tavola e copertina in cromo L. 5.00.

IL DRAGO NERO o LE FORZE INFERNALI soggetti all'Uomo. Invocazioni, Incantazioni e contro incantazioni, La Mano della Gloria, La Gallina Nera, ed altri segreti Meravigliosi. Un volume L. 5.00.

ALLAN-KARDEC, ALLIX ecc. La pratica del Magnetizzatore alla conoscenza di tutti L. 5.00.

MANUALE DELLO STREGONE ossia l'Arte di fare o sciogliere ogni sorta di fattura, con aggiunta della vera clavicola di Salomone, la cabala della Farfalla verde ecc. ecc. L. 5.00.

ENCHIRIDION di Papa Leone III o l'uomo salvo da tutti i pericoli a mezzo di secreti rivelati da Carlo Magno L. 5.00.

ORACOLI meravigliosi ossia origine, progressi e pratica della negromanzia usata dai sacerdoti pagani prima della venuta di Gesù Cristo L. 5.00.

ALBERTO IL PICCOLO, Segreti meravigliosi della Magia Naturale e cabalistica L. 5.00.

MAGO ABARIS — Il famoso Dragone Nero — contenente tutto ciò che riguarda la Magia—Visioni, Malefizii, Stregonerie ecc. L. 5.00.

EVOCAZIONE agli spiriti benigni, alle anime di defunti e santi per ottenere qualunque grazia, tutto ciò che si desidera e si vuole L. 5.00.

IL MONDO SEGRETO ovvero come gli antichi stregoni facevano le fatture, ecc. L. 5.00.

SALTERIO di Davide ossia la virtù dei salmi per ottenere tutto ciò che si desidera dagli spiriti celesti L. 5.00.

ZOROASTRO Lo Specchio Magico — e il modo di leggere e di far comparire nello specchio tutto ciò che si desidera L. 5.00.

ALBANO S. Filatteri ossia preservativi contro gl'incantesimi, le malattie, malefizii con gli esercizii di scongiurazioni L. 5.00.

IL NUOVO DRAGO ROSSO rivelazioni di un vecchio negromante sull'Ipnotismo, la Spettropia, le Stregonerie, le fatture, amori, indovini, segreti ecc. L. 5.00.

TESORO del Vecchio Druido della Piramide—vero mezzo di scongiurare gli spiriti maligni e comandare i benigni, e sapere colle virtù della Civetta Nera tutto ciò che di prezioso la terra nasconde ed ottenere qualunque cosa si vuole L. 5.00.

I suddetti libri si inviano franchi per posta in tutto il Regno. Per l'Estero aggiungere centesimi 0,20 per ogni lira di commissione per spese postali. Chi desidera il sottofascia raccomandato aggiunga centesimi 0,30 per l'Italia e centesimi 0,50 per l'Estero.

Società Editrice Partenopea - 16 Conservazione Napoli.

Si è pubblicato il:

Dizionario Infernale

prefazione e note di F. ZINGAROPOLI

con numerose illustrazioni magiche

Repertorio universale degli esseri, dei personaggi, de libri, dei fatti e delle cose attinenti alle divinazioni, alla magia, al commercio coll'inferno, ai demoni, agli stregoni, alle scienze occulte, ai *grimoires*, alla cabala, agli spiriti elementari, alla Grand'Opera, ai prodigi, agli errori e ai pregiudizii, alle imposture, alle diverse superstizioni, agli esorcismi alle leggende ed ai racconti popolari, ai pronostici ed in generale a tutte le credenze meravigliose, sorprendenti, misteriose e soprannaturali.

Prezzo L. 10.

Pei soli abbonati al «Mondo Occulto» in regola coi pagamenti la «Società Editrice Partenopea, 17 Conservazione dei Grani in Napoli», stampa, a L. 20 il cento per l'Italia e L. 30 per l'Estero, carte da visita in cartoncino pergamenato, sulle quali viene impresso, nel colore rispondente al tema astrale del committente, il **Gran Talismano della Fortuna o Pentacolo magico di Salomone** ricostruito da Elifas Levi è descritto nelle sue lettere Cabalistiche al Barone Spedalieri. Per ottenere dette Carte da Visita bisogna, insieme colla dicitura da stamparsi — nome, cognome, professione, titoli nobiliari, indirizzo — indicarci il giorno ed il mese della propria nascita. Spendendo L. 5 in più si riceveranno anche le linee generali del proprio oroscopo. L'importo di tutto è anticipato.

Interessantissima pubblicazione:

PAOLO BOURGET
DE L'ACCADEMIA FRANCESE

FISIOLOGIA
DE
L'AMORE MODERNO

Prima versione italiana di Federico Verdinois

Paolo Bourget è indiscutibilmente il più grande psicologo moderno, il più profondo conoscitore del cuore umano e questo studio sull'amore è un'opera di una potenza incomparabile e di una utilità senza pari. A qualunque ceto si appartenga, a qualunque età, donne ed uomini, celibi o coniugati ognuno vi troverà qualche cosa da imparare, giacchè in esso vi son descritte tutte le infinite sottigliezze di cui è fatta la vita del cuore, ed espone una lunga serie di documenti umani, che possono servire di sommo ammaestramento. Allo stesso tempo è anche un libro dilettevole, con un'infinità di storielle mondane, di piccoli scandali, di soavi idillii e pur avendo per epigrafe: *Nessun pudore innanzi all'arte ed alla scienza* può dirsi un'opera di alta moralità sociale. A farne meglio intendere l'importanza riproduciamo qui l'estratto del

SOMMARIO

Scopo del libro e la moralità nell'arte e nella scienza. Definizione degli uomini e delle donne che non sono e non saranno mai amati e viceversa. L'amore per rispetto ai sessi. L'arte di farsi amare e desiderare. L'elemento essenziale della seduzione. Le tre grandi classificazioni degli amanti. Le mille astuzie delle donne per ingannare i mariti e gli amanti. Le sottane delle donne galanti. Curiosa statistica dei defloratori. Le professioni in rapporto all'amore. Il magnetismo dell'attor comico sulle donne. L'amore in tre. Curiosi aneddoti sull'adulterio. Mezzani e mezzane dell'amore. Un po' di bromuro alla moglie! I cento aforismi dell'amore. Intrighi galanti. Il vero ed il falso D. Giovanni. La coscienza letteraria in amore. Ricetta per essere... Minotauro e viceversa. Gabinetti riservati. L'onore e la morale in amore. Che cosa modifica l'istinto sessuale? Genitori *fin de siècle*. Attenti ai figli! Occhio ai collegi! Il pudore infantile. Capricci contro natura. Il vizio di Rousseau. Le defloratrici. Infezione di corpo ed infezione di anima. Gl'innamorati libertini. La donna amante. Il disprezzo degli uomini per le donne che si danno a loro stessi. Perchè la donna moderna prende un amante. Le mezze-vergini. L'uomo e la scimmia rispetto a... certe donne. Innocenza senza verginità e verginità senza innocenza. Il fallo dell'uomo e quello della donna. L'educazione laica e il terzo sesso. Classificazione delle donne che si danno. La menzogna della verginità sensitiva. La lettera anonima in amore. Del flirt e delle civette. Le diverse specie di flirts e le loro definizioni. Come e perchè si spegne l'amore. Bilancio delle felicità contemporanee in amore. Fisiologia del desiderio. Come si può essere felici in amore. Le diverse specie di gelosie. L'arte di rompere i legami di passione. La fine dell'amore. Come si vendicano le donne abbandonate. I figli dell'amore e i figli del dovere. La cura dell'amore: Il metodo del dott. Noirot, quello del filosofo Sixt e quello del buontempone Casal. Fisiologia del fisiologo. Conclusione.

Petronio Arbitro

SATYRICON

romanzo scritto ai tempi di Nerone

nella completa versione italiana di **Vincenzo Lancetti.**

Per ciò che ne ha scritto il Sienkievicz nel *Quo Vadis* la vita di Petronio, *l'elegantioe arbiter* della dissoluta corte di Nerone, è troppo nota; del suo originalissimo romanzo il « SATYRICON », di cui fa parte la celebre *Cena di Trimalcione* e la non meno celebre *Matrona di Efeso*, così ne scrive l' Huysmans: « Il più grande scrittore dell' aurea latina può dirsi Petronio. Osservatore perspicace, delicato analista, dipintore meraviglioso; egli, con una tranquilla trascuratezza, senza partito preso, senz'odio narrò la vita quotidiana di Roma; descrisse, nei suggestivi capitoli del *Satyricon*, i costumi dell' epoca sua.

Notando i fatti così come accadevano, constatandoli in una forma definitiva, svolgeva la minuta esistenza del popolo nei suoi episodii, nella sua bestialità, nella sua fregola.

Qui ci mostra l' ispettore degli alberghi che viene a chiedere i nomi dei viaggiatori ultimi arrivati; là ci dipinge i lupanari, dove una folla di maschi, vinti da ardente bramosia, gira intorno a gruppi di donne nude, mentre dalle porte delle camere mal chiuse s' intravedono gl' impudichi assalti delle coppie in amore; più in là, ancora, a traverso la città di un lusso insolente e stravagante, d' una demenza di ricchezze e di fasto, come a traverso gli alberghi di infimo ordine coi loro lettucci sporchi e puzzolenti brulicanti di cimici, la società del tempo si agita: impuri scrocconi, quali Ascilto ed Encolpo, vanno alla ricerca d' una fortuna purchessia; vecchi incubi dalle vesti rimboccate, dalle guancie cosparse di belletto, bianche e rosse come maschere; impuberi di quindici anni paffuti ed arricciati; femmine in preda ad attacchi d' isterismo; cacciatori di eredità che offrono i loro figli garzoncelli e le vergini figlie alla libidine di generosi testatori; e questi tipi corrotti e decrepiti s' incontrano nelle pagine del romanzo, discutono delle loro turpitudini, si palpeggiano e s' amano nei bagni e di tanto in tanto se ne danno di santa ragione come nelle pantomime.

Questo romanzo realista, questo documento inquisitore tagliato nel vivo della vita romana, senza preoccuparsi di ciò che se ne potrà dire; quest' opera di ritorma e di satira, senza bisogno di conclusione a soggetto e di morale; questa storia che mette in azione le avventure di Sodoma, analizzante con tranquilla raffinatezza le gioje e i dolori di coloro che s'amano, dipinge in una lingua ricca, varia, colorita, senza che l'autore si mostri una sola volta, senza che si abbandoni a nessun commento, senza che approvi o maledica gli atti, i pensieri dei suoi personaggi ed i vizi di quella decrepita civiltà, di quell' impero in isfacelo, e che nei raffinamenti dello stile, nella profondità dell' osservazione, nella sicurezza del metodo, ha curiose analogie e può stare alla pari, quando non li superi, coi migliori romanzi francesi moderni. »

ELIFAS LEVI

La Magia delle Campagne
e la Stregoneria dei Pastori
seguita dalla
RABDOMANZIA
o
La Bacchetta Divinatoria

per scoprire le sorgenti, i tesori e i giacimenti metallici

di H. MAGER - Trad. di Elia Rosacroce

SOMMARIO. — Elifas Levi nella vita e nelle opere di *Elia Rosacroce*. Cause della supereccitabilità umana nei centri rurali. Scienza e superstizione. La forza della volontà nelle opere buone ed in quelle perverse. I patti col diavolo. Orazioni ed osorcismi contro ogni sorta di fascini, incanti, sortileggi, fatture, jettature, visioni, illusioni, possessioni, ossessioni, impedimenti malefici di matrimonio e tutto ciò che può provenire dagli attacchi degli stregoni o per l'incursione dei diavoli e contro ogni specie di disgrazia che possa incogliere gli animali domestici. Mezzi per rendere le preghiere veramente efficaci. La vera magia. Teoria e pratica della Bacchetta Divinatoria per scoprire le sorgenti, i tesori, i filoni metallici e i ladri, con illustrazioni.

PREZZO L. 4.

Quaderni del MONDO OCCULTO:

N. 1. — *Allan Kardec:* **Che cosa è lo Spiritismo** e come si formano i circoli per invocare gli spiriti. Prezzo L. 0,50.

N. 2. — *Papus*: **Tufti ipnotizzatori.** L. 0,50.

ROBERTO BRACCO

LO SPIRITISMO

Opera polemica

L. 5.00

FILIPPO BOTTAZZI

Fenomeni Medianici

col ritratto di Eusapia Palladino
e numerose illustrazioni spiritiche

L. 10.00

Carte Magnetiche per oroscopi, predizioni.

Nuovo metodo
per la ricerca dei numeri del Regio Lotto

L. 10.00

Importantissima pubblicazione:

Ed. BULWER

La vendetta del Dottor Cloyd

romanzo esoterico

Il celebre autore di « Zanoni », in questo suo romanzo, intreccia mirabilmente la storia d'un amore tenero e puro di due cuori con la descrizione d'incantesimi della Magia dell'Ombra. L'Ombra malefica che si proietta sinistramente tra i due amanti, prende in quest'opera un carattere ancora più particolare e concreto di quello che ha nello Zanoni e nel Guardiano della Soglia. Essa è incarnata in un uomo, o meglio in un essere dalla figura umana, da cui il principio immortale è fuggito, e che possiede uno strano potere malefico; ma quest'Ombra finalmente sparisce distrutta dalle stesse forze fatali che l'hanno generata — la natura inferiore istintiva, distruttrice e trasformatrice — e le anime dei due amanti, libere alfine dalla sua fosca presenza e illuminate dalla luce di Dio, cantano il loro inno d'amore. L'azione si svolge sopra uno sfondo di alta magia, magia d'amore e di morte, descrivendo praticamente le iniziazioni occulte, le invocazioni diaboliche, i circoli magici, la bacchetta del comando, le operazioni alchimiche e svelando il mistero dell'elisir di lunga vita.

È un'opera di altissimo interesse pei nostri studii.

Vendibile al Prezzo L. 10 presso la Società Editrice Partenopea, 17 Conservazione dei Grani in Napoli.

MONDO OCCULTO

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Direttore: F. ZINGAROPOLI

Fondatore proprietario GIUSEPPE GARIBALDI ROCCO

La più importante e la più economica d'Italia, che si occupa di *Alchimia ed Iperchimica, Arti divinatorie, Astrologia, Filosofia, Ipnotismo, Magia, Magnetismo, Massoneria, Medianità, Chiromanzia, Occultismo, Religioni, Ricerche Psichiche, Sette, Simbolismo, Spiritismo, Superstizioni, Spagirica, Telepatia, Tradizioni Popolari, Teosofia, Zoolatria, ecc.* studiandole in ciò che hanno di vero ed attinente alle leggi meno note della Natura, alle facoltà latenti nell'uomo e alla vera vita spirituale. Tiene al corrente i lettori di tutto il movimento universale di dette scienze e di tutte le pubblicazioni antiche e moderne che ad esse si riferiscono, dedicandovi ampie recensioni in ogni fascicolo ed un bollettino bibliografico d'interesse generale in cui ognuno può trovare un'opera che illumini e sviluppi la propria coltura spirituale. Detto bollettino ha due rubriche: quella delle ***Offerte***, dove lettori ed abbonati possono inserire il titolo delle opere di cui vogliono disfarsi e quella dei ***Desiderata***, per la ricerca di libri, che non son riusciti a trovare altrove.

Il ***Mondo Occulto*** espone in sintesi il rituale e il dogma dell'alta magia in rapporto allo stadio attuale delle scienze psichiche e del moderno spiritualismo. Studia i problemi dell' occultismo magico, dello spiritismo e scienze affini tanto dal lato teorico che da quello pratico, e, dato il carattere iniziatico della Rivista, svolge il suo programma sempre in forma popolare, accessibile a tutte le intelligenze. — Abbonamento annuo per l'Italia L. 10 — per l'estero L. 20 = raccomandato L. 4 in più — Un fascicolo separato per l'Italia L 3 — per l'estero L. 4.

NAPOLI - Società Editrice Partenopea-Conservazione Grani, 5 - NAPOLI

MONDO OCCULT

Rivista iniziatica esoterico-spiritica

Direttore: F. ZINGAROPOLI

Fondatore-Proprietario: GIUSEPPE GARIBALDI ROC

La più importante e la più economica d'Italia, che si cupa di *Alchimia ed Iperchimica, Arti divinatorie, Astrolog Filosofia, Ipnotismo, Magia, Magnetismo, Massoneria, Med nità, Chiromanzia, Occultismo, Religioni, Ricerche Psichic Sette, Simbolismo, Spiritismo, Superstizioni, Spagirica, Tele tia, Tradizioni Popolari, Teosofia, Zooiatria, ecc.* studiand in ciò che hanno di vero ed attinente alle leggi meno n della Natura, alle facoltà latenti nell'uomo e alla vita sp tuale. Tiene al corrente i lettori di tutto il movimento u versale di dette scienze di tutte le pubblicazioni antich moderne che ad esse si riferiscono, dedicandovi ampie rec sioni in ogni fascicolo ed un bollettino bibliografico d' in resse generale in cui ognuno può trovare un'opera che il mini e svilu la propria coltura spirituale. Detto bollett ha due rubriche: quella delle OFFERTE, dove lettori abbonati possono inserire il titolo delle opere di cui vogli disfarsi e quella dei DESIDERATA, per la ricerca di lib che non son riusciti a trovare altrove.

Il **Mondo Occulto** espone in sintesi il rituale ed dogma dell' alta magia in rapporto allo stadio attuale d scienze psichiche e del moderno spiritualismo. Studia i p blemi dell' occultismo magico, dello spiritismo e scienze af tanto dal lato teorico che da quello pratico, e, dato il car tere iniziatico della Rivista, svolge il suo programma sem in forma popolare, accessibile a tutte le intelligenze. — A bonamento annuo per l'Italia L. 10 — per l'estero L. 20 raccomandato L. 4 in più — Un fascicolo separato per l'I lia L. 2 — per l'estero L. 4.

NAPOLI - Società Editrice Partenopea - 5, Conservazione dei Grani